

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 8
La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
BARI, MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1978

GLI ITALIANI UNITI NEL DOLORE E NELLO SDEGNO PER IL BARBARO ASSASSINIO

Hanno ucciso Moro
ma non la Repubblica

Come è stato ritrovato il cadavere dello statista nella «Renault» parcheggiata al centro di Roma, fra le sedi della Dc e del Pci - L'«esecuzione» all'alba di ieri (su una spiaggia?); con una raffica di mitra al petto - Riunito il Consiglio dei ministri, oggi la commemorazione in Parlamento - La famiglia chiede che non ci siano manifestazioni, discorsi e funerali di Stato - Profonda commozione ed esecrazione in tutto il mondo - Già ieri grandi manifestazioni di piazza; oggi sciopero generale di due ore - Lo sgomento delle popolazioni di Puglia e Basilicata

Non è mai stato un uomo da salvare?

Non era un uomo da salvare, forse non lo era mai stato, perché più tardi, prima, era un uomo salvabile. Dopo quell'istante, dopo quell'istante del mattino del 12 marzo, era inesorabile, era un uomo salvabile.



Il cadavere di Aldo Moro nel vano posteriore della «Renault» - rossa in via Castelli, subito dopo il ritrovamento

Del nido in via... Aldo Moro è stato assassinato con una raffica di mitra. Il suo corpo privo di vita, col petto ricoverto di pallottole, era in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

Il polmico comunicato della famiglia

ROMA, 9 maggio. La segreteria dell'Aldo Moro ha diffuso il seguente comunicato: «La famiglia desidera che sia pienamente rispettata la volontà del defunto Moro e che il suo corpo sia sepolto in terra santa, in un luogo di pace, in un luogo di pace, in un luogo di pace».

Non è mai stato un uomo da salvare? (continua in ultima pagina)

PELLI ALL'UNITA' E ALLA MOBILITAZIONE
I partiti si stringono nella nuova Resistenza

UN MESSAGGIO-APPELLO AL PAESE
Leone: L'orrore per l'eccidio sia anche un monito

LE ORE TERIBILI A VIA DEL FONTE TRIONFALE E ALL'OBITORIO
Piange in ginocchio accanto al marito

Il dolore di Saragat - Berlinguer: La Repubblica perde uno dei suoi maggiori statisti - Craxi: «Vittima innocente di una crudeltà efferata» - La Malfa: Il primo eroe della guerra alla Stato - Le reazioni di Bisanti, Romita e Zanone

La quale accerta subito che il suo corpo è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

La tragedia è un messaggio di pace per il nostro paese. La tragedia è un messaggio di pace per il nostro paese. La tragedia è un messaggio di pace per il nostro paese.

Il commosso pensiero dei lavoratori della Gazzetta
Il corpo di Aldo Moro è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.



FOLLA ANCORA SGOMENTA A PIAZZA DEL GESU'

«Veglia del silenzio» davanti alla sede d.c.

Via-vai di «leader» politici e sindacali - Zaccagnini, quasi piangendo: Non credo di poter dire parole adatte in questo momento - Qualche grido di «Curcio a morte»

Roma, 9 maggio. Una folla di «leader» politici e sindacali si è radunata davanti alla sede della Dc in via del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

La tragedia come è stata appresa

Questa la drammatica notizia di lunedì 9 maggio: Aldo Moro è stato assassinato con una raffica di mitra. Il suo corpo privo di vita, col petto ricoverto di pallottole, era in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

La vita in cui è stato ritrovato il cadavere

Una vita in cui è stato ritrovato il cadavere di Aldo Moro. La vita in cui è stato ritrovato il cadavere di Aldo Moro. La vita in cui è stato ritrovato il cadavere di Aldo Moro.

DRONZO VALENTINI
Direttore responsabile

continua dalla prima pagina

NON E' MAI STATO
Il corpo di Aldo Moro è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

PIANGE IN GINOCCHIO

Il commosso pensiero dei lavoratori della Gazzetta
Il corpo di Aldo Moro è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

LEONE: L'ORRORE
Il dolore di Saragat - Berlinguer: La Repubblica perde uno dei suoi maggiori statisti - Craxi: «Vittima innocente di una crudeltà efferata» - La Malfa: Il primo eroe della guerra alla Stato - Le reazioni di Bisanti, Romita e Zanone

I PARTITI SI STRINGONO
La quale accerta subito che il suo corpo è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

IL COMMOSO PENSIERO
Il commosso pensiero dei lavoratori della Gazzetta
Il corpo di Aldo Moro è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

LA TRAGEDIA COME E' STATA APPRESA
Questa la drammatica notizia di lunedì 9 maggio: Aldo Moro è stato assassinato con una raffica di mitra. Il suo corpo privo di vita, col petto ricoverto di pallottole, era in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

LEONE: L'ORRORE (continua in ultima pagina)

I PARTITI SI STRINGONO (continua in ultima pagina)

IL COMMOSO PENSIERO (continua in ultima pagina)

LA TRAGEDIA COME E' STATA APPRESA (continua in ultima pagina)

HANNO UCCISO MORO

Hanno ucciso Moro
Il corpo di Aldo Moro è stato ritrovato in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 9 ... La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie ... BARI, GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1978

La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

PER MORO, ITALIANI MOBILITATI SI RIMETTE IL MINISTRO COSSIGA

Grandi manifestazioni di lavoratori (a Roma hanno parlato i segretari confederali) e commemorazione in Parlamento - Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine - Chiesto da Pri e Psdi un «vertice» della maggioranza, anche per affrontare tutti i problemi della lotta al terrorismo - Una lettera di Zaccagnini a Eleonora Moro - Un ininterrotto pellegrinaggio in via Caetani

Una sola legge speciale?

Mi chiedo, con crescente preoccupazione, se uno dei pericoli più gravi per la Repubblica, dopo il vuoto incalcolabile lasciato dal presidente Moro, non debba essere proprio la mancanza di una legge speciale...



Della nostra redazione romana ... Aldo Moro è stato assassinato ... VIVE NEI NOSTRI CUORI LA SUA FEDE NELLA LIBERTÀ

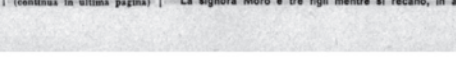
L'hanno drogato prima del feroce delitto?

Moro aveva perso 10 chili; quasi certamente avrà sofferto la fame - Conferma che la «prigione» era vicina - Si rafforza la pista tedesca

COME E' STATO RISOLTO IL CONFLITTO CON LA FAMIGLIA

Doppio rito, come per De Gaulle sabato i «funerali di Stato»

Saranno solennemente celebrati, senza la salma, in San Giovanni in Laterano; otterrà il cord. Pelelli - Gli abitanti di Torrita Tiberina e pochi amici alla messa prima della tumulazione

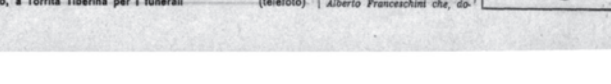


La signora Moro e tre figli mentre si recano, in auto, a Torrita Tiberina per i funerali

PROVOCATORIE, INCREDIBILI DICHIARAZIONI AL PROCESSO DI TORINO

Cinicamente, Curcio: il delitto Moro è «il più alto atto di umanità possibile»

E' stato espulso dall'aula e denunciato (con Franceschini) per apologia di reato



Il giudice Moro e tre figli mentre si recano, in auto, a Torrita Tiberina per i funerali

DOPPIO RITO ... La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

CINICAMENTE, CURCIO ... Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine

La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine

L'hanno drogato prima del feroce delitto?

Moro aveva perso 10 chili; quasi certamente avrà sofferto la fame

COME E' STATO RISOLTO IL CONFLITTO CON LA FAMIGLIA

Doppio rito, come per De Gaulle sabato i «funerali di Stato»

PROVOCATORIE, INCREDIBILI DICHIARAZIONI AL PROCESSO DI TORINO

Cinicamente, Curcio: il delitto Moro è «il più alto atto di umanità possibile»

E' stato espulso dall'aula e denunciato (con Franceschini) per apologia di reato

Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine

UNA SOLA LEGGE SPECIALE?

PER MORO, IL PAESE

Una sola legge speciale? ... Mi chiedo, con crescente preoccupazione, se uno dei pericoli più gravi per la Repubblica...

PER MORO, IL PAESE ... La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

continuazioni dalla prima pagina



Il corpo con la salma dell'at. Moro lascia l'abitacolo

La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

PER MORO, IL PAESE

La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 10
La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
BARI, VENERDI 12 MAGGIO 1978

DOPO IL DELITTO MORO: LA MAGGIORANZA CERCA PIU' UNITA'
L'INTERIM DEGLI INTERNI ASSUNTO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Andreotti esclude una crisi
Martedì il vertice coi partiti?

Berlinguer: Le dimissioni di Cossiga non indeboliscono il quadro politico - Fermo richiamo di Zaccagnini all'unità (che deve essere accresciuta - ha detto - per parare i rischi che sono davanti all'Italia) - Per La Malfa, ogni tentativo di cambiamento «costituirebbe un atteggiamento di tale irresponsabilità da rasentare la follia» - Craxi: Risolvere i problemi urgenti

SI PARLA DI UN MISTERIOSO RAPPORTO
DEL MAR. LEONARDI (UCCISO IN VIA FANI)

Era prevedibile
il tragico
agguato a Moro?

Un mese prima il capo della scorta del presidente d.c. avrebbe notato strani movimenti e li avrebbe segnalati - Moro chiese e non ottenne un'auto blindata

Roma, 12 maggio. Il presidente del Consiglio si è recato questa sera al Quirinale dal capo dello Stato, al quale ha sottoposto il problema delle dimissioni di Cossiga, da lui accostate e seguite dal suo proposito di costituire l'interim. Leone ha ascoltato la lettura del rapporto presentato da Cossiga e ha incaricato Andreotti di reggere gli affari di ministero degli Interni.

Della nostra redazione romana, 12 maggio. Il presidente del Consiglio si è recato questa sera al Quirinale dal capo dello Stato, al quale ha sottoposto il problema delle dimissioni di Cossiga, da lui accostate e seguite dal suo proposito di costituire l'interim. Leone ha ascoltato la lettura del rapporto presentato da Cossiga e ha incaricato Andreotti di reggere gli affari di ministero degli Interni.



Nel cimitero di Torre Tiberina, dove Aldo Moro riposa, è cominciata una spaventosa pellegrinazione di gente semplice. A pag. 5 il servizio del nostro inviato Enrico Masciadà e altri articoli e foto sulla vicenda Moro (telefoto)

Roma, 12 maggio. Il presidente del Consiglio si è recato questa sera al Quirinale dal capo dello Stato, al quale ha sottoposto il problema delle dimissioni di Cossiga, da lui accostate e seguite dal suo proposito di costituire l'interim. Leone ha ascoltato la lettura del rapporto presentato da Cossiga e ha incaricato Andreotti di reggere gli affari di ministero degli Interni.

Luciana Tedeschi

CON I SEGRETARI NAZIONALI DEI
GIORNALISTI E DEI POLIGRAFICI

Vertenza Gazzetta:
oggi nuovo
incontro con l'Edisud

Altre difficoltà per la diffusione del giornale - Un appello agli inserzionisti pubblicitari - Oggi visita del Pm. Romita - La solidarietà dell'INPDI

La vertenza Gazzetta è più che un problema di natura sindacale, è un problema di natura politica e di natura economica. Il giornale, infatti, è un prodotto che deve essere distribuito in modo equo e equo.

ANDREOTTI
ESCLUDE

Andreotti, che non è un uomo di sinistra, non può essere considerato un candidato per la carica di presidente del Consiglio. La sua posizione è chiara e netta.

EREA PREVEDIBILE

La scorta di Moro era prevedibile. Le misure di sicurezza erano state prese in tempo e in modo adeguato. Il tragico agguato era evitabile.

Luciana Tedeschi

SCOPERTA UNA BASE

Scoperta una base di operazioni per il sequestro di Moro. Le indagini hanno portato alla luce una serie di documenti e informazioni che confermano le ipotesi più inquietanti.

ROMITA AD ANDRIA:
Rispondiamo
risolvendo i problemi

Parlando per le «Amministrative» Romita ad Andria: Rispondiamo risolvendo i problemi. Il ministro ha sottolineato l'importanza di affrontare le questioni amministrative con serietà e competenza.

Aborto -
voti) la

Il Senato si è occupato della questione dell'aborto. Le discussioni sono state animate e produttive, con l'obiettivo di trovare una soluzione equa e giusta.

La famiglia Moro
parte civile
contro i brigatisti

La famiglia Moro ha deciso di costituirsi parte civile contro i brigatisti. Questo passo è stato preso per ottenere giustizia e riconoscimento del danno subito.

Gli autonomi: Le Br
hanno commesso
un «errore strategico»

Gli autonomi, secondo l'opinione di alcuni esperti, hanno commesso un errore strategico. Le loro azioni, sebbene ben intenzionate, non hanno portato ai risultati sperati.

Si è svolta «via radio» l'assemblea
nazionale, dopo il «no» del rettore

Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi esponenti e ha avuto un'importanza significativa.

DOPO OLTRE DUEMILA PERQUISIZIONI SEGUENDO LA TRACCA DI 2 CHIAVI

Scoperta una base
delle Br a Torino

Nell'appartamento abitato Cristoforo Piancone il terrorista arrestato dopo l'uccisione dell'agente Cotugno - Trovati documenti e prove di una serie di attentati già fatti (e da fare) nel capoluogo piemontese

Torino, 12 maggio. La polizia ha scoperto una base delle Br a Torino. Dopo oltre duemila perquisizioni, gli agenti hanno individuato un appartamento dove erano conservati documenti e prove di una serie di attentati già fatti e da fare nel capoluogo piemontese.

Vieri Pignatelli

PARLANDO PER LE «AMMINISTRATIVE»

Romita ad Andria:
Rispondiamo
risolvendo i problemi

Parlando per le «Amministrative» Romita ad Andria: Rispondiamo risolvendo i problemi. Il ministro ha sottolineato l'importanza di affrontare le questioni amministrative con serietà e competenza.

Parlando per le «Amministrative» Romita ad Andria: Rispondiamo risolvendo i problemi. Il ministro ha sottolineato l'importanza di affrontare le questioni amministrative con serietà e competenza.

Perluigi Romita

AL SENATO: 15

Aborto -
voti) la

Il Senato si è occupato della questione dell'aborto. Le discussioni sono state animate e produttive, con l'obiettivo di trovare una soluzione equa e giusta.

La famiglia Moro
parte civile
contro i brigatisti

La famiglia Moro ha deciso di costituirsi parte civile contro i brigatisti. Questo passo è stato preso per ottenere giustizia e riconoscimento del danno subito.

Gli autonomi: Le Br
hanno commesso
un «errore strategico»

Gli autonomi, secondo l'opinione di alcuni esperti, hanno commesso un errore strategico. Le loro azioni, sebbene ben intenzionate, non hanno portato ai risultati sperati.

Si è svolta «via radio» l'assemblea
nazionale, dopo il «no» del rettore

Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi esponenti e ha avuto un'importanza significativa.

ROMITA AD ANDRIA

Parlando per le «Amministrative» Romita ad Andria: Rispondiamo risolvendo i problemi. Il ministro ha sottolineato l'importanza di affrontare le questioni amministrative con serietà e competenza.

La famiglia Moro
parte civile
contro i brigatisti

La famiglia Moro ha deciso di costituirsi parte civile contro i brigatisti. Questo passo è stato preso per ottenere giustizia e riconoscimento del danno subito.

Gli autonomi: Le Br
hanno commesso
un «errore strategico»

Gli autonomi, secondo l'opinione di alcuni esperti, hanno commesso un errore strategico. Le loro azioni, sebbene ben intenzionate, non hanno portato ai risultati sperati.

Si è svolta «via radio» l'assemblea
nazionale, dopo il «no» del rettore

Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi esponenti e ha avuto un'importanza significativa.

Vieri Pignatelli

Perluigi Romita

Luciana Tedeschi

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

Il covo delle Br a Torino, indicato dalle frecce (telefoto)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 11 ... BARI, SABATO 13 MAGGIO 1978

ECONOMIA

Il vero freno è la sfiducia

DELEGAZIONI DA TUTTO IL MONDO OGGI ALLE ESEQUIE IN S. GIOVANNI

Ridda di nomi sul dopo-Cossiga Anche il Papa ai funerali di Moro

Tra i candidati al Ministero dell'Interno vengono indicati Piccoli (che non accetterebbe), Bartolomei, Galloni, Ruffini, Malfatti, Donat-Cattin e Scalfaro

La famiglia ringrazia ma non sarà presente

La nostra redazione romana ... La famiglia ringrazia ma non sarà presente

La nostra redazione romana ...

La nostra redazione romana ...

MENTRE PROSEGUONO LE TRATTATIVE CON L'EDISUD

Romita: Esperienza positiva la vostra autogestione

Il segretario nazionale del Psdi, in visita ai lavoratori della Gazzetta, si è impegnato a sollecitare la legge di riforma dell'informazione

La nostra redazione romana ...

La nostra redazione romana ...

RIDDA DI NOMI ...

IL GRAZIE ...

SPARANO ...

IL SUO VOLTO ...

ROMITA: ESPERIENZA ...

MORO HA LANCIATO ...

UN'IPOTESI SULLA QUALE STANNO LAVORANDO GLI INQUIRENTI ...

UN «COMMANDO» LO HA ATTESO SOTTO CASA COLPENDO ALLE GAMBE ...

MORO HA LANCIATO ...

ROMITA: ESPERIENZA ...

IL SUO VOLTO ...

SPARANO ...

IL SUO VOLTO ...

ROMITA: ESPERIENZA ...

MORO HA LANCIATO ...

UN'IPOTESI SULLA QUALE STANNO LAVORANDO GLI INQUIRENTI ...

UN «COMMANDO» LO HA ATTESO SOTTO CASA COLPENDO ALLE GAMBE ...

MORO HA LANCIATO ...

Moro ha lanciato «segnali» nei suoi disperati messaggi?

Forse aveva individuato la matrice delle Br e per questo affermava che al Paese sarebbe servito assurgere la libertà

Forse aveva individuato la matrice delle Br e per questo affermava che al Paese sarebbe servito assurgere la libertà

Ha un volto il suo boia

Della nostra redazione romana ...

Della nostra redazione romana ...

Della nostra redazione romana ...

Della nostra redazione romana ...

Sparano le «Br» a Milano ferito dirigente della Dc

Dopo l'attentato il killer (tre uomini e una donna) sono scappati - Ritrovate due auto utilizzate: nella seconda c'erano un mitra, due pistole e la cartella insanguinata della vittima

Dopo l'attentato il killer (tre uomini e una donna) sono scappati - Ritrovate due auto utilizzate: nella seconda c'erano un mitra, due pistole e la cartella insanguinata della vittima

Dopo l'attentato il killer (tre uomini e una donna) sono scappati - Ritrovate due auto utilizzate: nella seconda c'erano un mitra, due pistole e la cartella insanguinata della vittima

Dopo l'attentato il killer (tre uomini e una donna) sono scappati - Ritrovate due auto utilizzate: nella seconda c'erano un mitra, due pistole e la cartella insanguinata della vittima

Dopo l'attentato il killer (tre uomini e una donna) sono scappati - Ritrovate due auto utilizzate: nella seconda c'erano un mitra, due pistole e la cartella insanguinata della vittima

Dopo l'attentato il killer (tre uomini e una donna) sono scappati - Ritrovate due auto utilizzate: nella seconda c'erano un mitra, due pistole e la cartella insanguinata della vittima

E' UN KILLER PASSATO ALLE BR

Un'ipotesi che gli esperti del Viminale hanno valutato, esonerando senza esitare in grado di darsi una risposta precisa: la ipotesi che il boia sarebbe stato identificato per Gianluigi De Biasi, 38 anni, di Genova, ex legionario, tiratore infallibile, esperto di esplosivi, malaccio di armi. L'uomo, tristemente noto tra i comunisti per la sua particolare ferocia, fu espulso dalla Legion straniera dopo sei anni di militanza. I compagni d'arme lo avevano soprannominato «lo sciaccone», a causa dei molti capelli che gli coprivano il capo.

Un'ipotesi che gli esperti del Viminale hanno valutato, esonerando senza esitare in grado di darsi una risposta precisa: la ipotesi che il boia sarebbe stato identificato per Gianluigi De Biasi, 38 anni, di Genova, ex legionario, tiratore infallibile, esperto di esplosivi, malaccio di armi. L'uomo, tristemente noto tra i comunisti per la sua particolare ferocia, fu espulso dalla Legion straniera dopo sei anni di militanza. I compagni d'arme lo avevano soprannominato «lo sciaccone», a causa dei molti capelli che gli coprivano il capo.

Per l'acqua selvaggia «avvisi» a piloti e perquisita l'Anpac

Sono accusati di «turbamento di pubblico servizio» e «inosservanza di un provvedimento dell'autorità» - Dura protesta dell'associazione

Sono accusati di «turbamento di pubblico servizio» e «inosservanza di un provvedimento dell'autorità» - Dura protesta dell'associazione

Sono accusati di «turbamento di pubblico servizio» e «inosservanza di un provvedimento dell'autorità» - Dura protesta dell'associazione

Sono accusati di «turbamento di pubblico servizio» e «inosservanza di un provvedimento dell'autorità» - Dura protesta dell'associazione

Sono accusati di «turbamento di pubblico servizio» e «inosservanza di un provvedimento dell'autorità» - Dura protesta dell'associazione

TROVA CONSENSI LA PROPOSTA DELLA «GAZZETTA»

Una piazza di Potenza intitolata ad Aldo Moro?

Deciderà il Consiglio comunale - Distrutto da teppisti le corone deposte al monumento ai Caduti al termine della manifestazione promossa dalla Dc - Un dibattito al liceo «Duni» di Matera

Deciderà il Consiglio comunale - Distrutto da teppisti le corone deposte al monumento ai Caduti al termine della manifestazione promossa dalla Dc - Un dibattito al liceo «Duni» di Matera

Deciderà il Consiglio comunale - Distrutto da teppisti le corone deposte al monumento ai Caduti al termine della manifestazione promossa dalla Dc - Un dibattito al liceo «Duni» di Matera

Deciderà il Consiglio comunale - Distrutto da teppisti le corone deposte al monumento ai Caduti al termine della manifestazione promossa dalla Dc - Un dibattito al liceo «Duni» di Matera

Deciderà il Consiglio comunale - Distrutto da teppisti le corone deposte al monumento ai Caduti al termine della manifestazione promossa dalla Dc - Un dibattito al liceo «Duni» di Matera

Deciderà il Consiglio comunale - Distrutto da teppisti le corone deposte al monumento ai Caduti al termine della manifestazione promossa dalla Dc - Un dibattito al liceo «Duni» di Matera

LA FAMIGLIA RINGRAZIA

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

Questi ha detto che probabilmente il figlio di Moro è stato ucciso ...

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie BARI, DOMENICA 14 MAGGIO 1978

ANNO XXI - NUMERO 12 REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA Viale S. Vito 100 - 70121 Bari

UNA PROVA DELLA DEMOCRAZIA

Un funerale un voto e una speranza

Non è arbitrario né retorico supporre che i poco meno di quattro milioni di italiani chiamati oggi e domani alle urne, per rinnovare le amministrazioni locali, sappiano di essere sentiti e ascoltati in un modo più grande e significativo di quello che hanno avuto in passato...

PAOLO VI HA LETTO CON VOCE ROTTA DALL'EMOZIONE LA PREGHIERA

DA LUI COMPOSTA PER ONORARE UN UOMO «GIUSTO E BUONO»

Con il pianto del Papa l'ultimo saluto del Paese e del mondo a Moro

Paolo VI ha invitato a raccogliere «l'eredità della sua diritta coscienza, della dedizione alla redenzione civile e spirituale della dielitta nazione italiana dello statista scomparso» - Con Leone, Andreotti, Zaccagnini, i capi dei partiti e le delegazioni ufficiali di 27 Paesi, erano presenti il fratello e la sorella - Eccezionali misure di sicurezza; grande folla nella piazza - Corteo democristiano in via Caeliana



Paolo VI assai al solenne rito per Moro in San Giovanni in Laterano (telefoto)

Il papa ha letto con voce rotta e commossa la preghiera che ha composto per onorare il suo discepolo. Il papa ha invitato a raccogliere «l'eredità della sua diritta coscienza, della dedizione alla redenzione civile e spirituale della dielitta nazione italiana dello statista scomparso»...

SCHIARITA NELLA «VERTENZA GAZZETTA»

Accordo con l'Edisud Siamo agli ultimi giorni d'autogestione

E' stato raggiunto dopo 13 ore di trattative ininterrotte - I punti più qualificanti - Le pubblicazioni «normali» dovrebbero riprendere col numero del 24 maggio

Quattro milioni alle urne Oggi e domani si vota anche da noi. In Puglia sono interessati a queste amministrative 55 Comuni in Basilicata 13 per circa mezzo milione di elettori

Un funerale un voto. Nella foto: il corteo democristiano in via Caeliana. In alto: il papa che legge la preghiera per Moro. A pag. 5 due «panoramiche» sul voto in Puglia e Basilicata

Smemate dimissioni del capo della polizia, Parlato

ROMA, 13 maggio. Le dimissioni di Carlo De Benedetti, capo della polizia, sono state respinte dal presidente della Repubblica. Il ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, ha annunciato che il capo della polizia resterà in carica.

La preghiera

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

RIPRENDE DECISA L'AZIONE DEL GOVERNO

Andreotti chiede la fiducia sul decreto antiterrorismo

Occorre dare - dice Fantani - a ogni cittadino la sicurezza della vita e della libertà - La Malfa: Non si deve parlare di scioglimento della Camera - Pajetta: è un elemento comune e negli appelli di Zaccagnini e Berlinguer

La notizia è che il presidente del Senato ha chiesto la fiducia al governo sul decreto antiterrorismo. Andreotti ha chiesto la fiducia sul decreto antiterrorismo.

NELL'INTERNO

Perché l'Italia verde è stata sconfitta a Bruxelles

di G. COLOMBO. L'arcivescovo di Bari parla della «Gazzetta» di A. ROSSANO. La «Vespucci» a Brindisi per salvare il mare di E. G. POTT.

NON ANCORA GIUNTO ALLA PROCURA IL RAPPORTO DEI CC. E DELLA «DIGOS»

Il magistrato: Non so niente del «boia» di Moro (e dei complici)

L'ex legionario avrebbe anche partecipato all'eccidio di via Fani - Formalizzata l'istruttoria - Intendono dimettersi 15 poliziotti addetti alle scorte di personalità?

Il magistrato ha dichiarato di non sapere nulla del «boia» di Moro. L'ex legionario avrebbe anche partecipato all'eccidio di via Fani.

UN FUNERALE UN VOTO

Un funerale un voto. Nella foto: il corteo democristiano in via Caeliana. In alto: il papa che legge la preghiera per Moro.



Al funerali di Moro: Ingrao, Leone, Fanfani, Andreotti in prima fila (telefoto)

CON IL PIANTO DEL PAPA

Il papa ha letto con voce rotta e commossa la preghiera che ha composto per onorare il suo discepolo. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

IL FUNERALI 27 DELEGAZIONI STRANIERE

Al funerali di Moro sono presenti 27 delegazioni straniere. Le delegazioni sono composte da capi di governo e ministri di vari paesi.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

IL MAGISTRATO: NON SO

Il magistrato ha dichiarato di non sapere nulla del «boia» di Moro. L'ex legionario avrebbe anche partecipato all'eccidio di via Fani.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

LA PREGHIERA

È un testo della preghiera di Paolo VI che il papa ha letto con voce rotta e commossa. Il testo è stato letto dal papa in un momento di grande emozione.

TARIFE DELLA PUBBLICITÀ: a pagina (10 x 15 cm) 20.000 lire al giorno... REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA: Viale S. Sebastiano 104 - I - 70124 BARI

Ininterrotto pellegrinaggio al piccolo cimitero del paesino laziale e in via Caetani, a Roma - Imponente manifestazione a TARANTO

Il dolore della gente qualsiasi la domenica dopo il delitto Moro

Nel capoluogo jonico migliaia di democristiani in corteo, poi raduno in piazza della Vittoria: c'erano lavoratori, donne, giovani - Commosse rievocazioni del presidente assassinato fatte dai sottosegretari Caroli e Mazzarino, dal sen. Orlando, dall'on. Amalfitano dinanzi al liceo Archita, dove lo statista aveva studiato - Oggi vertice alla Procura per fare il punto delle indagini

Dalla destra redazione tarantina. Taranto, 14 maggio. « Moro è vivo e non lo so », « Cinque agenti di polizia sono caduti per la depurazione », « Costro il terrorismo e la violenza democristiana oggi la nuova Resistenza »: con questi frasi irrisolte e ambigue, i democristiani di Taranto, in un corteo che si è svolto domenica 13, hanno espresso il loro dolore per la morte di Moro.



Una donna è giunta appostata da Torino per rendere omaggio alla tomba di Moro (telefoto).

«Ti voglio tanto bene assieme al mio fratellino»

Sono le parole che una bambina di 6 anni ha scritto su un foglietto depresso sulla tomba dello statista

TORRITA TIRERINA. Il maggio è un mese di festa e di gioia. Ma per i torritani è un mese di dolore. È un mese di lutto per la morte di Aldo Moro, il presidente della Repubblica assassinato il 9 maggio 1978.

IL DOLORE DELLA GENTE

colto, così come i partecipanti al corteo. La cronaca ed il senso della grande assemblea popolare di stamattina stanno non solo nelle parole del segretario provinciale della Dc, Giuseppe De Bernardis, o nei brevi interventi, ora commossi, ora infuocati, del sen. Giulio Orlando, dell'on. Domenico Amalfitano, dell'on. Giuseppe Caroli, e dell'on. Mario Mazzarino, ma nella reazione adeguata e pure equilibrata di migliaia di giovani e lavoratori tarantini che hanno avuto testimonianze del proprio impegno nella difesa della democrazia.

Dopo l'introduzione di Bagarini - « la Democrazia cristiana è oggi più solida che mai », ha detto - il sen. Orlando ha ricordato, fatto e impareggiabile maestro di Moro. « Il corpo di Moro - ha detto - riposa in un piccolo paese dell'agro romano, per essere volutamente sepolto in un luogo che ha voluto un funerale modesto e in forma privata, mentre ieri sera in San Giovanni, rappresentanti di tutti i partiti e di tutti gli Stati del mondo hanno reso l'omaggio, presente il Santo Padre, allo statista scomparso: è giusto che sia stato così, perché Aldo Moro aveva sempre separato il politico dal privato ».

«TI VOGLIO TANTO BENE

Alcune in questo - ha concluso Orlando - il tuo impegno è stato rispettato, così come contumacemente a «segretario nella sua lezione europea».

LE PERCENTUALI

gistra la percentuale più alta). PROVINCIA DI TARANTO - Avetrana 63,4 (58%); Canalicchio 75,9 (75,6); Laterza 76,1 (74,1); Montebelluno 78 (78); Palagiano 71,3 (74,3); Roccafortina 90,4 (84,1); Torricella 81,6 (74,7). PROVINCIA DI MATERA - Oliveto Lucano 74,9%; Stigliano 74,7; Tursi 77,4. PROVINCIA DI POTENZA - Anzi 67,7%; Avigliano 81,1; Campomaggiore 81,1; Cancellara 79,3; Fororanze 89,3; Frascinello sul Sinni 72,9; Mottola 72,4; Oppido Lucano 64,6; Senise 70,8; Trecchina 68,7; Medine generale 72,2.

Gravi incidenti alla fine della partita col Catania. Tifosi in campo a Nocera scontri fino a sera, 10 arresti.

Il 74,2 per cento (72,5 nelle precedenti) - trentino (75,4%), in Basilicata a Matera i centri del Tarantino, in serata tutti gli altri

Un servizio religioso in memoria di Aldo Moro ha avuto luogo oggi nella cattedrale di San Pietro a Washington.

Un corteo di tifosi in campo a Nocera scontri fino a sera, 10 arresti.

Un servizio religioso in memoria di Aldo Moro ha avuto luogo oggi nella cattedrale di San Pietro a Washington.

Un corteo di tifosi in campo a Nocera scontri fino a sera, 10 arresti.

Un servizio religioso in memoria di Aldo Moro ha avuto luogo oggi nella cattedrale di San Pietro a Washington.

Un corteo di tifosi in campo a Nocera scontri fino a sera, 10 arresti.

Un servizio religioso in memoria di Aldo Moro ha avuto luogo oggi nella cattedrale di San Pietro a Washington.

Un corteo di tifosi in campo a Nocera scontri fino a sera, 10 arresti.

LA NAZIONALE PREPARA A ROMA UOMINI E SCHEMI DA «MUNDIAL»

Con un Loddi in più

Lecce in piena

corsa per la promozione

ANCORA COMMOZIONE E SDEGNO NEL MONDO

«Non è necessario essere italiani per piangere la morte di Moro»

Così il «New York Times» - Il «Sunday Express», di Londra: Quale coraggio ha dimostrato il governo di Roma - Lettera con l'infestazione Brigate rosse a un giornale turco



Due bambine pregano in via Fani, dopo aver fatto la prima comunione (telefoto).

PER FARE IL PUNTO DELLE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DELLO STATISTA

Oggi vertice alla Procura Roma di nuovo «setacciata»

Non ancora confermata la notizia della scoperta di impronte digitali sulla busta di plastica trovata nella «Renault» rossa

Alla presenza dell'ambasciatore Panza Cedrone

Cerimonia religiosa a Washington per lo statista italiano

Un servizio religioso in memoria di Aldo Moro ha avuto luogo oggi nella cattedrale di San Pietro a Washington.

Un corteo di tifosi in campo a Nocera scontri fino a sera, 10 arresti.

Grossa retata fermate 58 persone

L'operazione nell'ambito delle indagini sui recenti attentati dinamitardi nella zona

Attarme nel Bresciano: i due «parà» non erano terroristi

NEL CAGLIARITANO

Quali i tentativi della Dc per salvare Moro?

Il giornalista Russo-Rossi, del coordinamento naz. del «Gip», chiede che sia fatta assoluta chiarezza

Operai aggrediti e feriti da 6 giovani

Operazione di salvataggio: i due «parà» non erano terroristi

Il Papa parla ai fedeli in piazza S. Pietro

Città del Vaticano, 14 maggio. Il Papa, sfiorando alla fine del suo viaggio privato per parlare a 20 mila fedeli presenti in piazza San Pietro prima della benedizione domenicale, ha parlato della Pentecosta, che si celebra oggi, ricordandola come « festa della fe- » col nome che le dà la chiesa greca.

Intitolata a Moro una strada nell'Avellinese

Avellino, 14 maggio. Il consiglio comunale di Capua, in seduta straordinaria, ha deciso all'unanimità di intitolare a Moro la costruita strada Capua-Sanremo di Marsaterra, nella valle del Salerno.

Il Consiglio di Gestione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

Il Comitato di Redazione. Il Comitato di Redazione: Carmine Leo, Pasquale Petrucci, Elio Puzio, l'Esecutivo del Consiglio di Redazione: Nicola Lancia, Renato Carrara, Antonio Colonna, Giuseppe Fiori, Nicola Sica, Gerardo Sica, Nicola Veronesi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 15 ... BARI, MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

SI RIUNISCONO DA OGGI I VERTICI DOPO IL «TEST» DI DOMENICA

I partiti valutano il voto Esclusa ogni ipotesi di crisi

I risultati elettorali - dice Galloni - sono una risposta alle Br ma in termini politici non emotivi

La destra redazione romana ...

Nei Comuni dove si è votato con il sistema proporzionale

Riepilogo generale definitivo, 4430 sezioni su 4430, dei Comuni con sistema proporzionale compresi i capoluoghi

Table with 5 columns: PARTITI, COMUNALI '78, PRECEDENTI COMUNALI, POLITICHE '76. Rows include Dc, Pri, Psi, Psdi, Pli, Pli-De, Ds-Cd, Pdi, Pslp, Ppr, Dem. Pro., P.s.d'az., Ds-Psi, Ds-Padi, Pdi-Pri, Pdi-Psi, Miste centro sin., Miste centro, Estereuropee, Ind., Altre liste.

Il Vaticano: Condannato l'estremismo

Del nostro corrispondente vaticano ...

SI RIACUTIZZA LA CRISI IN DUE PAESI DELL'AFRICA CENTRALE

Dopo lo Zaire fiamme di guerra anche nell'Eritrea

Attacco a tenaglia di 40mila soldati etiopici contro i guerriglieri indipendentisti - Appello della Somalia «a tutti i popoli emanti della pace»

Il ritorno di «frate mitra» sbalordisce anche le Br ...



VERTICIAZZA GAZZETTA

I PARTITI VALUTANO

Il fenomeno da spiegare è in termini macroscopici essenzialmente questo: dove sono andati a finire circa un quarto dei voti raccolti dal Pci il 30 giugno 1976?

IL RITORNO DI «FRATE

Da osservare che da allora sono trascorsi quattro anni e che, di conseguenza, non poteva essere particolarmente dettagliato nel suo racconto.

IL VATICANO: CONDANNATO

condannato e aumentato i propri suffragi. Con questi voti l'elettorato ha smentito la tendenza alla polarizzazione.

FIDUCIA AL GOVERNO

Per Galloni, vice segretario della Dc, il voto è stato «una risposta alle Br».

ROMA - Prigione arsenale dell'«Anonima sequestri» in un giardino

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma.

Lefebvre: Pagai le tangenti al partito di Tanassi

Confessa il primo Leontide alla Corte costituzionale (pag. 7)

Salario e contratti si discute a porte chiuse

A pag. 6 il servizio di Giuseppe Baselli

ANCHE LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME

Fiducia al Governo: passa il decreto sull'antiterrorismo

Era l'unica via per sventare l'ostruzionismo dei radicali (2.150 emendamenti)

Legge Reale: è certo il referendum

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza riconosce che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 16

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1978

TARIFE DELLA PUBBLICITÀ a seconda (mm 43 x 63): Commerciali L. 22.000 (festivi L. 30.000) Ricerca personale L. 40.000 - A suo consumo Cronaca e Relazioni L. 800 (festivi L. 900); Pagine gialle L. 1.400 - A parete: Delle, Roma, Lazio ecc. L. 800 (festivi L. 900); Necrologio L. 700; Economici (vedi rubrica) - Alla cartella da aggiuntiva (72x 141x).

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA Viale Sepino 241/A - c. p. 70124 BARI Telefono 36.41.22 (con ricerca automatica linea libera)

Abbonamenti (tutti IVA) Quotidiano (compresa l'edizione del lunedì): ITALIA: ann. L. 49.000; sem. L. 23.700; est. L. 44.000; ESTERO: ann. L. 62.500; sem. L. 31.250; est. L. 55.000. Voci addizionali del lunedì: ITALIA: ann. L. 12.000; sem. L. 6.000; est. L. 10.000. Spese di spedizione in abb. post. (gr. 1/70) C/O S. 20072 MANZONI via Roma 100 - 20121 Milano - Tel. 02/7600111

OGGI TRE «SCADENZE» IMPORTANTI PER GOVERNO E MAGGIORANZA

Vertice, dibattito per Moro poi sostituzione di Cossiga

La riunione di Andreotti con i segretari dei cinque partiti sarà preparatoria della seduta alla Camera, che si concluderà con la presentazione da parte del governo di un documento sull'ordine pubblico (la situazione già esaminata ieri sera dal Consiglio dei ministri) - Tuttora problematica la successione al Viminale: Piccoli ha detto definitivamente no; forse Pennacchini nuovo responsabile degli Interni, o Malfatti (in questo caso Pandolfi assumerebbe l'«interim» delle Finanze) - Riunite le direzioni Dc, Psi e Pri; oggi tocca a quella comunista

Dalla nostra redazione romana

Roma, 17 maggio. Domani mattina si svolgerà il vertice tra il presidente del Consiglio ed i segretari della maggioranza. Ovviamente Andreotti informerà i leader dei cinque partiti (Dc, Psi, Pli, Psdi e Pri) sulle grandi linee cui si atterrà, nel pomeriggio, nel dibattito alla Camera sulla vicenda Moro. Al termine del dibattito si dà per certa la presentazione di un documento del governo sull'ordine pubblico; la situazione è già stata esaminata stasera dal Consiglio dei ministri.

stretta agli onorevoli Scalfaro, Gaspari e Pennacchini, essendo contrario il presidente del Consiglio (e anche i partiti della maggioranza) a nuovi mutamenti interni al gruppo dei candidati sembra ri-

Nelle ultime ore, però, ha continuato a perdere colpi la candidatura dell'on. Scalfaro, mentre vi sono molte perplessità nel gruppo doroteo sull'opportunità che l'on. Gaspari lasci la vice segreteria della

De in un momento così difficile e delicato della vita nazionale.

Allo stato dei fatti, quindi, rimarrebbe quale unica candidatura idonea al governo quella dell'on. Pennacchini, attuale presidente della commissione incaricata per i servizi di informazione e sicurezza; se neppure questa candidatura dovesse andare a buon fine, riprenderebbe con sé stessa l'ipotesi di un trasferimento agli Interni dell'attuale ministro delle Finanze, Malfatti, uomo molto vicino al

Vittorio Di Domenico

(continua in seconda pagina)

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Più difficile evitare i referendum

UNA «COMANDO» LO HA ATTESO SOTTO CASA

Spara anche «Prima linea»: un agente della Digos ferito a Torino

I terroristi (erano a bordo di una motoretta) hanno sbagliato mira: volevano ucciderlo - Rivendicando l'attentato, i criminali hanno detto di averlo «giustiziato»

Torino, 17 maggio. Un agente della Digos è stato ferito stamattina a colpi di pistola da un «comando» di «Prima linea». L'attentato è avvenuto in via Salaria, nei pressi della porta Po, dove l'agente - Roberto De Martini, 29 anni - abitava, al numero 29.

Roberto De Martini, che è stato ferito al braccio sinistro e all'altra gamba sinistra, è stato portato in ospedale, dove si trova in buone condizioni.

È stato quest'ultimo, un indiano di nome, a sparare, probabilmente con l'intenzione di uccidere, come dimostra il fatto che soltanto uno dei proiettili ha colpito l'agente alle gambe (tutti gli altri sono stati sparati più in alto) e la stessa «Prima linea» quando ha rivendicato l'attentato ha detto di averlo «giustiziato».

Roberto De Martini è stato colpito da quattro pallottole. Una l'ha colpita al collo,

una al braccio sinistro e l'altra alla gamba sinistra. Il quarto proiettile lo ha ferito al polso destro.

Con ogni probabilità gli attentatori avevano studiato le sue abitudini ed hanno agito in pratica a colpo sicuro. Alcuni cronisti di via Salaria, che si trovavano nei pressi del proiettile, ha colpito l'agente alle gambe (tutti gli altri sono stati sparati più in alto) e la stessa «Prima linea» quando ha rivendicato l'attentato ha detto di averlo «giustiziato».

Roberto De Martini è stato colpito da quattro pallottole. Una l'ha colpita al collo,

una al braccio sinistro e l'altra alla gamba sinistra. Il quarto proiettile lo ha ferito al polso destro.

Con ogni probabilità gli attentatori avevano studiato le sue abitudini ed hanno agito in pratica a colpo sicuro. Alcuni cronisti di via Salaria, che si trovavano nei pressi del proiettile, ha colpito l'agente alle gambe (tutti gli altri sono stati sparati più in alto) e la stessa «Prima linea» quando ha rivendicato l'attentato ha detto di averlo «giustiziato».

A TRE GIORNI DAL FURTO Taranto ritrova il tesoro del patrono

Una parte del «tesoro» di San Cataldo, recuperato dal capitano di Avetrano. Qui sotto il nostro servizio

NASCOSTI IN SACCHI DI PLASTICA, S

Reliquie di S. Cataldo erano in una cava

I ladri sono fuggiti: stavano per trasferire a Roma il bottino

Dalla nostra redazione bari

Taranto, 17 maggio. Il tesoro di S. Cataldo, perduto nel 1806, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

Il tesoro, che consisteva in 100000 lire, è stato ritrovato in una cava di Avetrano, nel Gargano, in provincia di Foggia.

VERTENZA GAZZETTA: Le trattative in una fase delicata

Lo statuto dei giornalisti è garanzia d'indipendenza

Se ne discute da domani: è la base essenziale per riaffermare l'autonomia professionale della Redazione - Bilievi critic, dal poligrafico sul primo impatto con l'«Edisud» per l'organizzazione tecnica del lavoro

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

Il progetto di statuto del giornale della Gazzetta di Puglia è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del giornale.

VERTICE, DIBATTITO

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

VERTICE, DIBATTITO

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

VERTICE, DIBATTITO

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

Il vertice di oggi è stato il primo di una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGGIO

ANNO XXI - NUMERO 18

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, SABATO 20 MAGGIO 1978

REDAZIONE DELLA PUBLISERVIZIA... ANNO XXI - NUMERO 18

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA... ANNO XXI - NUMERO 18

Abbonamenti (semitrimestrale)... ANNO XXI - NUMERO 18

SOTTO TORCHIO GLI UNDICI TERRORISTI ARRESTATI: DI UNO (IL CAPO?) SONO ANCORA SEGRETE LE GENERALITA'

Il tipografo delle Br è sospettato del sequestro Moro e della strage

Insieme con altri cinque presunti brigatisti (di cui uno latitante) deve rispondere anche di partecipazione a banda armata... Confermato che nella stamperia è stata sequestrata una macchina per scrivere IBM con 30 testine rotanti...

Della nostra redazione romana

Roma, 19 maggio. Sono andati i presunti brigatisti rossi esponenti della colonna romana dell'organizzazione terroristica arrestati nei giorni scorsi dalla Dinc...



Nuova lista di vittime?

Roma, 19 maggio. Dice un inquirente: «Abbiamo tirato la coda del gatto. Il gatto è l'organizzazione delle Brigate rosse nel suo complesso...»

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

La decisione di emettere il mandato di cattura nei confronti di Enrico Trista è avvenuta al termine di un lungo interrogatorio...

VOTATI CINQUE O.D.G., LARGHISSIMI CONSENSI A QUELLO DELLA MAGGIORANZA

Molte critiche ad Andreotti per l'ordine pubblico e Moro

Dalla nostra redazione romana. Roma, 19 maggio. L'atteggiamento tenuto dal Governo di fronte al ricatto delle Brigate rosse era l'unico concepibile in uno Stato democratico che abbia a cuore il rispetto e la tutela delle proprie istituzioni...

Scelta imminente sul dopo-Cossiga

Dalla nostra redazione romana. Roma, 19 maggio. Andreotti intese trovare in pochi giorni il successore di Francesco Cossiga al Ministero degli Interni, ritenendo e ritenendo che l'uomo adatto a dirigere il Viminale è Flaminio Piccoli...

Solo uniti - dice il Pci possiamo evitare la catastrofe

Della nostra redazione romana. Roma, 19 maggio. La direzione del Pci - i cui vertici si aprono aperti ieri sera con una relazione del segretario generale, responsabile del settore e esiti locali - ha proseguito oggi l'esame dei risultati elettorali di domenica scorsa e ha diffuso, al termine, un comunicato, nel quale si esprime, insieme alla riserva ben nota sulla validità dei confronti dei dati relativi alle votazioni politiche con quelle amministrative, un'attenta valutazione auto-critica per il voto registrato in quest'ultimo turno di rinnovo dei consigli comunali e provinciali...

Decine di europei uccisi nello Shaba

I parà francesi ne hanno rinvenuti 44 cadaveri a Kolwezi. Una nota di BASILIO CIALDEA.

Altri due dissidenti condannati in Urss

Dovranno scontare 3 anni nei campi di lavoro, e due di confino.

SCOPIERO GENERALE E NUMEROSE MANIFESTAZIONI

La Puglia s'è fermata. Lama: Basta con le eterne promesse

Il segretario della Cgil ha parlato a Brindisi: ribellita l'impugnazione di lotta al terrorismo e per lo sviluppo del Mezzogiorno. Applausi del lavoratore quando ha parlato di Moro - «L'interesse del paese che l'attesa tra i partiti resti in piedi».

IL TIPOGrafo DELLE BR

Il nome del tipografo che ha stampato le testate delle Brigate rosse è stato svelato. Si tratta di un artigiano di Bari, che ha lavorato per conto della organizzazione terroristica...

MOLTE CRITICHE

Il presidente della Dc, Ciriaco De Mita, ha criticato l'atteggiamento del governo di fronte al ricatto delle Brigate rosse. Ha chiesto maggiore fermezza e trasparenza...

NUOVA LISTA

Una nuova lista di presunti brigatisti è stata pubblicata. Tra i nomi figurano diversi esponenti della colonna romana...

SCELTA IMMINENTE

La scelta del successore di Francesco Cossiga al Ministero degli Interni è imminente. I nomi più citati sono Flaminio Piccoli e Antonio Di Pietro...

SOLO UNITI

La direzione del Pci ha sottolineato l'importanza di unire le forze democratiche per superare la crisi politica e sociale del paese. Ha chiesto maggiore collaborazione e dialogo...

Commento alle pagine
della Gazzetta del Mezzogiorno
e ad un articolo
del Corriere della Sera
1979 - 1985

Aldo Moro: dopo la morte del leader democristiano

Abbiamo inserito nel volume tutti gli articoli della 'Gazzetta del Mezzogiorno' ed un articolo del 'Corriere della Sera, scritto da Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino e poi Senatore a vita.

E' pubblicato in occasione del primo anniversario della morte di Moro, il 9 maggio 1979.

Ha un titolo drammatico e profetico per quello che si scopre dopo: 'Delitto di abbandono'.

Verissimo. Aldo Moro è stato abbandonato da tutti, comprese le persone a lui più vicine, non tutte, ma quasi. Bo scrive: *"La tragedia Moro ha scatenato emozioni, non reazioni. Se Moro è vissuto da solo e lontano da tutti, è morto da solo ma davanti a tutti. E' morto abbandonato e abbandonato è rimasto"*.

Il 2 novembre 1980 Giuseppe Giacobazzo sulla 'Gazzetta' spiega perchè il nome di Moro è inserito in scandali dai quali è lontano chilometri. *"Non basta averlo ucciso fisicamente. Dopo le Brigate rosse, arriva il linciaggio morale"*.

Il 27 gennaio 1981 Maria Fida Moro scrive del padre e parla del valore che dava alla vita.

Di nuovo Giacobazzo, il 25 luglio 1982, difende Moro da un attacco volgare di Indro Montanelli che sul 'Giornale' definisce la moglie di Moro, "vedova nera" e da Eugenio Scalfari che su 'Repubblica', in risposta ad alcune affermazioni della vedova durante il processo e relative alle ragioni per cui Moro è ucciso, sostiene che "è rischioso voler legare tra loro troppi fili, alla ricerca di una spiegazione onnicomprensiva".

Noretta Moro è colpevole di aver amato il marito e di aspirare alla verità. Eppure l'uomo ucciso è il marito, non altri.

Il 6 marzo 1984, a Bari, il Ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, giustamente dice che Moro dialogò con i carnefici. La conferma la offre il brigatista Valerio Morucci quando dice che, nei 55 giorni, Aldo Moro si comporta da moroteo, cercando di capire le ragioni dei carcerieri.

Il 14 novembre 1985 ancora Giuseppe Giacobazzo interviene contro un altro giornalista di fama: dopo Montanelli, Scalfari, ecco Giorgio Bocca.

Giacobazzo parla di razione di fiele contro la memoria di Aldo Moro.

"Il disprezzo che Bocca nutre per Moro è soltanto pari a quello che serba per il Sud e la sua gente. Come possiamo restare indifferenti a tanto zelo?" scrive il Direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno'.

Poi Giacobazzo ricorda quando parlando di Moro, Bocca dice che "Le Brigate rosse non hanno ucciso uno statista, ma colui che aveva disintegrato lo stato Italiano".

"Come dire", aggiunge ironicamente, ma amaramente Giacobazzo, *"che quei bravi e sfortunati eroi della P 38 avevano liberato l'Italia da un pericolo pubblico, da un malfattore"*.

Aldo Moro non è ucciso solo il 9 maggio 1978 ma, come dice l'attuale Direttore della 'Gazzetta' Giuseppe De Tomaso, ogni volta che si impedisce la verità.

Possiamo confermare che da allora è successo tantissime volte.

Domani, però, è un altro giorno e questo giorno in parte è iniziato ieri...

UN ANNO DOPO: UNA SOCIETA' POLITICA

NON ALL'ALTEZZA DI ALDO MORO

DELITTO DI ABBANDONO

La tragedia Moro avrebbe dovuto essere un momento della nostra coscienza comune, oggi sappiamo che non lo è stato, anzi abbiamo il sospetto che si sia fatto l'impossibile perché non lo diventasse. A un anno di distanza dal giorno in cui si è compiuto il calvario dell'uomo Moro, il bilancio delle nostre reazioni è nettamente negativo ma neppure questo dato appare la cosa più importante, ciò che colpisce di più è il modo incerto e inadeguato con cui si è guardato alla tragedia, il grado di progressivo adattamento allo stato naturale di inerzia che ci guida, il tentativo mai confessato ma sempre ben presente di rimuovere nelle nostre interiori valutazioni il significato di quella morte e il peso di quel sacrificio.

Tolte poche eccezioni fra le quali spicca ancora oggi l'intervento umano e solenne di Paolo VI, si è preferito eludere la questione di fondo con interpretazioni e valutazioni di vario genere ma tutte intese a lasciare solo Moro di fronte ai suoi carnefici, si è preferito speculare sui riflessi politici

della tragedia e mettere da parte quanto invece apparteneva a una visione più alta e vera di quella lunga giornata di cui non potevano sentirsi soltanto degli spettatori.

Il secondo passo verso il limite della evasione giustificata e dell'abbandono sarebbe stato soltanto un atto meccanico, di qui le sottili variazioni sul «giallo» dove fatalmente la figura e l'esempio di Moro finivano per perdere ogni superstita peso spirituale. Insomma della tragedia abbiamo accolto appena il momento della tensione e dello sbigottimento di fronte alla ferocia e subito dopo siamo passati al giuoco delle accuse reciproche, della ricerca delle colpe più evidenti, commettendo da un certo punto di vista una seconda e per certi aspetti perversa uccisione, più esatta-

mente l'eliminazione di ogni significato profondo e l'esclusione di qualsiasi forma di esame di coscienza.

Ciò che accadeva nel segreto del nostro spirito a poco a poco tornava a manifestarsi nell'ambito della vita pubblica e infatti un anno di discussioni, di accuse e rivendicazioni ha dato gli stessi frutti al negativo, accelerando quello stato di disgregazione morale, quella spaventosa riduzione di anima religiosa che sono sotto gli occhi di tutti e sembrano sostenere e giustificare l'unica pratica possibile.

Invece, quella tragedia avrebbe dovuto essere una grande occasione, uno di quei momenti che la storia ci offre per confrontare la parte degli obblighi e dei doveri con quella dei risultati, soprattutto avrebbe dovuto costituire una base per confronti in profondità, per ulteriori scandagli e quindi un punto di partenza per un altro tipo di navigazione. Quando una tragedia non scatena vere reazioni è perché da parte degli spettatori, dello spettatore che è chiamato a diventare a sua volta attore ed è sollecitato alla partecipazione, è mancata una risposta attiva e degna. Ci siamo fermati all'emozione e le emozioni di spiriti fragili come i nostri durano poco, così è accaduto puntualmente quando le luci del terrore si sono spente e avrebbe dovuto cominciare il tempo ben più arduo e duro della lezione da trarre e da applicare sul filo delle conseguenze e delle richieste. Non siamo stati all'altezza del sacrificio di Moro e abbiamo fatto ben poco o nulla per capirne il valore, per misurare la grandezza dell'avvertimento che nonostante tutto ci era stato dato.

Leggiamo spesso che Moro non è stato sostituito o anzi non era neppure sostituibile e sentiamo ripetere che con la sua morte è finito anche il tempo della ricerca di soluzioni difficili e ambiziose, ed è vero, ma si tratta di un aspetto marginale della vicenda mentre il carattere umano, il dato del sacrificio vengono lasciati da parte e ancora una volta si evita di prendere di petto il senso della tragedia, non si cerca di vedere perché e fino a che punto il suo sacrificio è stato un simbolo, che cosa veniva fuori dall'esempio di quella vittima che pure ci rappresentava e per noi aveva dovuto pagare un riscatto fuori della norma. Lo stesso Moro nei giorni della prigionia aveva denunciato questo peso eccezionale e proprio per questo aveva chiesto solidarietà e pietà.

Lo ha fatto in prima persona, ma lo ha anche fatto per noi, ricordandoci, e forse chiamandoci in futuro, a rispondere del delitto di abbandono. Allora va detto che, se Moro è vissuto da solo e lontano da tutti, è morto da solo, ma davanti a tutti. Qui sta il grande significato religioso della sua storia umana, e in modo particolare, della sua fine. È morto abbandonato, e abbandonato è rimasto: sta fuori di noi, così come l'hanno sistemato l'opportunismo politico e la macchina delle amplificazioni retoriche. Commemorarlo è lecito, ma a un solo patto: che ci si provi a mettere nella sua situazione e si abbia la forza di comprendere che cosa è stato consumato nei lunghi giorni della feroce segregazione, in che modo egli si è preparato alla morte. Purtroppo ci vorrà molto tempo per tentare, con qualche possibilità di successo, di vedere come è stata nella realtà quella tragedia, ci vorranno altri strumenti, soprattutto ci vorrà un interprete che non sia soltanto un uomo gravato da remore politiche, e per il quale siano da privilegiare l'apporto della umana religione e il sigillo del segreto disegno di Dio.

Carlo Bo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XCIII — NUMERO 295

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, DOMENICA 2 NOVEMBRE 1980

PUBBLICITÀ SPI Via Devotofrancesco 29, 70124 Bari, tel. 365233 PBX e Sede SPI in tutta Italia. **TARIFFE:** a modulo (m. 41x41) Commerciali L. 60.000 (festivi L. 72.000), Ric. personale L. 75.000. Propaganda L. 72.000 (festivi L. 86.400) — A mm per cm. Cronaca e Redazioni L. 1.600 (festivi L. 1.800). Finanziari e legali L. 2.400 — A paroli sulle Nozze, Lauree, Onorificenze, Dottori, Specializzazioni ecc. L. 1.600 (festivi L. 1.800). Necrologie e partecolaz. tutto L. 1.500. Economici vedi rubrica. Aumento 20% per posizioni di rigora. Ai prezzi aggiungere l'IVA del 14%

TELEFONI Direzione Gen. 364107 - Amministr. e Abbonamenti 364040 - Direzione di Produzione 364034 - Servizio Diffusione 227979-365043 - Servizio Economico ed acquisti 365330 - Riparto Spedizioni 365043 - Servizio Personale 364040 - Topografia 364034 - Ufficio Revisioni 364035 - Direzione Politica - Segreteria di Redazione 364071 - Redazione Capo 364023 - Cronaca di Bari 364023-364181 - Interni-esterni 364023 - Vita Culturale 364045 - Province 364231-364415 - Sport 364424-364436 - Spettacoli 364205 - Fortuna (Informazioni) 364122

ABBONAMENTI Tutti i giorni esclusi i festivi: ann. L. 60.000; sem. L. 35.000; tri. L. 20.000. Solo edizione del centralizzato. 40.000 ESTERO: stesse tariffe più spese postali, secondo il Paese di destinazione. Sped. in abbon. postale gr. 7/70. L'abbonamento sarà sottoposto a conguaglio in caso di aumento di prezzo. I versamenti si effettuano sul c.c.p. 108704. Mercoledì non richiesti e non pubblicati non si restituiscono. Copia arretrata L. 900. **UNA COPIA L. 400**

Il coraggio di andare in fondo

Moro: perchè il suo nome nello scandalo

di Giuseppe Giacobuzzo

Lo scandalo dei petroli è ancora tutto da chiarire. Ci sono dentro generali e affaristi. Potrebbero incappare ministri e portaborse. Lo vedremo. A noi ora interessa soprattutto l'uso che si continua a fare in questa vicenda del nome di Aldo Moro.

La democrazia è governo della ragione, non rispetta i miti. Giurare in assoluto sulla mitica incorruttibilità di un grande uomo politico è metodo che farebbe torto all'intelligenza di Moro e alla sua cultura democratica. Ci rendiamo conto che la ferma presa di posizione della Dc in difesa della onorabilità del suo maggiore statista è un atto di fede doveroso e indeclinabile. Ma dobbiamo tener conto realisticamente anche dell'opinione di quanti non sono disposti a rinunciare a quel tanto di dubbio che è parte intima di ogni coerenza razionale.

Dobbiamo insomma avere il coraggio — e devono averlo soprattutto gli amici di Moro — di chiedere che sia fatta piena luce su tutto quanto possa lasciare un'ombra sull'immagine di Aldo Moro. Non serve rifugiarsi nel comodo disprezzo per quel senatore Pisanò che tutti conoscono come personaggio moralmente screditato. Bisogna ugualmente andare in fondo, scavare la verità, affondare il bisturi.

Ci ha colpito la dichiarazione di due deputati radicali — lo scrittore Leonardo Sciascia e Mimmo Pinto — i quali non sono mai stati teneri con Moro. «Abbiamo avvertito la politica di Moro e della Dc — hanno detto — oltre che nei principi nella pratica, e tuttavia nella convinzione... di una sua personale estraneità a quelli che, con espansione usata nei riguardi del fascismo, si possono chiamare profitti di regime».

Ma oggi si pone un problema che va oltre l'estraneità personale. Problema che si pone da sempre nel raggio di ogni uomo che arriva ai vertici del potere. Basti pensare allo staff di Nixon, che travolse lo stesso Nixon.

E' l'eterno problema dei collaboratori. Ma di Nixon si sapeva tutto, prima ancora che diventasse presidente. Già lo chiamavano «tricky Dick», Riccardino il truffaldino.

Per Moro, le cose stanno in modo ben diverso, e lo sanno anche i suoi più tenaci avversari. Moro non era uomo capace di affidare bassi servizi. Se in queste altre attività abbia dolosamente profittato del nome di Moro, questo è tutto da dimostrare. Se nello scandalo dei petroli avesse coinvolto il nome di Moro, egli sarebbe doppiamente da condannare.

Ci sono ancora zone di mistero da chiarire. Allo stato dei fatti risulta attendibilmente che gli esecutori incassati da Freato e firmati dal protagonista dello scandalo per un ammontare di 500 milioni sono datati tutti nel biennio 1977-79. Freato aveva all'epoca già cessato da tempo ogni collaborazione con Moro. Moro non era più al governo dal giugno 1976. Freato ha incassato assegni prima, durante e dopo la prigionia di Moro. Ha continuato a incassare un anno dopo la sua morte.

Dunque questi sono affari suoi, non di Moro, né della sua povera famiglia che è completamente estranea ad ogni traffico e che vive nel riserbo la propria condizione dolorosa.

Insomma a noi interessa che il nome di Moro non venga oggi usato indebitamente dai vecchi e nuovi nemici occulti che tentano di assassinarlo per la seconda volta.

Perchè questo secondo assassinio? Non sappiamo chi sono i man-

danti ma sappiamo quale può essere il loro disegno politico. Moro è stato per diciotto anni la mente e la guida del maggior partito italiano. La sua strategia andava oltre il suo stesso partito. Essa condizionava l'evoluzione dell'intero quadro politico nazionale.

Questa strategia può essere sintetizzata in pochissime parole: allargare le basi dello stato democratico. In altri termini, estendere alla società politica «bloccata» il dinamismo della società civile attraverso il confronto tra le grandi forze popolari.

Questo disegno non sempre è stato capito, spesso è stato avvertito da una destra tremondica, che non ha un partito ma che affligge diversi partiti con il suo bigottismo.

Ora che il paese attraversa una fase di ripensamento salutare, mentre le forze più avanzate sono in un momento di revisione critica, dopo gli errori e le fughe in avanti; ora che l'estremismo del partito armato scopre il vuoto e la disperazione, ecco delinearsi un rabbioso «ritorno» che tende a cancellare le basi della nuova cultura democratica ispirata da Moro.

Non basta averlo ucciso fisicamente. Bisogna distruggerlo moralmente per cancellare il suo nome dal suo stesso partito che ancora oggi non può fare a meno di richiamarsi a lui, dal momento che il suo resta un disegno di portata storica non contingente, una proposta, che approfondisce il ruolo dei cattolici democratici nella società italiana.

Ecco perchè, dopo le brigate rosse, arriva il linciaggio morale. Rileggete le sue lettere dalla prigionia e vi convincerete che Moro aveva dominato moralmente e culturalmente i suoi carnefici, fino a metterli in crisi col suo martirio. E' questo trionfo che alcuni non gli perdonano.

Siamo tuttavia convinti che neanche il martirio può fermare chi ha il compito di far luce sullo scandalo più vergognoso che ha inquinato la nostra repubblica.

Maria Fida Moro, figlia dell'on. Aldo Moro, ha rilasciato alla «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari la seguente dichiarazione a proposito della conferma fornita da «Panorama» sulla presunta intervista alla madre, Eleonora Moro, e a lei:

SCANDALO DEL PETROLIO Perché si è mossa anche la magistratura romana

Boomerang per Pisanò le accuse a Bisaglia? Domani parlano i giudici

Dalla conferenza stampa a Torino dovrebbe essere chiarita anche la posizione di Freato - Eleonora Moro conferma la sua smentita - il senatore missino: qualcuno tentò di corrompermi

Dichiarazione alla «Gazzetta»
Fida Moro: la verità sull'«intervista»

«Vorrei precisare quanto segue:
1) Io abito al n. 69 di via del Forte Trionfale e non al n. 96.
2) La signorina Bassoletti è venuta quattro o cinque volte a casa mia in veste di amica e come tale è stata ricevuta e trattata.
3) E' venuta anche il 29 ottobre perchè voleva delle «chiarificazioni» sulla lettera di mia madre al Giorno riguardante la commissione inchiesta. Non ha messo piede in quella occasione né in nessun'altra a casa di mia madre.
4) Mia madre ed io abitiamo in due palazzine diverse.
5) Mi risulta che mia madre nelle giornate del 29 e del 30 ottobre abbia telefonato a ben quattro giornalisti nelle persone del dr. Afeltra, ex Direttore del Giorno, del dr. Zacconi, Direttore romana del Giorno e del dr. Cervigni, capo della redazione romana del Giorno. Nessuno dei suddetti giornalisti si è sognato di trasformare una telefonata privata in una intervista concessa al proprio giornale.
6) La signorina Luciana Tedeschi, capo della redazione romana della Gazzetta del Mezzogiorno amica non solo mia, ma anche di mia madre, frequentata dal 1969 le nostre due case e non si è mai permessa, neanche durante quei terribili 55 giorni, di scrivere una sola riga su quello che aveva visto o sentito da noi o in casa nostra».

Maria Fida Moro

ROMA — Lo scontro Pisanò-Bisaglia finora probabilmente davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, con una richiesta di «nulla osta» per l'incriminazione del parlamentare missino, direttore del settimanale «Candido». Anche nella capitale, dove è stata aperta la diattinovevina inchiesta penale sullo scandalo delle evasioni fiscali in campo petrolifero, l'ipotesi di una trasmissione degli atti alla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, non sembra infatti raccogliere molti sostenitori. E dal momento che gli unici sbocchi possibili delle indagini sono appunto quelli dei due organi parlamentari, l'eventualità che le accuse di Pisanò al ministro dell'Industria si trasformino in un midiale «boomerang» per il senatore missino è quella che raccoglie per il momento maggior credito.

Dopo la decisione del procuratore capo della Repubblica Achille Gallucci di affidare gli accertamenti preliminari dell'inchiesta al suo sostituto Luciano Infelisi (pubblico ministero dell'inchiesta Sir e quindi particolarmente indicato per le indagini sulla fondazione di certe affermazioni — poi

Guido Paglia

Ai Lettori
Per un'assemblea di poligrafici, anche oggi la «Gazzetta» esce con edizioni ridotte e con qualche incompletanza di notiziario. Confidiamo nella comprensione dei Lettori.

Abbiamo intervistato don Vito Miracapillo all'arrivo all'aeroporto di Bari



Don Vito Miracapillo accolto all'aeroporto di Bari da fratello, madre, sorella e mons. Lanave (foto Luca Turi)

Da Rio ad Andria il prete dei poveri

Don Vito Miracapillo è tornato ieri sera a Bari come un emigrante qualsiasi. All'aeroporto c'erano l'anziana madre, le sorelle, il fratello. C'era il vescovo di Andria, mons. Lanave ed altri sacerdoti. Abbracci, commovente, brevi racconti, sollievo. Una delle tante scene cui questa terra è abituata. Ma don Vito non è un emigrante. Veniva dal Brasile, dove faceva il missionario. Lo faceva fino a qualche giorno fa, finché il regime non lo ha espulso sotto l'accusa di «attività politica». Alla notizia — s'è saputo — la miserabile gente con cui da cinque anni viveva è entrata in lutto. Hanno spento le candele nella chiesa, hanno tolto i fiori, hanno coperto le statue con drappi neri.

Don Vito ha 33 anni, non alto ma solido e in salute. Sorride parlando della sua brutta

continua in ultima pagina

Madre Teresa di Calcutta oggi a Bari

Sembra certo. Con ogni probabilità Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la Pace, interverrà oggi a Bari alla giornata conclusiva del convegno organizzato dall'associazione guide e scout cattolici sul tema: «Non violenza: un impegno personale e delle nostre comunità».

Ieri mattina aprendo i lavori, P. Vito Bracco aveva parlato ai convegnisti il saluto di Madre Teresa. Gli organizzatori del convegno avevano chiesto, a questa straordinaria testimone della pace, di sottolineare con la sua presenza, l'impegno del mondo cattolico per la non-violenza e per la costruzione della pace.

CITTA' DEL VATICANO — Madre Teresa di Calcutta ha inaugurato ieri pomeriggio nella solennità di Ognissanti, la «casa del bambino e della ragazza madre». E' la sua nuova iniziativa romana che si affianca a quella per i «barboni» e per le persone abbandonate che è stata realizzata a San Gregorio al Celio.

A. Pagliarunga

continua in seconda pag.

flash

Si tiene poi a scoprire che il presidente della Commissione Inquirente — il socialdemocratico onorevole Reppini che molti ricorderanno per aver determinato col suo voto il caso Donat Cattin davanti all'Inquirente — è l'amore di quel Manelli, protagonista dello scandalo petrolifero, frequentava come lui e suo cliente da tempo immemorabile. Cosa accadrà se il caso arriverà alla Commissione Inquirente per le responsabilità del politico? Il presidente ha risposto acutamente: «Mi asterrò al momento della votazione». Meglio che si dimetta, presidente. E' più acuto.

Pertini a Bearzot: fumiamoci su



Con due gol di Graziani, migliore in campo, l'Italia ha superato ieri all'Olimpico la Danimarca. Alla partita, assai mediocre, ha assistito il presidente Pertini: lo vediamo in uno scherzoso confronto di pipe con Bearzot, allenatore degli azzurri. Sembra dire: fumiamoci su. Nello sport i servizi

continua in ultima pagina

Elezioni Usa / Vigilia sempre incerta

Carter-Reagan: decide la busta paga

NEW YORK — I due candidati lottano ormai gonfio a gonfio sulla dirittura finale, tra piccoli e grandi colpi di scena. I bookmakers sono al lavoro e scorrono fiumi di dollari. E' giusto che sia così, perchè la posta in gioco non potrebbe essere più alta.

Reagan, dopo il match televisivo di Cleveland con Carter, novanta minuti di scontro politicamente assai mediocre, di cui i buoni americani un po' si vergognano, appare, secondo alcuni sondaggi, di nuovo in leggero vantaggio. Anche il ritorno in scena di Kissinger gioca certamente a suo favore; altri sondaggi insistono su Carter; Anderson, invece, perde terreno.

Quindi Carter o Reagan? Molto dipenderà da come si dividerà sul campo l'esercito

to degli incerti; e più ancora dai voti che Anderson, il terzo incomodo, un po' pasticcio per la verità, ma pur sempre degno di interesse, riuscirà a conservare nella mischia finale; e ancora dalla emozione televisiva che l'ultima ora dell'ultimo giorno potrà riservare.

C'è, segnalano gli esperti, un Texas assai incerto, ma è tutta l'America ancora incerta. I 50 milioni di dollari gettati nella campagna elettorale da Carter e da Reagan sono serviti ad acquistare spazi nei canali televisivi, a riempire stadi e sale da ballo ma non a convincere il popolo americano sulla bontà di una possibile scelta.

E' un'incertezza che si



Vittorio Bruno

continua in ultima pag.

NELL'INTERNO

Per gli ostaggi accordo segreto Iran-Usa?

Caso Aibrandi: a Bologna vogliono vederchi chiaro

Fu la mafia ad uccidere il segretario Pci di Rosarno

Gallipoli: morte giovane barese in incidente d'auto

Fra governo e sindacato libero

Polonia / Lo scontro è soltanto rinviato

VARSAVIA — Il braccio di ferro fra il sindacato autonomo e il governo palacoso continua. Nella seduta — fiume conclusiva nella tarda notte di ieri, dopo 18 ore di discussione, i rappresentanti sindacali e la controparte governativa sono riusciti ad accordarsi soltanto su alcune delle questioni sul tappeto. Sull'abolizione, dallo statuto di «solidarietà», della «clausola concernente l'obbedienza al partito, Lech Walesa e i suoi collaboratori non sono riusciti a spuntarla per l'irrigidimento del primo ministro Josef Pankowski.

Lo «show-down», lo scontro cruciale su questa delicata richiesta del sindacato, dalla cui accettazione o meno dipende lo sciopero minacciato per i prossimi giorni (forse il 14), è stato rimandato di qualche settimana. Il 10 del mese la Corte suprema si pronuncerà sull'appello del sindacato: bisognerà attendere dunque quella

J. Smith

continua in ultima pagina

Cinquanta arsi vivi in un manicomio

VARSAVIA — Quasi cinquanta morti a Gornia Grupa, una località distante 200 chilometri da Varsavia (nel Nord-Ovest della Polonia) in seguito ad un incendio che durante la notte fra giovedì e venerdì ha distrutto un'altra del locale manicomio. I vigili del fuoco e i reparti dell'esercito che hanno partecipato all'opera di spegnimento, durata tutta la notte, hanno recuperato i corpi di 45 degeniti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XCV — NUMERO 184

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, DOMENICA 25 LUGLIO 1982

PUBBLICITÀ SPI Via Devotofrancesco 29, 70124 Bari, tel. 365233 e Sedi SPI in tutta Italia. **TARIFE** a modello (mm. 41x41) Commerciali L. 87.000 (estivi L. 104.400) Re. personale L. 108.000. Preparazione L. 104.400 (estivi L. 129.300). Fessitura L. 130.000. A. n. per col. Cronaca e Redazione L. 2.300 (estivi L. 2.700). Legali L. 3.300. A. parata. Culla. Nozze. Laurea. Onorificanze. Diplom. Specializzazioni ecc. L. 1.800 (estivi L. 1.800). Necrologi e parati. L. 1.500. Economici v. rubrica. Aumento 20% per posizioni di rigore. Aggiungere IVA 8% 15%.

TELEFONI Direzione Gen. 364107 - Amministr. 364040 - Direzione di Produzione e Tipografia 364024 - Redazione Esterna 27979-365043 - Servizio Diffusione e Abbonamenti 27979-365043 - Servizio Editoriale 366339 - Servizio Spedizioni 365043 - Servizio Personale 364040 - Revisioni 366339 - Servizio Pubblicità 364040 - Direzione Editoriale - Segreteria e Redazione 364040 - Redazione Capo 364043 - Cronaca di Bari 364200-364141 - Insegni-Corriere 364203 - Vigi Culturali 364045 - Provincia 364231-364415 - Sporti 364424-364436 - Sportscopi 364205 - Portineria (informazioni) 364122

ABBONAMENTI Tutti i giorni (estivi) ann. L. 75.000 sem. L. 44.000 in L. 25.000. Solo edizione del lunedì ann. L. 19.000 sem. L. 10.000. Annuale espulsa lunedì a mezzo posta (estivale) L. 40.000. ESTERNO: annua tariffa più spese postali, secondo il Paese di destinazione. Sped. in abb. postale gr. 1/70. L'abbonamento sarà sottoposto a congelamento in caso di aumento di prezzo. I versamenti si effettuano sul c.c.p. 158704. Multimediali non archiviati e non pubblicati non si restituiscono. Copia annessa L. 800. **UNA COPIA L. 400**

Oltre il processo Moro Le sarde salate fan bere e ribere

di Giuseppe Giacomazzo

«Vedova nera» è proprio una funera metafora. Ricorre spesso nei giornali quando il cronista vuol caricare d'enfasi la figura di un'uccisore per colpire la fantasia del lettore. «Vedova nera» è un soggetto criminale al quale s'accompagna di frequente l'aggettivo «mostruoso».

Ora è accaduto che questa foca espressione sia apparsa come titolo di un articolo di fondo del direttore di un giornale, e potete immaginare con quanta carica di provocazione. Tanto più che quel direttore è Indro Montanelli, e quella vedova la signora Eleonora Moro.

Un articolo — maso a dirlo — tutto intriso di disprezzo per la vedova della statista, e non solo per lei. Nel truciolo editoriale al nerofumo, Moro e la moglie sono descritti come «la plumbeca copiosa in cui s'ammucchiano gli pessimismi e la sfiducia negli uomini».

Evidentemente siamo davanti a una forma acuta di ossessione paranoica, e non è il caso di starci a perdere dietro. Basti solo notare da dove nasce tanto livore: nasce dal fatto che la signora Moro, parlando al processo, ha chiamato in causa alcuni uomini politici. Pensate un po' da quale pulpito viene la predica: lui ha licenza di insultare chi vuole, la signora Moro faccia il piacere di chiudere il becco.

Ma non siamo qui a prendere per oro colato tutto quello che la vedova della statista ha detto al processo, insistendo sulla tesi del complotto politico. Essa tuttavia aveva il diritto di dire le cose che ha detto. Non fosse altro per consentire a noi di misurarne la reale portata, anche attraverso il confronto polemico. Non c'è infatti soltanto chi nega il complotto politico. C'è anche chi come Scalfari lo dà per scontato. E lo fa con un ragionamento che lascia quanto meno perplessi.

Dice in sostanza il direttore di «Repubblica» se c'è un movente politico, ci deve essere un movente politico. «Se minacce vi furono e se il movente del rapimento e poi dell'assassinio fu quello indicato dalla signora Moro, il movente diventa tuttavia una figura non ipotetica ma necessaria di que-

CRISI EUROPA-USA Una nota della Farnesina dopo la missione a Washington

Svolta sul gasdotto con un no a Reagan

Colombo: onorare gli impegni con l'Urss

Nessun commento dagli Stati Uniti: il presidente sembra intenzionato a sdrammatizzare - A Bruxelles riuniti i «Dieci» per la crisi dell'acciaio

ROMA — Il quadro del contenzioso in corso fra l'Europa e gli Stati Uniti, per quanto riguarda soprattutto il problema del costruendo gasdotto siberiano ma anche per quello delle esportazioni di acciaio europeo in Usa, si è definitivamente precisato negli schieramenti con la presa di posizione italiana, attraverso una nota della Farnesina la quale fa osservare che «i contratti sottoscritti (con l'Urss, ndr) vanno onorati».

«Com'è noto Washington ha deciso di insapirare l'embarco sulle forniture europee verso l'Urss di materiale prodotto con brevetti americani, ma la Comunità europea, sotto la pressione di decine di industrie nazionali coinvolte economicamente nella realizzazione del progetto, ha contestato tale decisione, come hanno fatto via via Gran Bretagna, Francia e Germania».

Dichiarando che «i contatti sottoscritti vanno onorati», la nota della Farnesina rileva che «essi furono a suo tempo approvati e poi accompagnati dalle necessarie autorizzazioni».

«Il governo italiano ritiene che, in questo caso in ogni altro caso in cui sussistano differenze di opinioni, le soluzioni vadano ricercate anzitutto attraverso il colloquio di tutte le parti interessate. Questa è la via da seguire — continua la nota — ed è quella che l'Italia ha seguito attraverso i colloqui che il ministro degli Esteri Colombo ha avuto anche di recente a Washington. Agli stessi obiettivi tendono le discussioni in corso negli Stati Uniti tra il Cantastorie federale e i dirigenti americani».

«E' opinione del governo italiano che, soprattutto...»

SCALA MOBILE Il governo farà da sé se non troverà

Spadolini, parole chiare ai sindacati

Incontro Andreotta-Di Giesi

I primi tagli sulla Previdenza

ROMA — Presieduto da Spadolini, si è svolto ieri il pronunciato incontro «tecnico» tra il ministro del Tesoro, Andreotta, e quello del Lavoro, Di Giesi, tema: i tagli alla spesa previdenziale. Alcuni orientamenti tecnici (non politici, perché questi ultimi spettano al governo nella sua collegialità) sono stati individuati.

Li ha esposti il ministro Di Giesi: 1) elevazione dei contributi per i lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti e commercianti); 2) aumento dei contributi, a carico dei datori di lavoro, per malattia e maternità; 3) accorciamento dei «tempi» della cassa integrazione e maggiore «severità» nell'accertazione; 4) blocco degli adeguamenti automatici del minimo pensionabile per chi ha altri redditi, da lavoro o da rendita; 5) accorciamento, sia pure per fasce o campioni, dell'effettiva maturazione delle pensioni previdenziali.

Le diversità rimangono anche se è stato siglato l'impegno della segreteria di un ipotesi di lavoro comune per la ristrutturazione del salario.

A questo punto il capo del governo, Giovanni Spadolini, non poteva che prendere atto di questa volontà e sottolineare «la necessità di una trattativa concertata, sia pure su tavoli separati, sui rinvii contrattuali e costo del lavoro, compresa la scala mobile, entro i tempi più brevi possibili».

LE SARDE SALATE

fari ai sospetti della signora Moro è piuttosto il comune rifiuto di vedere in quel quattro emamocchia, che stanno nel gabbione i veri e unici autori di un disegno politico che loro stessi hanno poi eseguito con perfetta simmetria. Questo rifiuto può essere comprensibile ponendosi dal punto di vista della vedova dello statista, che non si rassegna a vedere immisero nello squalore di quelle facce il destino di un uomo politico di rilevanza mondiale. Non altrettanto comprensibile è il punto di vista di Scalfari.

Tutte le motivazioni elaborate dalle brigate rosse — prima durante e dopo la morte di Moro — non mostrano mai una crepa tra movente politico ed esecutori materiali del disegno criminoso. E ciò trova conferma non solo nel comportamento del cosiddetto partito della fermezza, ma anche in quello del partito della trattativa. Se infatti si colloca nel quadro di quei rapporti Pipotes del complotto politico e del relativo movente, non si riesce più a spiegare perché il prezzo da pagare alla liberazione di Moro dovesse poi essere quello di scarcerare tredici brigatisti, o uno soltanto, come si affermò in ambienti socialisti. Quale movente straniero aveva interesse in quel momento a mettere in ginocchio lo Stato italiano davanti alle brigate rosse, più di quanto non ne avessero le stesse brigate rosse?

Quel francamente non si riesce più a seguire la progressione di ipotesi che Giuseppe Giacomazzo

nel Salento

Una fabbrica-satellite darebbe occupazione ai dipendenti in più della Montedison di Brindisi

BRINDISI — Una proposta di reindustrializzazione delle aree brindisina e leccese che gravitano intorno allo stabilimento petrolchimico Montedison è stata messa a punto ieri mattina da rappresentanti della Fida provinciale e della segreteria regionale della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in una riunione tenuta a Brindisi in vista di un incontro con il ministro per gli Interventi straordinari per il Mezzogiorno, Signorile, previsto a Roma per mercoledì.

Durante la riunione, i sindacalisti — preoccupati per gli «eventuali» esuberanti di lavoratori del petrolchimico brindisino — hanno individuato alcune alternative che sottoporrebbero al ministero «che non siano costituite» — ha detto uno di loro — dalla centrale a carbone.

Essi riguardano in particolare un indotto per l'utilizzazione delle materie plastiche (che non esiste nel progetto del ministero e che colmerebbe una grossa lacuna favorendo una crescita industriale che loggiorrebbe il petrolchimico dalla sua condizione di «pole»).

L'indotto potrebbe provvedere — secondo il sindacato — anche all'approvvigionamento e alle sottomobili per l'Italia di Taranto, la Montedison di Brindisi e l'Anic di Manfredonia (Foggia), ed eviterebbe l'importazione costante delle materie prime.

La Commissione parlamentare lamenta scarsa collaborazione

Sulla P2 c'è maretta in Procura dopo le accuse dell'on. Anselmi

ROMA — Achille Gallucci, il capo della Procura romana, è nuovamente al centro delle polemiche insieme al capo dell'ufficio istruttoria, Ernesto Cudillo, dopo la lettera-censura della presidenza della commissione P2, Tina Anselmi, per la scarsa collaborazione dei magistrati romani nei confronti dei commissari di S. Marco. L'iniziativa di Tina Anselmi ha trovato l'appoggio del procuratore generale della Repubblica Franz Sesti che in una dichiarazione alle agenzie ha invitato sia Gallucci che Cudillo a non sottovalutare le sollecitazioni della Commissione parlamentare che si è rivolta «per conoscenza» anche al Consiglio Su-

periore della magistratura. Non è questa l'unica nube nera addensata sopra al capo del procuratore Gallucci, già molto contestato nei giorni scorsi per la sua requisitoria «assolutoria» su alcuni presunti piduisti e per «l'affare Vitalone», tanto che al Csm già esiste un «dossier» sulla Procura romana che l'organo di controllo della magistratura prenderà in esame alla riapertura dei suoi lavori, in settembre.

Punto sul vivo dall'interve di Sesti, Gallucci ha risposto con una serie di puntualizzazioni tese a scacciare da quelle che lui ritiene rivelate infondate. Qualche minuto prima che sulle telecamere della

Francesca Cusumano
continua in ultima pag.

Traffico intenso in tutta Italia - specialmente ai valichi di frontiera

Una valanga di auto verso il sole

Traffico molto intenso, ma nel complesso scorrevole su tutte le strade ed autostrade d'Italia in questo penultimo fine settimana di luglio. Ai valichi di frontiera (Tarvisio, Brennero, Tese, Brogno, Cocca) ed ai trafori del monte Bianco e del Gran S. Bernardo fin dalle prime ore del mattino ieri si segnalavano un gran numero di autoveicoli in entrata nel nostro Paese: nella tarda mattinata si sono formate file caselli code di chilometri.

Se hai bevuto lascia il volante

Guidare è rischiare, e proprio non ne vale la pena. Di rischiare. C'è modo e modo di guidare per evitare pericoli. Ma anche la disposizione del soggetto che si pone alla guida. E' indispensabile sedersi e mettere da parte preoccupazioni, ire, pensieri di lavoro, di famiglia o di altro genere. Persino la paura deve essere messa da parte.

Traffico superiore alla media anche su tutte le autostrade liguri, su quelle in uscita da Milano (specialmente verso i laghi), sulla Serevissima verso Venezia e sulla A1 in direzione Sud. Non sono registrate file ed intasamenti a Roma Nord, e ai caselli di entrata della A2 (Roma-Napoli) il traffico procede regolarmente, anche per la recente apertura di 5 caselli supplementari.

Ma anche i farmaci possono essere di pregiudizio per chi guida. Ma anche i farmaci possono essere di pregiudizio per chi guida.

Nicola Simonetti
continua in ultima pagina

PUBBLICITÀ SPI Via Deventranese 29, 70124 Bari, tel. 36523 e 3651. **TARIFE** a modulo (mm. 4x14): Commerciale ediz. generale L. 125.000; ediz. Bari L. 110.000; Ricerca personale L. 150.000; Finanziari L. 150.000; A. mm. per col. Legati L. 4.600; A. parer. Cronaca L. 2.300; Fratello + 20%; Micrologia L. 1.900; Partecipazioni tutto L. 2.100; Economico vedere rubrica. Oltre IVA 18%. Orario sportello sede: 8.30-12.45; 15.30-18.30 (sabato escluso) - presso La Gazzetta del Mezzogiorno: 18.00-19.30; sabato 9.00-12.00 e 15.00-19.30; domenica 17.30-19.30.

TELEFONI Direzione Gen. 364107 - Amministr. 364040 - Direzione di Produzione e Tipografia 364034 - Relazioni Esterne 227979-364043 - Servizio Diffusione e Abbonamenti 227979-364043 - Servizio Economico 364039 - Servizio Redazione 364043 - Servizio Personale 364040 - Relazioni 364039 - Servizio Pubblicità 364043 - Direzione Postale - Segreteria di Redazione 364046 - Redazione Capo 364023 - Cronaca di Bari 364200-364118 - Interni-Esteri 364263 - Vita Culturale 364045 - Provincia 364231-364415 - Sport 364424-364436 - Spettacoli 364205 - Ricerche e Informazioni 364122

ABBONAMENTI Tutti i giorni esclusi i festivi (posta decurt.) ann. L. 130.000; sem. L. 70.000; trim. L. 36.000. Tutti i giorni compresi i festivi ann. L. 150.000; sem. L. 81.000; trim. L. 41.000. Spese ediz. del lunedì ann. L. 24.000; sem. L. 12.500; ESTERO: stesso tariffa più spese postali, secondo i Paesi di destinazione. Sped. in abb. post. gr. 1/70. Le tariffe non varranno in caso di aumenti del prezzo del giornale nel 1984. I versamenti si effettuano sul c.c.p. 198704. Mezzogiorno non riceve e non pubblica non si restituiscono. Copia arretrata L. 1000. — **UNA COPIA L. 800**

VERTICE A BARI CON SCALFARO

La regione non è più un'«isola felice». Ma non è rilevante ancora la grande criminalità organizzata. Marginale la mafia

Droga e scippi crescono l'allarme in Puglia



La testimonianza di Scalfaro
Moro cercò il dialogo anche con i carnefici



Il ministro Scalfaro parla al convegno su Moro. Con lui (da sin.) il sottosegretario Amalfitano, Maria Fida Moro e l'on. Dell'Andro (Photopress Pupilla)

«Sono tra i dc che non collimano molte volte con l'impostazione della linea politica di Aldo Moro. Ma questo non turbò mai un rapporto umano profondissimo tra noi per l'enorme rispetto che egli ebbe per il pensiero altrui. Il suo desiderio di trovare con chiunque al mondo un punto d'incontro, di contrasto, un denominatore comune per poter operare e lavorare insieme per parlando da punti di vista e posizioni ideologiche decisamente lontani. Per questo la tragedia che ha vissuto è stata per lui più drammatica che per qualunque altro».

Così ha detto il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro intervenendo al convegno sul messaggio educativo di Aldo Moro promosso a Bari dalla cattedra di so-

continua in ultima pag.

«Rapporto» del capo della polizia Corde la legge sui controlli antimafia - della crisi (240mila disoccupati) - Gli il la, del sindaco De Lucia e di num

«RAAI» — Droga, criminalità minore, difficoltà delle amministrazioni locali, ad intervenire tempestivamente ed in modo risolutivo nei settori più in crisi, questi i problemi più urgenti ed importanti che riguardano l'ordine pubblico in Puglia. Tutto ciò è emerso ieri mattina nel corso del vertice regionale, presieduto in prefettura a Bari dal ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro. Vertice — ha detto il ministro — che fa parte di una serie di incontri per creare sincretismi diretti con la realtà locale. È stato tratteggiato il profilo di una regione che, se non è più un'isola di pace, non è

Dionisio Ciccarese

continua in ultima pag.

Nell'interno
Voto di fiducia su condono e scala mobile

(FEDERIGHI a pag. 1)

Khomeini: chi vuole la pace è miope

(SARFAT a pag. 2)

Francia, stop alla riforma della scuola

(COLOMBO a pag. 2)

Rapito a Brescia industriale del tonidno

(NOTIZIE a pag. 2)

Difficili colloqui di Mitterrand con la Thatcher

(PATERNOBONDI a pag. 2)

Un rimpasto

ROMA — Nel «Trasvolante» di Montecitorio ieri è circolata la voce di un «scambio» della guardia tra Procioli e Fiorani, e cioè Piccoli vicepresidente del Consiglio e Fiorani presidente del Consiglio nazionale della Dc. Ma si tratta di una voce che non ha trovato nessuna conferma. Vi è stato anche chi ha ipotizzato che De Mita avrebbe, invece, l'intenzione di fare assumere a Procioli le due cariche, ma anche questa ipotesi è rimasta al livello di voce. Altri ipotesi sul sostanziale se Procioli, nominato per la Protezione civile, ven-

Si apre un Gemayel Israele ris

Due raid aerei nello dietro dicono a Tel rines e un parà fra



Un convegno a Bari a sei anni dalla strage di via Fani Il messaggio di Aldo Moro sfatando i vecchi luoghi comuni

Di Aldo Moro, in questi sei anni che si separano da quel tragico mattino di via Fani, è stato detto e scritto molto. Spesso indagando in luoghi comuni che impongono una rilettura critica del suo pensiero e della sua azione politica. Da Bari, il rettore Ambrosi (che ha letto un messaggio del ministro della p.i. sen. Franco Falcucci) ha sottolineato un ulteriore messaggio in questa direzione. Il tema del convegno promosso dalla cattedra di sociologia generale della facoltà di economia e commercio, è stato lanciato un ulteriore messaggio in questa direzione. Il tema del convegno promosso dalla cattedra di sociologia generale della facoltà di economia e commercio, è stato lanciato un ulteriore messaggio in questa direzione.

Non una commemorazione ma un'occasione per cogliere un insegnamento prezioso soprattutto per le generazioni di oggi. Ecco, il convegno di Bari (di quale è intervenuto il ministro dell'Interno Scalfaro come riferiamo in prima pagina) ha avuto questa precisa connotazione: quella cioè di aver saputo cogliere in Aldo Moro educatore, uomo di scuola oltre che di politico impegnato ai massimi elementi di responsabilità, quegli aspetti che ne fanno ancora oggi uomo degno di ascolto.

Perché le giovani generazioni, come ha detto il prof. Giuseppe Lomazzi, possono attingere al suo insegnamento ed all'esperienza che ci ha lasciato, stimoli ed occasioni per crescere culturalmente e socialmente.

Ma di Moro vanno sfatati alcuni luoghi comuni come ha detto l'on.

Di Moro è stata sottolineata soprattutto la costante ansia di verità. Una ricerca che lo ha impegnato sempre e dovunque, nell'interessa, nella politica. Un insegnamento che vale ancora più oggi, nelle Università che «non danno molto» — ha detto il rettore Luigi Ambrosi — ai giovani, e dal quale trarre stimoli per studenti e docenti soprattutto in questo momento in cui è finita l'epoca dell'Università degli assenti. Il rettore Ambrosi (che ha letto un messaggio del ministro della p.i. sen. Franco Falcucci) ha sottolineato in particolare la presenza di Moro nel smicale «che parte dalla sua profonda cultura, dalla sua ispirazione cristiana, dalla sua fedeltà agli ideali di libertà e democrazia».

L'impegno di Moro per il rinnovamento della scuola, per la libertà delle scuole e nelle scuole, è stato sottolineato dal sottosegretario alla p.i. Domenico Amalfitano il quale ricordando scritti ed iniziative di Moro negli anni Cinquanta ha ribadito l'attualità di certe sue impostazioni soprattutto per quanto attiene l'insegnamento religioso. Da quei discorsi da quegli scritti, secondo Amalfitano, deriva ancora oggi l'esperienza non ancora soddisfatta di un organico progetto di democrazia culturale.

Ma di Moro vanno sfatati alcuni luoghi comuni come ha detto l'on.

Renato Dell'Andro che per 38 anni gli fu vicino nell'Università ed in politica «per non fermarsi solo a ciò che appare ma per comprendere le ragioni intime del suo pensiero». Si è detto spesso della componente religiosa che fu fondamentale in Aldo Moro. Ma — ha detto Dell'Andro — Moro non ebbe tante componenti. «In lui si rivelano tante manifestazioni, tante attività ma non tante componenti e il fatto religioso è non la componente fondamentale ma la vera unità di questo suo agire. Occorre quindi individuare l'unitarietà della sua personalità. E l'unità finale è la ragione della ricerca».

S'è parlato e si parla spesso di Moro che cercava il dialogo, il confronto. E' vero — ha osservato Dell'Andro — «cercava il dialogo, il confronto, ma finalizzato a ben altro, per tendere alla verità». Così quando si parla di «Moro attento alla società che cambia». La società cambia sempre — ha detto Dell'Andro — «il problema è stabilire cosa cambia e perché qualcosa cambia». Per cui è più esatto dire che Moro si è confrontato con la storia, ha fatto i conti con la storia «ma creandola, non orientandola». La sua attività va quindi interpretata in questa luce. Così come in quest'ottica va considerata la sua «mediazione».

E Moro — ha detto ancora Dell'Andro — non è stato mediatore del-

me erroneamente spesso si dice. Perché non è mediatore chi, come Moro, ha interpretato le posizioni diverse per cogliere il meglio. La sua è stata una sintesi tesa a realizzare elementi positivi per realizzare la verità». Per cui i suoi non sono compromessi «ma punti di giudizio».

Un insegnamento che ha molto ancora da dire e da dare ai giovani come ha rilevato l'on. Biagio Scasamacchia che ha ricordato la costante ricerca di dialogo di Moro con i giovani che avevano in lui un interlocutore attento, rispettoso e sensibile. Infine la testimonianza della figlia della statista scomparso, Maria Fida che ha invitato a cercare, studiando Aldo Moro «quella scintilla d'infinito che è dentro di noi; quella scintilla che è ancora accesa e che ci fa affermare «che è bello vivere».

Al termine del convegno è stata intitolata ad Aldo Moro l'aula prima della facoltà di Economia e commercio nella quale nel lontano 1940 iniziò il suo magistero universitario. Per tramandare ai giovani, come ha detto il preside della facoltà prof. Giuseppe Chiassino, «il ricordo e l'insegnamento di questo nostro illustre concittadino».

Michele Cristallo

Moro cercò il dialogo

impegno «per trarre il vero, il giusto anche da chi è irrecuperabile». In questo ha fatto Moro era sorretto dall'enorme «capacità di valutare l'uomo e da una grande umiltà nell'accettare oltre che un sentimento

religioso vivissimo che ne faceva «un uomo con una fede limpida e conseguenziale».

Quindi il martirio di quel tragico giorno che il ministro Scalfaro ha ri-

cordato con intensa emozione. «A me uomo — ha detto — ciò che ha toccato profondamente è ciò che non si sa, quella parte di mistero che rimane chiaro nel silenzio pieno di amori di Dio».

avvocati a non of

MARCO... I studi... best... un... i... i... i...

continua in seconda pag.

continua in ultima pag.

Il «volto nuovo» d'America ha vinto nettamente su Mondale anche nel Maine

Hart, ma allora non è una fiammata

NEW YORK — Dopo i calcoli e le riunioni di partito nello Iowa, Hart è risultato pubblicamente il suo secondo posto. In sua sinistra l'aspirante un taciturno ostinista di un candidato ancora inceduto per l'instabile piazzamento. Quando, pochi giorni dopo, Gary Hart viene — a dispetto di tutte le previsioni e i sondaggi di opinione — le elezioni primarie nel New Hampshire i grandi giornali e i commentatori televisivi si affrettarono ad affermare che i giochi non erano ancora finiti, che forse, per una volta, il risultato della prima consultazione per la elezione del

presidente avrebbe smentito la sua fama di test decisivo per il futuro della gara. Adesso, dopo i risultati del «caucus» nel Maine, sono molti a credere giusti e doverosi rivedere i pronostici. Gary Hart, candidato fino a un mese fa considerato di secondo se non di terzo fila, ha vinto di nuovo, e lo ha fatto in grande stile, con un 66 per cento di preferenze e distanziando Mondale di circa sette punti.

A guardarla da vicino, la consultazione nel Maine, ha ben poca importanza nel panorama nazionale. Le Stato è sì abbastanza vasta, ma la sua conformazione geografica e il suo clima (tanti fiotti e tante freddeggianti nebbie) ne fanno uno degli Stati meno popolosi dell'Unione. Il

che significa che i delegati che Hart si è aggiudicato (e che sono proporzionali alla popolazione) avranno ben poca voce in capitolo alla convenzione democratica di San Francisco. Per di più, la composizione degli affiliati non è certo tale da essere indicativa della votera popolazione nazionale. I giovani sono molti, ma mancano quasi totalmente i negri, le industrie non sono tante e la forza dei sindacati è piuttosto secondaria. Eppure, la seconda vittoria consecutiva del «front» senatore del Colorado è un risultato che rivela un certo di più ampio respiro di quello che, almeno fino

dy. In realtà, si tratta di un confronto strettato. Con il presidente uscente a Dallas, Hart ha in comune il bell'aspetto, la giovinezza, un certo stile da americano uscito dalle migliori scuole della «élite» bianca, ha frequentato l'università di Yale, ma le similitudini si fermano qui. Ed John Kennedy, il senatore del Colorado non ha certo il fascino, la statura immediata; la sua famiglia non ha né visibilità, né il prestigio di famiglia regnante, insieme un po' di snob e democratico. E il pensiero con cui Kennedy seppe affascinare la gioventù americana era certo di più ampio respiro di quello che, almeno fino

Gianni Pontecorvo

continua in ultima pag.



Giovedì si riunisce il consiglio di amministrazione

Caso Carrà: Zavoli torna a Palazzo Chigi

ROMA — Aspettando giovedì — quando si riunirà il consiglio di amministrazione della Rai sul «caso Carrà» e contemporaneamente, la commissione parlamentare di vigilanza — la trasmissione «Fronte Ruffini» ha ripreso (dopo la pausa tradizionale del sabato-domenica) regolarmente ad andare in onda e la sua conduzione è ricaduta, da brava professionista, a tenere fuori dalle telecamere le recenti polemiche.

Aspettando giovedì, comunque, le polemiche e le prese di posizione non cessano di dimuovere. Su quest'ultimo versante, c'è un'annotazione da segnalare il «ritorno» — scritto — a palazzo Chigi del presidente della Rai, Zavoli. Ha avuto un nuovo colloquio col sottosegretario alla presidenza, on. Amato.

Estremamente riservato anche il contenuto, un «colloquio tra due vecchi amici», è stato detto a palazzo Chigi. Ma, chiaramente, è servito a cercare di trovare una composizione della vicenda e a far collimare le posizioni di Carrà (che ha chiesto la revoca del contratto con quello di Zavoli) che ha votato, approvando, il contratto) anch'egli socialista.

Domenico Russo Rossi

continua in seconda pag.

EDISUD SPA — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO — VIALE SCIPIONE L'AFRICANO, 264 — 70124 BARI
Telefoni: Per chiamate ufficio interessato comporre 270 seguito dall'interno. Direzione Generale (segreteria) 310 - Abbonamenti 205 - Contabilità 301 - Diffusione 203 - Economato 213 - Relazioni esterne 215 - Tipografia 345 - Spedizioni 242 - Informazioni 200 - Direzione Pubblica 400 - Redattori Capo 409 - 410 - 435 - Cronaca di Bari 431 - Cronache italiane 432 - Economia e Lavoro 415 - Esteri 412 - Interni 413 - Regioni 227 - Sport 427 - Speciali 416 - Speciali 427 - Vita Culturale 428 - Telegiornali 488 - Dimissioni 489

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: S.P.I. — VIA DEVOTIFRANCESCO, 29 — 70124 BARI
Telefono 365233. Orario: 8.30-12.45; 15.30-18.30 (sabato escluso). Presso La Gazzetta del Mezzogiorno (tel. 270219): 18.00-19.30; sabato 9.00-12.00 e 18.00-19.30; domenica 17.30-19.30. Tariffe a modulo (mm. 41x47): Commerciali: ediz. generale L. 165.000; ediz. Bari L. 138.000. Ricerca personale L. 200.000. Finanziaria e Prog. Politica L. 240.000. - A mm. per col. Legati L. 8.000 - Cronaca L. 4.000. Festivo +30%. A parola: Necrologia L. 1.500. Partecipazioni tutto L. 2.200. Economico vedere rubrica. Oltre IVA 18%.

TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI
Tutti i giorni esclusi i festivi (posta decretata): annuale L. 140.000; sem. L. 75.000; trim. L. 30.000. Tutti i giorni compresi i festivi: annuale L. 182.000; sem. L. 97.500; trim. L. 45.000. Solo edizione del lunedì: annuale L. 26.000; semestrale L. 14.000. ESTERO: stesso tariffa più spese postali, secondo il Paese di destinazione. Spedizioni in abbonamento postale gr. 1/70 i versamenti si effettuano sul c.c.p. 108704. Manoscritti non richiesti e non pubblicati non si restituiscono. Copia arretrata L. 1500

OFFENSIVA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

Il presidente Usa: saranno salvaguardati gli interessi degli alleati. Al vertice non ci sarà un documento comune. Non esclude comunque intese su temi limitati

Reagan e Gorbaciov gara di sorrisi all'Europa



BARI Processo tangenti le richieste del p.m.

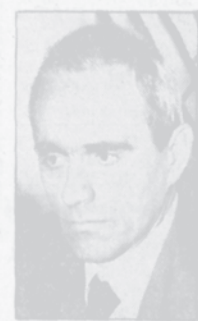
Dieci anni e due miliardi di multa per Gianvito Mastroleo, ex presidente della Provincia di Bari; 6 anni per Domenico Carolla, Vito Notarnicola, Michele Tolentino, Silvio Cirilli, Mario Cardinale e Paolo Bellomo; 5 anni e 4 mesi per Pantaleo Squeo; 5 anni per Giovanni Bernocco, Filippo Ferrante, Carlo Ferrante e Francesco Monteleone; 4 anni per Gaetano De Martino e Giovanni Damiani; 3 per Giuseppe Squeo; 2 per Francesco Flavescchio, Girolamo Larovere e Luigi Ferlicchia.

Queste le richieste del p.m. Nuziante al processo per le tangenti alla Provincia di Bari. La pubblica accusa ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove per 4 imputati: Onofrio Introna, Mimmo Magliaro, Nicola De Biasi, Domenico Ceglie.

In cronaca di Bari il servizio di VITO CARBONE

E ZAVOLI SE NE VA Rai, finalmente l'accordo Carniti presidente

E' stato proposto dal Psi. Vice presidente unico Birzoli (Psdi) al posto di Orsello



ROMA — Pierre Carniti presidente della Rai, introiti pubblicitari per l'88 incrementati del 6 per cento rispetto all'anno in corso, riduzione dell'indice di affollamento orario sia per la Rai che per i network e le emittenti locali, istituzione di un organismo per il controllo del passaggio degli spot in tv. Su questi quattro punti la maggioranza ha raggiunto ieri sera l'accordo al termine di una lunghissima trattativa che sfociò stamane alle 12.30 nell'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della Rai, da quasi due anni e mezzo (esattamente dal giugno '83) incompleto e in regime di prorogatio.

Nelle prossime settimane l'Iri (che è l'azionista di maggioranza) convocherà l'assemblea dei soci per la nomina del direttore generale del servizio pubblico ma al riguardo non esiste nessuna suspense: verrà confermato Biagio Agnes. Toccherà a quel punto ai nuovi consiglieri eleggere i successori di Sergio Za-

giungono Marco Pollini e Carlo Girasoli. Dei tre socialisti rimangono Walter Pedulla e Massimo Pini, con Carniti al posto di Zavoli. Rinnova per tre quarti è invece la rappresentanza comunista: ad essere confermato è solo Adamo Vaccini cui si aggiungono Minduni, Luca Pavolini e Angelo Romano (che torna in Rai dopo dieci anni). Il partito repubblicano, dopo aver fatto insistentemente circolare la candidatura di Andrea Manzella, attuale consigliere giuridico di Spadolini ha riproposto lo storico Luigi Pirpo. Cambio della guardia invece tra i socialdemocratici: Leo Birzoli, attuale direttore di Radio uno, subentra come vice presidente al posto di Gianpiero Orsello che per un decennio esatto ha mantenuto l'incarico. Infine, il giornalista Bruno Zincone (vicino a Sterpa) ricoprirà per il partito liberale il posto lasciato vacante da Battistuzzi (oggi deputato).

Alessandro Cassieri continua in ultima pag.

Moro secondo Bocca Su quel nome gettano ancora veleno

di GIUSEPPE GIACOVAZZO

«E te pareva...» dicono a Roma. E ti pareva che Giorgio Bocca si lasciasse sfuggire una ghiotta occasione come il processo Musselli senza schizzare la sua razione di fiele contro la memoria di Aldo Moro?

Mi chiedo ancora se la stima per una illustre penna del giornalismo sia conciliabile col fastidio che arrega ogni volta che torna ad occuparsi dello statista scomparso. Il disprezzo che Bocca nutre per Moro è soltanto pari a quello che serba per il Sud e la sua gente. Come possiamo restare indifferenti a tanto zelo?

Bocca toccò il fondo di queste sue «fissazioni» la sera in cui ci trovammo insieme a discutere di un libro fresco di stampa — quello di Italo Pietra su Moro — a una tavola rotonda presso la sede romana della stampa estera. Ricordo il suo esordio, allucinante. Disse crudamente che assassinando Moro le brigate rosse avevano colpito nel segno: non avevano ucciso uno statista, no, ma colui che aveva disintegrato lo stato italiano. Come dire che quei bravi e sfortunati eroi della P3 avevano liberato l'Italia da un malfattore.

A tanto può arrivare lo scrittore intelligente fuorviato dal pregiudizio ideologico. Ed è incomprendibile che uno strenuo difensore come lui dei diritti civili e del più esasperato garantismo non si accorga di mettere il piede in fallo quando prende per oro colato le boiate che un imputato racconta ai giudici a propria discolpa. Per legittimo che sia ogni tentativo di Freato (ex segretario di Moro) di sottrarsi all'accusa di occulto occhio del petroliere Musselli, non è serio in nessun caso fondare un giudizio sulle sue presunte «rivelazioni» prima che i magistrati abbiano deciso di accettarle come prove.

Freato cerca di salvarsi — è suo diritto — facendosi passare come semplice «esecutore» di ordini superiori nel maneggio di alcuni conti all'estero. E Bocca... abbozza. Freato parla di doni elettorali, e lui li traduce in tangenti riscosse da Moro. Bocca si acceda all'autodifesa di Freato pur di scaricare su Moro il malfare. Possibile che non riesca a sottrarsi al gioco scontato di un imputato eccellente?

Un dubbio tuttavia lo assale, ed è quando Freato tenta di giustificare l'esistenza di un conto in Svizzera dicendo che Moro, fermando come imminente un golpe fascista nel '68 ipotizzando finché una possibile fuga in esilio, gli fece capire: «Ehi, amico, trasferiamoci all'estero quel malloppo, non si sa mai!».

care l'esistenza di un conto in Svizzera dicendo che Moro, fermando come imminente un golpe fascista nel '68 ipotizzando finché una possibile fuga in esilio, gli fece capire: «Ehi, amico, trasferiamoci all'estero quel malloppo, non si sa mai!».

E Bocca che fa? Scansa la mosca dal bicchiere e continua a bere, senza batter ciglio. Per lui è irrilevante che il titolare di quel conto fosse ricco ieri quasi quanto è ricco oggi. Non conta niente che la famiglia Moro fosse povera ieri come è povera oggi. Bocca riscalda dopo dieci anni un minestrone di luoghi comuni che gli stessi antagonisti di Moro diffidavano a piene mani contro di lui durante le ultime campagne elettorali in Puglia. Raccontavano la favola di grandi proprietà immobiliari sparse per ogni contrada, dal Gargano al Salento. E tutto faceva brodo in quella pattumiera.

Ora che Moro è morto — e di che morte! — la verità è sotto gli occhi di tutti. Soltanto Bocca si ostina a non vedere. Non legge neanche il resoconto del processo pubblicato nella stessa pagina del giornale dove è riportato il suo articolo. Il cronista suo collega dice chiaramente quanto sia insolito lo scaricabarile messo in atto in questo processo. Ma Bocca tira diritto come un missile. Per lui Moro è il presidente della malavita. I brigatisti avevano visto giusto. Che importa se poi hanno testimoniato la grandezza morale di Moro in ogni riga dei processi, oltre che in quei 55 giorni di prigionia che hanno umiliato solo loro, mai il prigioniero.

A Bocca importa soltanto spremere altro veleno contro la memoria di un uomo ancora oggi rimpianto, e non solo nel mondo politico, ma dalla gente comune che l'amò soprattutto per il suo diritto di martire. Essa risuona ancora come una sferza alla mediocrità, un richiamo ineguagliato a pensare in grande la politica, la vita stessa, la dedizione agli altri, in una società dove la lotta per il potere assorbe ogni energia e prende ogni giorno il sopravvento sulle idee.

Non vorrei che Bocca fosse inconsapevole strumento di questo nuovo pragmatismo squallidamente scambiato per nuova cultura politica.

WASHINGTON — In una intervista con giornalisti europei, il presidente Reagan ha detto di non essere né pessimista né ottimista sul «vertice» col leader sovietico Mikhail Gorbaciov della settimana prossima a Ginevra. Ovviamente mi rendo conto che non sarà facile. C'è una lunga casistica di incontri fra i nostri due Paesi e spesso senza molti risultati.

L'intervista di Reagan, svolta nella sala Est della Casa Bianca, è stata trasmessa in Europa nelle ore serali d'ascolto. Il capo della Casa Bianca ha praticamente escluso di poter arrivare ad un accordo sul controllo degli armamenti, ma ha detto di sperare che il «summit» possa portare ai negoziati di entrambe le superpotenze un segnale per continuare la trattativa ed arrivare successivamente ad un'intesa.

Comunque, ha precisato Reagan, i due giorni di colloqui che inizieranno martedì, saranno più di un semplice incontro per conoscenza. Il maresciallo Sokolov, ministro della difesa e membro supplente del politburo, ieri è stata la volta dei temi eu-

ropoi: a dimostrazione che il vecchio continente è diventato, in questa dinamica fase «gorbacioviana» della politica estera sovietica, uno dei segni di primaria centralità della politica del Cremlino.

La contrapposizione programmatica non è certo nascosta in mille vie. L'Europa è appunto la casa comune degli europei, ma «per Washington essa è una casa estranea, un campo di battaglia sulle carte degli strateghi». Questo è il succo dell'articolo. Ma l'appello ai paesi e popoli d'Europa è decisamente più sottile e meno scontato di un banale slogan propagandistico. Il Cremlino lascia intravedere — elemandolo le proprie iniziative distensive di questi ultimi mesi — una prospet-

terine Hunt dell'Associated Press continua in ultima pag.

Da Mosca appello «alla casa comune»

MOSCA — «Europa, nostra casa comune», titolava ieri la «Pravda» in un articolo editoriale non firmato che appare in una serie di servizi preparativi del vertice di Ginevra tra Gorbaciov e Reagan. Preparativo nel senso che, come sempre avviene nelle occasioni più importanti, la «Pravda» riassume preliminarmente i punti di vista del Pcus e tutte le due importanti decisioni di politica estera.

Nelle scorse settimane, a precisare le posizioni sovietiche in materia di riduzione degli armamenti strategici, sono intervenuti, sempre sulle colonne dell'organo del Partito comunista dell'Urss, sia il capo di stato maggiore sovietico, maresciallo Akhromev, sia il maresciallo Sokolov, ministro della difesa e membro supplente del politburo, ieri è stata la volta dei temi eu-

ropoi: a dimostrazione che il vecchio continente è diventato, in questa dinamica fase «gorbacioviana» della politica estera sovietica, uno dei segni di primaria centralità della politica del Cremlino.

La contrapposizione programmatica non è certo nascosta in mille vie. L'Europa è appunto la casa comune degli europei, ma «per Washington essa è una casa estranea, un campo di battaglia sulle carte degli strateghi». Questo è il succo dell'articolo. Ma l'appello ai paesi e popoli d'Europa è decisamente più sottile e meno scontato di un banale slogan propagandistico. Il Cremlino lascia intravedere — elemandolo le proprie iniziative distensive di questi ultimi mesi — una prospet-

Federico Foresi continua in ultima pag.

La complessa questione all'esame del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi

Condonò, oggi decreto per il rinvio? Goria: prima risaniamo e poi tassiamo i Bot



Il punto dell'inchiesta fatto dai giudici a Genova Lauro, lunedì processo Abbas in Italia non era incriminabile

GENOVA — Nomi degli imputati (cinque), reato che hanno commesso nel portare le armi a bordo dell'Atchille Lauro, data del processo per direttissima (lunedì 18): più in là i giudici genovesi che hanno indagato sulla «eroica del terrore» non sono andati nell'incontro con i giornalisti durante il quale si è parlato del processo per direttissima come volevano il sostituto procuratore Luigi Carli e il procuratore aggiunto Francesco Meloni e da parte della stampa si è cercato, soprattutto, di parlare di Abu Abbas.

Ne è uscito un solo elemento che ha definizione di inchiesta giudiziaria, ma che ha anche un importante contrappunto politico.

Giorgio Bubba continua in ultima pag.



I giudici genovesi Carli e Meloni durante la conferenza-stampa (tel)

Il ministro risponde sulla finanziaria

ROMA — Con le repliche dei ministri Giovanni Goria e Bruno Visentini la commissione bilancio del Senato ha concluso la discussione generale sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione dello Stato per il 1986. Subito dopo sono cominciati alcuni dei numerosi incontri previsti tra i rappresentanti dei gruppi politici per la messa a punto delle rispettive posizioni. I capigruppo della maggioranza governativa si riuniranno questa mattina per stabilire, tra l'altro, i tempi della votazione dei vari emendamenti e degli articoli.

Il ministro del tesoro Goria, nella sua replica, riferendosi alle proposte di stralcio, ha avvertito i senatori che si riserverà di esprimere sui singoli articoli il suo punto di vista sulla possibilità che si addivenga a tali proposte, fermo restando che, ad avviso del Governo, dovrebbe mantenersi ferma la votazione prioritaria della disposizione del bilancio finanziaria che fissa il saldo da finanziare.

Mario Nanni continua in seconda pag.

Lo ha deciso il Csm Sesti trasferito

ROMA — Il procuratore generale di Roma presso la corte di appello Franz Sesti è stato trasferito d'ufficio dal Cam.

La decisione è stata presa dal consiglio superiore della magistratura con 28 voti favorevoli e tre astensioni. Queste ultime sono state degli esponenti laici socialisti e del procuratore generale della cassazione, Fratini.

Il dottor Franz Sesti rappresenta all'ufficio di Procuratore generale di Roma, un motivo di tensione, contrasto, sospetto, mancanza di serenità e reciproca fiducia. Tutto il contrario di ciò di cui gli uffici giudiziari di Roma hanno bisogno per poter svolgere le loro funzioni, godendo della fiducia dei cittadini.

Questa la dura conclusione della relazione con la quale il consigliere del Csm...

M. S. continua in ultima pag.

DA GALATINA A COPERTINO Nel Salento rapina fuoco e fuga

Colpo dei banditi nella banca «Valone» (50 milioni) - Sparatoria con i carabinieri (uno leggermente ferito)



Galatina: la piazza della rapina (foto Studiodue)

LECCO — Rapinatori in azione a Galatina e Copertino: a Galatina fanno il colpo in banca, poi fuggono sparando fra le gente; più tardi, a Copertino, si imbattono in una pattuglia dei carabinieri e aprono di nuovo il fuoco ferendo un militare (Donato Ricchiuto, 32 anni) in servizio nella locale stazione. Il carabiniere, per fortuna, ha riportato solo una lieve ferita alla gamba destra. Il proiettile lo ha infatti raggiunto in pieno petto, poco prima di Copertino è stata sufficiente una medicazione.

I banditi, inseguiti per una quarantina di chilometri dai carabinieri, hanno fatto perdere le loro tracce alla periferia di Monteroni dove hanno abbandonato l'auto, che è stata poi ritrovata. La movimentata mattina dei malviventi è iniziata poco dopo le 10 quando dinanzi alla sede centrale della banca «Valone», in piazza Dante Alighieri, a Galatina, è arrivata una «Lancia» risultata rubata a S. Pietro Vernotico nei giorni scorsi. Sull'auto c'erano quattro uomini...

ne sono scesi tre che si sono avvicinati ai vigiliante in servizio dinanzi alla banca, con l'atteggiamento di chi ha bisogno di un'informazione. Invece, all'improvviso, si sono scagliati contro la guardia giurata, bloccandola e strappandogli la pistola di ordinanza.

Il vigilante è stato costretto a seguire i banditi in banca. I due di loro hanno coperto il viso con calzamaglia, estraendo poi dai giubbotti due «Mab» (mitragliette) in dotazione. Fino ad un paio di anni fa, alle forze dell'ordine. L'altro bandito, invece ha tenuto a bada la guardia sotto la minaccia della pistola sottrattagli poco prima. Fra il panico dei clienti, i malviventi si sono diretti quindi verso il cassiere della banca e puntando gli contro le armi, lo hanno costretto a consegnare tutto il danaro che c'era in cassa: 50 milioni in contanti.

I tre banditi, infine, si sono allontanati. Ma, appreso Sandro Manna...

Aldo Moro: la seconda Commissione d'inchiesta, le false verità, speranza e giustizia. Moro Vive ed i progetti del Consiglio Regionale della Puglia

La Commissione d'inchiesta, insediatasi nel 2014, sta operando alacremente e dopo l'approvazione unanime della seconda Relazione, con una sola astensione, 'La Gazzetta' pubblica una sintesi che già va nella direzione della totale revisione storica e giudiziaria della vicenda Moro.

Il Direttore Giuseppe De Tomaso pone come titolo, ad un articolo di Gero Grassi del 22 dicembre 2016, richiamato in prima pagina, "Moro, in via Fani c'erano anche le Brigate Rosse".

L'articolo ed il titolo entrano nella storia del caso Moro. Criticatissimo dai cultori della teoria che sostiene che il rapimento e la morte di Moro siano esclusiva opera dei brigatisti, acclamato da quanti sostengono il contrario. Il titolo trova piena conferma nella Relazione finale approvata dal Parlamento.

Seguono altri 5 articoli nei quali Gero Grassi esplicita 'la non prigionie' di via Montalcini e le modalità dell'omicidio che non è avvenuto nella Renault (7 maggio e 11 agosto 2017).

Aggiunge la novità della trattativa per la liberazione di Moro, voluta dai socialisti e tentata da Papa Paolo VI, che raccoglie 10 miliardi, ma viene di fatto bloccato dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Sottolinea il ruolo devastante della Loggia Massonica P2 e le sue propaggini nelle Forze dell'Ordine, giornalismo, Magistratura e classe politica, così come provato da Tina Anselmi, presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2.

Ed ancora, dopo l'approvazione della Relazione finale da parte della Camera dei Deputati, avvenuta il 13 dicembre 2017, all'unanimità e con una sola astensione, Grassi evidenzia la trattativa tra pezzi dello Stato e Brigate rosse, avvenuta negli anni ottanta.

"Questa trattativa favorì un processo di rielaborazione a posteriori della vicenda Moro che costituisce un grande problema politico culturale aperto, perché per molti aspetti si tradusse in una sorta di negoziato di cui l'opinione pubblica fu tenuta sostanzialmente all'oscuro". (14 dicembre 2017 e 9 gennaio 2018).

Nell'articolo del 4 maggio 2018, al posto della retorica commemorativa, Grassi sottolinea "il silenzio degli onesti" che ritenevano superflua la Commissione d'inchiesta sul presupposto che si sapesse tutta la verità. La Commissione, invece, accanto a mille verità, ha anche individuato due brigatisti insospettabili che forse sono stati i veri carcerieri di Moro in una prigionie ubicata a Roma, via Massimi, 91, zona extraterritoriale di proprietà dello IOR di Marcinkus, gestita dal dr. Luigi Mennini, padre del famoso sacerdote Antonello, oggi Vescovo, che secondo Cossiga è andato a trovare Moro in prigionie.

Il 16 gennaio 2018, un articolo del Direttore della 'Gazzetta' Giuseppe De Tomaso, dal titolo "Lo statista DC ucciso chissà quante volte in 40 anni".

"È stato ucciso tutte le volte che qualcuno ha ostacolato o impedito la ricerca della verità".

De Tomaso amaramente conclude così: "Strano Paese è il nostro, in cui la verità è un optional, e in cui neppure la morte riesce a scongiurare sberleffi e decisioni. Fu Moro per primo a presagire per se stesso una fine choc simile a quella di John Fitzgerald".

Kennedy (1917-1963) a Dallas. Ma c'è una differenza tra l'omicidio Kennedy e l'omicidio Moro. Il presidente USA si è visto uccidere solo una volta. Il leader italiano si è rivisto e si rivede uccidere chissà quante volte. E non solo dai protagonisti e dai sodali delle Brigate Rosse".

Altri tre articoli di Gero Grassi (30 aprile, 22 giugno e 4 settembre 2018) vertono sulle iniziative del Consiglio Regionale della Puglia, volute dal Presidente del Consiglio Mario Loizzo per ricordare, riattualizzare, studiare il pensiero di Moro, dalla prima lezione all'Università di Bari (3 novembre 1941) alla Costituente, ai ruoli di Ministro della Giustizia, della Pubblica Istruzione, degli Esteri, del Presidente del Consiglio per poi raccontare la verità sulla strage di via Fani e sulla morte di Aldo Moro.

A queste iniziative partecipano l'Ufficio Scolastico Regionale, l'ANCI Puglia, l'IPSAIC, il SISUS, le Università pugliesi e sono coordinate dal Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia diretto dalla dr.ssa Annavita Perrone.

Mario Loizzo, che ha partecipato in alcune scuole, Università e Comuni alle iniziative su Moro, tocca con mano la volontà dei giovani studenti di sapere la vera storia del Paese. Dichiarò, con orgoglio: *"Il Consiglio Regionale propone alla intera comunità pugliese la riattualizzazione del pensiero di Aldo Moro"*.

Nell'articolo, che riguarda il rapporto di Moro con la Fiera del Levante, in occasione della Mostra organizzata in Fiera, si parla della riproduzione anastatica di una serie di articoli di e su Moro, pubblicati sulla 'Rassegna', su 'Studium' e sulla 'Gazzetta'. Gli articoli, stampati in formato gigante su appositi pannelli, sono omaggiati dal Consiglio Regionale della Puglia agli Istituti Scolastici che partecipano ai progetti Moro. Oggi sono affissi nelle scuole di Puglia.

In uno di questi articoli Giuseppe Giacobuzzo, Direttore della 'Gazzetta', il 9 maggio 1979, scrive che *"l'assenza di Moro è soprattutto assenza di attenzione alla società, alla realtà che avanza, allo stato nascente delle cose da interpretare e tradurre in sintesi politica"*.

Infine il 18 maggio 2018 per la 'Gazzetta' Gero Grassi intervista Alberto Franceschini fondatore con Mara Cagol e Renato Curcio, delle Brigate Rosse. Giuseppe De Tomaso titolò: *"Se incontrassi Moro, gli chiederei perdono"* con articolo in prima pagina. Infatti nella intervista Gero Grassi chiede a Franceschini cosa farebbe se incontrasse Moro.

Rispettiamo quanti ritengono errato dare la parola ai terroristi, ma crediamo sia sbagliato perché, per raccontare la storia, bisogna ascoltare tutti. È vero che alcuni fanno sfoggio nei talk show ed offendono le vittime. Nel caso di Alberto Franceschini forse ad alcuni dà fastidio che racconti una verità diversa da quella consolidata nel tempo. Parla di Brigate Rosse infiltrate; di Mario Moretti che assurge a capo delle Brigate dopo che lui stesso e Curcio sono stati arrestati e la Cagol uccisa; sostiene la totale incapacità dei brigatisti presenti in via Fani ad effettuare una strage di quel tipo; ironicamente, rispetto ai suoi 18 anni di carcere e ai 21 di Curcio, che non hanno mai ucciso nessuno, dice che i brigatisti condannati a 6 ergastoli e che poi scontano appena 13 anni, sono stati "più fortunati".

Franceschini sostiene vera, come accertato dalla Commissione d'inchiesta, la mano di Francesco Cossiga nella scrittura del falso memoriale Morucci-Faranda.

Franceschini diventa spietato verso se stesso e le Brigate Rosse quando afferma: *"Volevamo assaltare il cielo ma ci trovammo con le natiche per terra"*.

Poi aggiunge ai giovani di difendere la democrazia e non seguire le orme di chi ha pensato con le armi di sostenere una battaglia dichiarando: *"In carcere ho capito che quando uccidi una persona, la tua rivoluzione è già fallita perché la vita delle persone è patrimonio indisponibile, come insegnava Aldo Moro"*.

Tobiaco caffè logo and pricing information.

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro Isant English € 11,00
Con cd Lucio Battisti € 10,00
Con Magazine Spesi € 2,30
Con Cd le 100 Canzoni di Natale € 11,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



Tobiaco caffè logo and pricing information.

IL TRIBUNALE DEL RIESAME ACCOGLIE IL RICORSO DELLA PROCURA

Bari, abusivi al S. Paolo sigilli alle case popolari
Sequestrati 88 alloggi: due mesi per lasciarli



MASELLI IN CRONACA >>> S. PAOLO Sequestrati 88 alloggi popolari (foto Turj)

IL CASO IL VICE DELLE EX CCR E IL BOSS RINUNCIANO ALLA PRESCRIZIONE

Biallo e Parisi, si riparte ora spera anche Cavallari

La Cassazione: ok alla richiesta di un nuovo processo
Potrebbe essere annullato il patteggiamento di «Cicci»

NATILE A PAGINA 10 >>>

ROMA L'AUTORITÀ ANTI-CORRUZIONE: ILLEGITTIMA LA NOMINA DEL FRATELLO DI MARRA. «LA SINDACA ERA A CONOSCENZA», PUÒ ESSERE INDAGATA

Raggi, una bufera dopo l'altra

Anche Poletti nei guai. Aut aut della minoranza Pd per non sfidarlo
Mps, verso l'intervento dello Stato. Popolari, verso 6 mesi di proroga

LEGGE ELETTORALE
IL MATTARELLUM
COSÌ LODATO
COSÌ TEMUTO
di GIUSEPPE DE TOMASO



SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 21 >>>

IL TITOLO DEL CAV. VOLA IN BORSA

Berlusconi: da Vivendi un ricatto per Mediaset
L'indagine di Agcom sulla scalata

Nella guerra per Mediaset interviene il Garante delle comunicazioni: aperta un'istruttoria per verificare, e se il caso eliminare, la formazione di posizioni dominanti nel Sistema integrato di comunicazioni.

SERVIZIO A PAGINA 21 >>>

REGIONE CITTADINI INFORMATI CON SMS E MAIL

Reddito dignità per i primi 9.500 pugliesi



BARI La sede del presidente della Regione Puglia
SERVIZIO A PAGINA 10 >>>

STRAGE DI BERLINO

Caccia al tunisino killer venuto dall'Italia



L'OMAGGIO A Berlino in ricordo delle vittime della strage compiuta con un Tir

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

IL CORAGGIO EURO-ETICO DELLA CANCELLIERA

«Questo è un giorno molto duro» ha dichiarato Angela Merkel, subito dopo la strage di Berlino del 19 dicembre, quando già si ipotizzava che il presunto assassino degli attuali dodici morti (e ventinove feriti) potesse essere un cittadino pakistano o forse tunisino, giunto in Germania, negli ultimi tempi, attraverso le rotte proprie dei rifugiati.

A PAGINA 25 >>>

ROMA FRANCESCO IN NEGOZIO COME UN CITTADINO QUALUNQUE

Lo shopping del papa per un paio di scarpe



LA FOTO Papa Francesco nel negozio immortalato con alcuni cittadini romani

SERVIZIO A PAG. 19 >>>

COMMISSIONE C'ERA UN ALTRO COVO. I PALESTINESI TRATTARONO

Moro, in via Fani c'erano «anche» le Brigate Rosse

Il 16 marzo 1978, in via Fani, dove venne rapito Aldo Moro, c'erano non solo le Brigate Rosse. È la novità più rilevante emersa dalla seconda relazione annuale della commissione Moro-2. Individuato un nuovo covo brigatista (zona Balduina). I palestinesi trattarono per la liberazione dello statista dc. Altre clamorose rivelazioni potranno arrivare dalle indagini in corso.

NOTA DI GERO GRASSI A PAG. 25 >>>



MORO Nel «carcere» delle Br

GERO GRASSI*

Via Fani, c'erano «anche» le Br

La Commissione Moro-2, all'unanimità, con una sola astensione, ha approvato la seconda Relazione annuale. Vediamo in sintesi le principali novità. Diciamo subito che ci sono tutte le condizioni, dopo due anni di attività di indagine, di riscrivere la storia del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro. E quindi la storia d'Italia.

NUOVO COVO BR IN ZONA BALDUINA - E' certo che nell'area della Balduina, a Roma, c'era un covo mai scoperto delle Brigate Rosse, dove Moro è tenuto subito dopo il rapimento. Il racconto della fuga da via Fani, contenuto nel memoriale Morucci-Faranda, scritto dal vicedirettore del 'Popolo' Cavedon, è demolito ulteriormente a riprova che nel Memoriale c'è l'accordo tra brigatisti e pezzi infami dello Stato. Il 17 marzo 1978 una fonte riservata della Guardia di Finanza segnala il covo e la zona. Le indagini non arrivano a nulla, ma sono fatte con molta superficialità. Di questo covo ne parlano Mino Pecorelli e Pietro Di Donato. Il covo trovati in via Massimi, collegata a via Licinio Calvo dove, il giorno del rapimento e i due successivi, sono rintracciate le tre auto brigatiste che non sono portate lì da zona distante, ma fuoriescono da un garage di via Licinio Calvo. Molti atti di queste scoperte sono coperti dal segreto istruttorio e sono stati inviati alla Procura della Repubblica di Roma.

Le palazzine in questione registrano la presenza abitativa, durante i 55 giorni, di persone legate all'area politica che effettua il rapimento, una presenza terrorista straniera confermata da testimoni, la presenza di una nota brigatista e di esponenti dell'Autonomia Operaia. Queste presenze convivono in una palazzina dove pure risiedono alcune società americane e altissimi prelati del Vaticano. L'intero stabile è di proprietà dello IOR, il cui amministratore è Mennini, segretario dell'arcivescovo Marcinkus. La Fiat 132 sulla quale è fatto salire Moro dopo via Fani evidenziano infiorescenze arboree presenti nella zona delle palazzine.

I BRIGATISTI MORUCCI E FARANDA SI CONSEGNAANO ALLA POLIZIA - I brigatisti Morucci e Faranda il 29 maggio 1979 non sono arrestati. Si consegnano alla Polizia per contrasti all'interno delle Br e per paura di essere uccisi da Moretti, come dice Pace. Il maresciallo Nicola Mainardi della squadra Mobile di Roma spiega che il covo di via Giulio Cesare è rintracciato grazie a due confidenti che gestiscono l'autosalone AutoCia, Dario Bozzetti e Olindo Andreini, già implicati in vicende criminali e legati alla banda della Magliana. Morucci è amico dei due dall'infanzia e con la Faranda acquista diverse auto dall'AutoCia. Altra curiosità: il prof. Giorgio Conforto, padre di Giuliana, titolare della abitazione dove sono arrestati Morucci e Faranda, già agente dell'Ovra fascista, è agente del KGB, ma opera anche per la CIA ed il SISMI, servizio segreto militare italiano. La prof. Giuliana, che a casa sua ospita i due brigatisti Morucci e Faranda, esce indenne dalla vicenda giudiziaria dopo soli due mesi di carcere.

LE TRATTATIVE DEI PALESTINESI - I palestinesi trattano per la liberazione di Moro. Lo vuole Arafat che utilizza la RAF tedesca. La trattativa fallisce per le divisioni dei palestinesi, vince la linea dei gruppi oltranzisti palestinesi e brigatisti a loro legati. Moro sa tutto questo e il 28 e 29 aprile 1978 scrive all'on. Erminio Pennacchini, Presidente del Comitato di Controllo sui Servizi. Parla di «scambio dei

prigionieri». Il colonnello Stefano Giovannone, capo dei nostri Servizi a Beirut, sin dal 18 febbraio 1978 ha avvisato i Servizi ITALIANI di grande possibile operazione terroristica in Italia. Ma a questa notizia non segue nulla di concreto. Il sostituto Procuratore Gianfranco Armati racconta di aver firmato i mandati di arresto per Giovannone e Habbash, rei di aver fatto uccidere nel 1980 i due giornalisti italiani Graziella De Palo ed Italo Toni che hanno fatto scoperte sensazionali. I mandati non sono convalidati dal Procuratore della Repubblica di Roma.

BAR OLIVETTI DI VIA FANI - Sempre Armati ci racconta che il bar Olivetti, frequentato da persone collegate alla malavita romana, calabrese e siciliana, è l'epicentro del rapimento e che è fatto chiudere appositamente. I bossoli usati in via Fani provengono da un partita di armi italiane vendute all'estero, poi fatte rimpatriare e che trovano nel bar Olivetti di via Fani il punto di riferimento della vendita e del commercio.

LE TRACCE DI SANGUE DEI BRIGATISTI FERITI - Perché i brigatisti omettono di raccontare il ferimento di uno o due di loro? Sulle auto brigatiste (la 132, la Fiat 128 bianca e la Fiat 128 blu) insistono tracce di sangue. Le più evidenti sono sul volante della 128 blu ma è strano, che non ci sono sul cambio e sul freno a mano. C'è sangue anche sul deflettore sinistro, sul vetro e sul rivestimento interno sopra la spalliera anteriore sinistra, come se il conducente ha avuto difficoltà ad accedere all'autovettura per lo spazio esiguo. Tutto ciò rafforza l'idea del parcheggio del mezzo in luogo chiuso, per essere poi portato dopo, in via Licinio Calvo.

LA SCUOLA HYPERION DI PARIGI - Trattasi della scuola di lingue di Parigi, aperta nel 1976 per iniziativa di Corrado Simioni, Duccio Berio e Vanni Mulinaris ed altri esponenti del cosiddetto 'Superclan', nato dopo una scissione delle BR. Particolare curioso il 'Superclan' è impegnato nella diffusione, promozione e vendita delle riviste 'Ordine Pubblico', 'Riforma dello Stato', 'Nuova riforma della Polizia', 'Notiziario Finanze e Tesoro'. Il brigatista Alberto Franceschini nella seduta dello scorso novembre ha detto che 'Hyperion' è stata una camera di compensazione tra i vari servizi, una sorta di Parlamento dei Servizi e che Mario Moretti è molto di più di un spia.

CONCLUSIONE ATTUALE - Ulteriori novità arriveranno dalle indagini in corso e saranno pesantissime. Pensare che autorevoli esponenti della Magistratura, del giornalismo, del Parlamento, delle Forze dell'Ordine hanno sostenuto per anni pubblicamente che il caso Moro si sapeva tutto! Ho proposto la legge istitutiva della Commissione, ho tenuto in tre anni 363 manifestazioni in tutta Italia, ho studiato milioni di pagine ed ascoltato centinaia di persone. Al 'Potere', che dice che sul caso Moro si sa tutto, dico pubblicamente 'Vergogna'. Non ci crede più nessuno. Chi sostiene questo è complice del delitto di abbandono di Aldo Moro, la cui intelligenza, grandezza umana e politica brilla sempre più. Moro è morto da innocente per mano amica. A voi che lo avete ucciso e che continuate a farlo, la condanna morale di aver sacrificato un innocente sull'altare di piccoli interessi di potere. Anche l'Inferno vi respingerà.

* Vicepresidente gruppo Pd alla Camera



BARI

Edsud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione Africano 254 - 70124 Bari - Sede di Bari (800): Centralino 0470200 - Direzione Generale 0470316 - Direzione Politica 0470201 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 0470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Casaca di Bari 0470438-431 (casaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Denunce Italiane 0470413 (denunce.it@lmezzogiorno.it) - Economia 0470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 0470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 0470209 (politica.int@lmezzogiorno.it) - Regioni 0470064 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 0470418 (cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 0470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 0470229 (cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 130° Numero 124

GERO GRASSI*

Moro fantasma in via Montalcini

La prigione di via Montalcini, a Roma, nella quale, secondo i brigatisti, è stato tenuto Moro nei 55 giorni, è solo una finzione.

I brigatisti offrono cinque versioni contraddittorie dell'arrivo di Moro in via Montalcini il 16 marzo 1978. Quando il brigatista Morucci, nel 1984, parla ad Imposimato, di via Montalcini è subito smentito da Mario Moretti che nel 1993, dopo nove anni, fa propria la versione di Morucci. Nel frattempo a Cossiga, con modalità anomale, arriva il Memoriale Morucci-Paranda. Cossiga invece di darlo alla magistratura, lo manda al ministero degli Interni dopo un mese e mezzo dal ricevimento.

Alfredo Carlo Moro sostiene che «deve esserci qualcosa di molto grave che impone ai brigatisti di essere così reticenti e arroccati su una versione insostenibile: evidentemente la rivelazione della reale prigione di Moro nei 55 giorni, e le modalità della sua uccisione, sarebbero comunque compromettenti e pertanto da nascondere accuratamente. Forse perché le Brigate rosse avevano un altro livello rimasto del tutto sconosciuto e che deve essere celato anche oggi per le implicanze che la rivelazione avrebbe? Forse perché le Br sono state mero strumento di altri gruppi o poteri interessati al sequestro, alla sua gestione ed alla uccisione dell'ostaggio».

La Commissione Moro-2, insieme con i Ris del colonnello Luigi Ripani e i suoi uomini, si è recata in via Montalcini per una perizia sui colpi e sulle modalità dell'omicidio Moro. In attesa dei risultati finali possiamo anticipare qualche considerazione.

L'appartamento di via Montalcini è situato al primo piano di una palazzina signorile e ha una grande terrazza situata sul portone dalla quale si può accedere, tramite le finestre, agli appartamenti del

primo piano. Il portone ha un ingresso molto grande con due porte interne e l'ascensore. Da una si accede alle scale, dall'altra al garage nel quale ci sono una decina di box. L'appartamento «brigatista» ha due porte di accesso. La considerazione ovvia è che il covo è aggredibile da più parti e per niente sicuro.

Dall'appartamento per raggiungere il box bisogna percorrere le scale dal primo piano al portone, poi una decina di metri entrando nel garage.

I brigatisti sostengono di aver trasportato, in due, Moro, racchiuso in una cesta. Hanno corso un grande rischio perché potevano trovare persone nel garage e nel portone.

Il box comunica con altri box attraverso una intercapedine posteriore nella quale qualcuno poteva passare anche nel momento della sparatoria.

Le dimensioni del box sono piccolissime e la saracinesca è basculante. I Ris hanno po-

sizionato nel box una Renault 4, identica a quella nella quale fu trovato il corpo di Moro. Prima con il cofano verso il garage, poi con il cofano verso il muro posteriore del box che combacia con la intercapedine.

Il risultato è devastante: quando la Renault è posizionata con il cofano verso il garage l'effetto è che la cesta con Moro non poteva essere dentro per limitazione di spazio.

Quando la Renault è posizionata con il cofano verso la parte posteriore del box, l'effetto è che circa un metro della stessa auto fuoriesce dal box e la saracinesca non può chiudersi.

Per le dimensioni del box, quindi, la cesta è stata posizionata fuori dal box e Moro fatto uscire nel garage con il rischio che chiunque potesse vederlo. Nelle testimonianze processuali una insegnante, che abita nel palazzo, sostiene di aver visto

la Renault rossa con la saracinesca parzialmente abbassata. Non è certa la data, anche se i brigatisti la fissano al 9 maggio.

L'omicidio secondo la versione brigatista sarebbe avvenuto tra le 6 e le 7 del mattino, quindi quando i condomini sono svegli.

Se la Renault fosse posizionata con il cofano verso il garage, considerata l'apertura del cofano verso l'alto e la saracinesca basculante, lo sparatore è di fatto nel garage stesso e non nel box.

Se la Renault è posizionata in senso inverso, tra lo sparatore e Moro ci sono appena dieci centimetri di distanza, considerata anche la lunghezza dell'arma. Quindi la sparatoria è a bruciapelo. Diamo ormai per scontato che Moro non è posizionato nel cofano, dopo la perizia dei Ris che lo collocano appoggiato al cofano aperto e, in seconda ipotesi, seduto dietro, a sinistra nell'auto. Comunque fuori dal cofano, dove invece lo posizionano i brigatisti.

Quando i Ris hanno sparato i primi tre colpi senza silenziatore il rumore assordante è rimbombato, come una bomba, all'interno del garage e sulla strada, sentendosi anche dal portone nettamente ed in maniera meno nitida dal primo piano. I nove colpi silenziati si sentono molto bene nel garage, lievemente nel portone e fuori.

Tutto questo ci riporta ad Alfredo Carlo Moro e a quanto detto in premessa. Se a via Fani affermiamo che c'erano «anche» le Brigate rosse, in via Montalcini possiamo dire che Moro non c'era. A nulla serve dire che dopo 39 anni non abbiamo scoperto la prigione di Moro. Questo non suffraga la certezza di via Montalcini.

Possiamo dire, invece, che forse nel momento dell'omicidio di Moro, mancano i brigatisti se è vero che la loro versione è crollata completamente per l'orario, le modalità dell'esecuzione, il numero dei colpi, la modalità della morte che i brigatisti dicono essere stata istantanea e che invece i Ris fissano almeno mezz'ora dopo la sparatoria.

* Vicepresidente Gruppo PD Camera Deputati



ALDO MORO Ucciso il 9 maggio 1978

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 11 agosto 2017

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 260/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Collana Fumetti € 6,30
Con Turismo in Terra d'Otranto € 2,30
Con Guida al Buongusto € 6,80
Con Cd Luigi Tenca € 10,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (800): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470420-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470218 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Spedisci 5470448 (incontri speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470226 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C. 20/B L. 562/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 130° Numero 223

L'UCCISIONE DI MORO TUTTI I MISTERI E LE FALSE VERITÀ

di GERO GRASSI

DEPUTATO PD

Moro è ucciso perché non deve realizzare la democrazia compiuta (democraticizzazione dei comunisti e alternanza di Governo tra forze democratiche) e l'Europa dei Popoli contro gli accordi di Yalta.

Non esiste una regia del caso Moro, ma alla vicenda partecipano CIA, KGB, MOSSAD, STASI, Servizi Segreti inglesi, francesi, italiani. Con ruoli diversi partecipano mafia, camorra, 'ndrangheta e banda della Magliana (con la quale «discutono» autorevoli personaggi di Polizia e Carabinieri).

In via Fani con le Brigate rosse ci sono Servizi segreti dello Stato, banda della Magliana, Servizi segreti stranieri. Carabinieri e Polizia sono omissivi nelle indagini. Molti testimoni non sono mai interrogati ed alcuni magistrati sono «bloccati».

LA PRIGIONE - La Guardia di Finanza ipotizza, il 17 marzo 1978, l'appartamento dove Moro è tenuto, ma le Forze dell'Ordine non entrano per il carattere di extraterritorialità della sede (appartamenti IOR). La CIA utilizza i suoi uomini in Vaticano (Marcinkus e Padre Morlion, entrambi americani e piduisti). Nell'appartamento di Conforto (KGB), dove sono arrestati Morucci e Faranda, ci sono tracce della presenza di CIA, KGB, IOR, SISMI e uomini che lavorano per più organizzazioni malavitose.

Un documento, contenente 96 nomi di brigatisti, trovato all'arresto di Morucci e Faranda, scompare misteriosamente.

I giornali, quasi tutti, partecipano alla creazione della bugia colossale di Moro «pazzo e drogato» e attivano la logica del non trattare.

L'autopsia dice che Moro non ha mai assunto un milligrammo di stupefacenti. Lo Stato per dimostrare la assunzione di droga nell'autopsia arriva a scuoiargli la testa (foto che lo dimostrano).

Le decisioni politiche sono tutte prese congiuntamente da Cossiga (DC) e Pecchioli (PCI). Abbiamo registrazioni che lo testimoniano. Andreotti «pare» essere informato. Ma ci sono italiani in divisa che agiscono senza informare il Governo.

Il ruolo della famiglia Moro è diversificato. Sul comportamento di alcuni figli persistono forti opacità. Chi si ribella al silenzio è Maria Fida. La moglie di Moro ammette in seguito di aver «subito» nei 55 giorni.

MASSONERIA IN CAMPO - Il ruolo della P2 è devastante e Gelli attivissimo con le sue propaggini in moltissimi campi (Magistratura, Carabinieri, Polizia, Finanza, giornalismo, classe politica). Tina Anselmi paga per averlo detto chiaramente.

Autorevoli magistrati sostengono, anche nelle audizioni in Commissione, che sulla vicenda Moro si sa tutto. Ma sono gli stessi che hanno fatto indagini. Altri magistrati, invece, hanno dimostrato grandi omissioni.

Negli scantinati della Procura della Repubblica di Roma troviamo cassette registrate di interrogatori di brigatisti effettuati da forze di polizia e schede di magistrati uccisi dalle Brigate rosse la cui scrittura è oggi nota. Documentazione mai portata in processi.

La seduta spiritica è una *factio iuris* alla quale credono tutti. In realtà è una soffiata di una parte dei brigatisti.

Dalla Chiesa è ucciso dalla mafia, ma non per motivi di mafia. Lo scopo è rubargli le carte e le bobine di Moro. L'omicidio è ordinato da Riina (registrazione). Dalla Chiesa, iscritto alla P2, frequenta assiduamente il piduista Mino Pecorelli e «traffica» in modo illecito sulla documentazione Moro (i cosiddetti salami). Subito dopo il suo omicidio la mafia ruba dalla sua cassaforte (Prefettura di Palermo) bobine e documenti Moro. Testimonianza del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo.

Insospettabili (a nostra conoscenza) nascondono nella propria abitazione, a Roma, Prospero Gallinari dopo l'omicidio Moro (appartamenti IOR).

SI MUOVE IL PAPA - La trattativa seria la fa solo Paolo VI (raccoglie dieci miliardi di lire) ma viene bloccato dal Governo (Andreotti).

Le Brigate rosse sono infiltrate e la seconda fascia delle Brigate rosse fa arrestare Curcio e Franceschini «per essere libera». Alcuni capi brigatisti usufruiscono di agevolazioni giudiziarie spaventose. Alcuni brigatisti hanno traffici illeciti con uomini dei Servizi.

Cossiga il 10 maggio 1978, giorno delle sue dimissioni e giorno successivo all'omicidio Moro, dichiara pubblicamente che chi ha interrogato Moro è un professore universitario, descrivendo un personaggio (noto) mai processato per la vicenda Moro. Nessuno gli chiede mai chi è.

La testimonianza dei brigatisti sulle modalità, sull'orario, sul luogo dell'omicidio di Aldo Moro sono completamente false e non reggono agli accertamenti probatori. Moro non è tenuto in via Montalcini, come dice la verità ufficiale e la mattina del 9 maggio non è ucciso in via Montalcini.

Il memoriale Morucci Faranda, che diventa la verità di Stato, è conseguenza della trattativa Stato-Brigate rosse. Protagonisti Cossiga e Pecchioli con vertici della Polizia e dei Carabinieri.

L'ipotesi più attendibile è che Moro il 9 maggio sia passato di mano da un gruppo che crede di averlo liberato e chi invece lo uccide. Indagini in corso fanno supporre in un non brigatista l'esecutore materiale dell'omicidio (peraltro individuato). Sono ancora secretati, per sicurezza dello Stato, circa 200 faldoni dei nostri Servizi Segreti nei quali ci sono molte verità su fatti criminali ancora inspiegabili.

NUOVE SCOPERTE
L'INCHIESTA PARLAMENTARE

IL DOCUMENTO FINALE
Il deputato dem: «È stata smantellata la vulgata del memoriale Morucci-Faranda. In via Fani non c'erano solo le Br»

Grassi: «Sul caso Moro la verità è più vicina»

Inquietanti rapporti tra terroristi, boss, spie e pezzi dello Stato

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Alla Camera sulla terza relazione della commissione d'inchiesta sul caso Moro si è registrata una apprezzabile unanimità, con l'astensione di un deputato sardo del misto. In un'Italia spesso divisa, la nostra ricerca della verità è stata apprezzata da tutti in parlamento e nel paese». Gero Grassi, deputato del Pd e componente della commissione d'inchiesta che ha lavorato tre anni per rimuovere tante ombre sul rapimento e l'assassinio dello statista pugliese da parte di terroristi comunisti, commenta così il via libera di Montecitorio al terzo documento prodotto finora.

Onorevole Grassi, quali le principali novità del testo approvato?

L'unanimità è stata raggiunta sulla relazione e sulla risoluzione che chiede un ricordo istituzionale per Moro nel quarantennale della scomparsa, l'intervento della magistratura per assicurare alla giustizia i brigatisti ancora latitanti e

Non è stato sufficientemente protetto. Poi c'è la storia del brigatista Alessio Casimirri, protagonista del rapimento.

Ora in Nicaragua.

Li gestisce il ristorante «la magia Roma». Fu arrestato e rilasciato nel 1982. Abbiamo trovato il tesserino. Se è stato rilasciato, ci sono delle responsabilità che vanno appurate. Manderemo tutto alla procura.

Che dinamica dell'assassinio risulta dai vostri atti?

Per come ci è stata raccontata dai brigatisti, l'uccisione dello statista

non regge alla prova dei fatti, né per il luogo né per l'ora né per la dinamica.

Anche sul rapimento, ci sono stati nuovi sviluppi.

In via Fani non c'erano solo le Br, ma soggetti internazionali e nazionali legati ai servizi e alla criminalità, come la banda della Magliana.

È soddisfatto dell'inchiesta svolta in questi anni?

Nelle settemila pagine dell'attuale commissione la verità è stata riscritta in una maniera tanto credibile che le conclusioni

sono state votate da tutti. Da pugliese ho seguito quotidianamente la battaglia per la verità sulla morte dello statista della nostra terra. Ho tenuto 500 incontri in Italia sul tema «Chi e perché ha ucciso Aldo Moro». L'intera società italiana ci ha spinto ad avvicinarci alla verità. Il quadro ora è completamente cambiato: oltre alle responsabilità delle Br, risalta il ruolo di soggetti che - con azioni e omissioni - hanno determinato questa tragica fine. Ha ragione Carlo Bo: il caso Moro è stato un delitto di abbandono.



STATISTA Aldo Moro, insigne accademico e politico italiano

IL CASO MALATO DI CANCRO IN CARCERE, IL POLITICO RIFIUTA LE CURE

La moglie di Dell'Utri «Ora chiederò la grazia»

● **ROMA.** «Lui non vuole la grazia, ma se fosse l'unica possibilità di salvargli la vita la chiederò». Da giorni Miranda Ratti cerca di portare fuori dal carcere la rabbia di suo marito Marcello Dell'Utri, recluso a Rebibbia. L'ex senatore,

che sconta sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa, ha iniziato lo sciopero della fame e delle cure, come forma di protesta estrema contro la bocciatura, la scorsa settimana, da parte del tribunale di sorveglianza della sua richiesta di sospensione della pena per motivi di salute. Lui afferma di non volere la grazia, «ma giustizia». Eppure, di fronte allo stallo, la signora Ratti è pronta ad andare contro la sua volontà.

Il no a Dell'Utri era arrivato dopo una vera e propria guerra di consulenze tra la procura generale e il collegio difensivo, che aveva indicato cinque strutture sanitarie, a Milano e a Roma, dove l'ex senatore avrebbe potuto essere assistito per le sue patologie, cardiache e oncologiche, in regime di detenzione domiciliare. Ma il trattamento del male, emerso dopo analisi recenti, è stato ritenuto dal tribunale compatibile con il carcere e la malattia cardiaca cronica da cui è affetto, stabile. «Preso atto che il tribunale di sorveglianza decide di lasciarmi morire in carcere - aveva fatto sapere Dell'Utri tramite i suoi avvocati - ho deciso di farlo di mia volontà adottando da oggi lo sciopero della terapia e del vitto». Una battaglia sposata dal Partito Radicale, che ha ospitato la denuncia della moglie in una conferenza stampa.

«Il 20 luglio è stata fatta la diagnosi di tumore e a oggi non è stato fatto niente», è la preoccupazione della signora Ratti per la quale il quadro di salute del marito «è stato messo in dubbio dal tribunale di sorveglianza, come se recitasse una commedia», «avendo il tribunale di sorveglianza decretato la compatibilità della sua prognosi con la detenzione in carcere «lui si ritrova a dover essere curato nell'infermeria del carcere, il cui responsabile ha già detto per ben due volte di non poterlo curare». Sulla questione è intervenuto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «Che Dell'Utri non sia stato curato non mi risulta. È ragionevole interrogarsi sul fatto se, a fronte di un peggioramento della situazione, il contesto sia ancora quello giusto e adatto a dargli quelle cure», ma «pronunciarsi» sulle condizioni e sul modo in cui viene curato, «compete al tribunale di sorveglianza».

Un'eventuale richiesta per l'ex braccio destro di Berlusconi irromperebbe nella campagna elettorale. La Costituzione prevede per il presidente della Repubblica la facoltà di concedere la grazia e di commutare la pena. La richiesta deve arrivare dallo stesso condannato, da un suo prossimo congiunto, dal convivente, dal tutore o curatore, oppure da un avvocato. Una petizione in tale senso è stata lanciata giorni fa dal quotidiano Il Tempo.



PD Gero Grassi

l'unificazione di tutta la documentazione riguardante il processo Moro.

Rispetto alle precedenti ricostruzioni, cosa è stato accertato?

Abbiamo rilevato che pezzi dello Stato fecero una trattativa con le Br negli anni ottanta. Il memoriale Morucci-Faranda servì a costruire la verità «dicibile», chiudendo la stagione armata e addossando tutta la responsabilità alle Br: questa vulgata l'abbiamo smantellata. Il quadro d'insieme era stato composto da Morucci, con qualche magistrato, pezzi delle forze dell'ordine, con Ugo Pecchioli e Francesco Cossiga, che era presidente della Repubblica.

Dal memoriale sono emerse anomalie?

Dopo l'arresto di Morucci, il brigatista iniziò a realizzare il dossier. Se ne trova una copia datata 1986, con dedica a Cossiga, ma il presidente sostenne di averlo ricevuto nel 1990, mentre noi abbiamo scoperto che i servizi lo avevano dal 1988. Si tratta di un testo frutto di una estenuante trattativa per chiudere la vicenda del terrorismo.

Sulle Br?

La nostra ricostruzione evidenzia che la storia dei brigatisti non era solo italiana, ma internazionale. Insomma non sono stati solo quattro compagni che sbagliavano. Hanno avuto tanti rapporti con l'estero.

Moro poteva essere salvato? Si sapeva che sarebbe stato soggetto ad un reato di terrorismo.

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Collana Fumetti € 6,30
Con Magazine Buongusto di Natale € 2,30
Con l'Albero di Biscotti € 11,00
Con La Fabbrica dei Biscotti € 11,00
Con Agenda 2018 € 3,80

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Ediad S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari - Stampa: Vale Scipione (African
264 - 70124 Bari - Sede di Bari (800): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 | Direzione
politica@gazzettamezzogiorno.it - Segreteria di Redazione 5470400 | segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it - Cronaca
di Bari 5470430-431 | cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it - Cronache Italiane 5470413 | cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it
Economia 5470265 | economia@gazzettamezzogiorno.it - Esteri 5470247 | esteri@gazzettamezzogiorno.it - Interni
5470209 | politica.it@gazzettamezzogiorno.it - Regioni 5470264 | cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it - Spettacoli
5470418 | cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it - Speciali 5470448 | iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it
Sport 5470225 | sport@gazzettamezzogiorno.it - Via Culturale 5470239 | cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 131° Numero 15

LETTERE E COMMENTI | 19

MORO, VERITÀ NEGATA DA CHI NON VUOLE LEGGERE LE CARTE

di GERO GRASSI

VICEPRESIDENTE GRUPPO PD ALLA CAMERA

La XVII legislatura del Parlamento è terminata ed i lavori della Commissione Moro-2 pure. Ritengo doveroso raccontare l'intero percorso che dal 2013 fino al 2018 mi ha visto protagonista, insieme ad altri, della ricerca della verità sull'eccidio di via Fani e sul rapimento ed omicidio di Aldo Moro. Il bisogno di verità mi spinge a questo lavoro insieme all'affetto di sei compagni che mai mi hanno lasciato durante il viaggio della speranza e della verità: Aldo Moro, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi. In questo lavoro utilizzo anche il materiale che Maria Fida e Luca Moro hanno raccolto per decenni: i giornali che parlano di Moro. Una enormità di stampa ingiallita: quella che va dal 1978 ad oggi. Assieme tutta la corrispondenza di Maria Fida che va dal 16 marzo al 9 maggio 1978, le testimonianze ricevute durante la prigionia del padre, le lettere dei cittadini italiani che ricordano Moro per un incontro o per una cortesia ricevuta. Ed ancora le lettere di tantissimi brigatisti che dagli anni ottanta scrivono a Maria Fida a causa del suo gesto di perdono. Le lettere di persone squilibrate che insultano Moro per le sue idee politiche. Le testimonianze della candidatura di Maria Fida al collegio senatoriale di Bitonto del 1987 e le lettere conseguenti alla sua fuoriuscita dalla DC.

Tante lettere di uomini politici di tutti i partiti. Infine oggetti personali di Moro. Un enorme archivio di documenti pubblici e privati. Tutto questo materiale è stato conservato, senza catalogazione, in immensi contenitori ignifughi che hanno seguito Maria Fida nei diversi spostamenti abitativi fino a quando non lo ha affidato a me, privandosene definitivamente. Carte insanguinate completamente inedite. Ho impiegato centinaia di nottate a catalogare e ordinare la intera documentazione, oggi a disposizione degli studiosi e degli appassionati sul sito www.gerograssi.it dove realizzo una completa vetrina della documentazione Moro. Lo faccio gratuitamente, a differenza di altri. Gli originali, ordinati per tema (Rassegna Stampa e Documentazione), oggi sono in mio possesso, trasformati in volumi rilegati.

Nulla è stato omesso. Durante l'immenso lavoro spesso mi sono trovato a leggere le lettere dei brigatisti con i pentimenti veri e quelli falsi. Ho letto articoli di Moro e documenti personali risalenti ad oltre 40 anni fa. Ringrazio con affetto Luca e Maria Fida per questo enorme regalo e per la fiducia accordatami. Tutto è conservato gelosamente come le reliquie di un martire. Insieme a questa documentazione l'enorme materiale prodotto dalla Commissione Moro-2, presieduta dall'amico Giuseppe Fioroni che ha svolto 154 sedute e 128 audizioni nel periodo 3 ottobre 2014 - 6 dicembre 2017, con lo scopo di far emergere aspetti non approfonditi o approfonditi in modo carente e specifiche responsabilità in merito.

CHI E PERCHÉ - Nel testo tantissime note: per raccontare uomini che ai giovani d'oggi sono poco conosciuti. Il tour moroteo ha prodotto diverse tesi di laurea in tutta Italia. Per il gruppo Pd ho realizzato 5000 copie del dossier *Chi e perché ha ucciso Moro* che contiene una sintesi dei lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta che si sono occupate del rapimento e dell'omicidio di Moro. Il dossier e le relazioni approvate dal Parlamento, sono stati offerti a tutti coloro hanno fatto richiesta o hanno interesse alla vicenda Moro, tra cui tantissime scuole. La verità sull'eccidio di via Fani e sulla morte di Moro è una sola. Non la mia verità, come molti hanno cercato e cercano di affermare. Nemmeno la loro. Io non mi sono mosso per affermare una verità a me gradevole. La verità è quella che emerge dalle indagini ed è suffragata a prove certe. Questo lavoro ha il pregio di aver guardato a 360 gradi, senza mai risparmiare nessuno, nemmeno quelli che, dopo la morte di Moro, hanno fatto finta di piangere, invece prima hanno fatto soffrire Moro, tentando di umiliarlo. Penso a tanti giornalisti, ma anche ad esponenti della classe politica. Il rapimento dimostra quanto Moro non fosse un uomo da abbattere, ma da distruggere. Nessuna pretesa di esaustività, ma un contributo di verità costato enorme fatica che a differenza di altri, non si fonda sull'utilizzo di danaro pubblico, in alcuni casi gestito in maniera poco trasparente. Prima della Commissione Moro-2 questa la 'verità': Faranda e Morucci hanno detto tutto con il Memoriale. Oggi nella terza Relazione Moro, approvata dalla Camera il 13 dicembre 2017, si dice: "emerge un particolare rapporto di Morucci con apparati dello Stato e figure istituzionali, con i quali si avviò nel corso degli anni '80 una forma di interlocuzione, in un sovrapporsi di piani tra la vicenda criminale e quelle politico-giudiziarie. Ciò favorì un processo di rielaborazione *a posteriori* della vicenda Moro che costituisce un grande problema politico-culturale aperto, perché per molti aspetti si tradusse in una sorta di negoziato di cui l'opinione pubblica fu tenuta sostanzialmente all'oscuro".

Una piccola soddisfazione: sono stato studente del prof. Renato Dell'Andro all'Università di Bari. Dagli atti della Commissione Moro-2 emerge chiaramente quanto il professore abbia fatto per la vita di Moro. Lo sostiene l'on. Guido Bodrato, lo afferma l'ing. Luigi Ferlicchia riportando anche lo scontro tra Franco Salvi e Dell'Andro, lo sostengono alcuni brigatisti. Immagino quanto abbia sofferto il professore della morte di Moro. Anche Riccardo Misasi ed Amintore Fanfani erano apertamente per la trattativa. La DC pugliese fu invitata a non assumere posizioni diverse da quella nazionale. La documentazione e le novità prodotte dalla Commissione Moro-2 "restituiscono a Moro un grande spessore politico e intellettuale, facendo emergere il suo 'martirio laico', nel quale si evidenziarono le sue qualità di statista e cristiano". Così è scritto in chiusura della terza relazione.

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Collana Fumetti € 6,30
Con Magazine Buongusto di Natale € 2,30
Con l'Albero di Biscotti € 11,00
Con La Fabbrica dei Biscotti € 11,00
Con Agenda 2018 € 3,80

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (880): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 131° Numero 15

LO STATISTA DC UCCISO CHISSÀ QUANTE VOLTE IN 40 ANNI

di GIUSEPPE DE TOMASO

La tragedia di Aldo Moro (1916-1978) non finisce mai. Una tortura postuma senza intervalli. Sono trascorsi quasi 40 anni dal rapimento del presidente dc in via Fani e dal ritrovamento del suo cadavere in via Caetani, ma il tiro al bersaglio contro il povero leader non conosce pause. Moro non è stato ammazzato solo una volta. È stato ucciso tutte le volte che qualcuno ha ostacolato o impedito la ricerca della verità. È stato ucciso tutte le volte che qualcuno ha mancato di rispetto (e di pietà) nei suoi confronti, nei confronti di un uomo vittima della congiura forse più sconvolgente della nostra storia dopo quella che, nelle Idi di marzo, portò all'eliminazione di Giulio Cesare (100-44 avanti Cristo).

SEGUE A PAGINA 17>>

DE TOMASO

Lo statista dc ucciso chissà...

>>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'altro ieri la brigatista rossa Barbara Balzerani, presente anche in via Fani, si è esibita su Facebook con un post («Chi mi ospita oltre confine per i fasti del 40ennale?») che avrebbe voluto essere ironico, ma che, pure agli animi più spregiudicati, è apparso blasfemo e vergognoso, oltre che irriverente e irricevibile.

Tutte le tragedie non meritano retropensieri satirici e sarcastici. Ma se c'è una tragedia che non merita, e non ammette, *boutade* o tentativi più o meno maldestri di ironica sdrammatizzazione, la principale riguarda il caso Moro.

L'Italia non ha fatto ancora i conti con l'eccidio del 18 marzo 1978 e con l'epilogo del 9 maggio 1978. L'Italia del Potere, che non è solo l'Italia della Politica, sembra tuttora provare un senso di fastidio quando rispunta la vicenda di quei 56 giorni che sconvolsero il Paese. Basti pensare al silenzio assordante che ha accompagnato i lavori, e ha accolto, le conclusioni dell'ultima commissione parlamentare sul caso Moro, presieduta da Beppe Fioroni e vicepresieduta da Gero Grassi. La commissione ha svolto indagini meticolose e capillari. Ha interrogato testimoni inediti e negletti. Ha ripescato fatti incredibilmente sottaciuti. Ha riaperto fascicoli impolverati e mai consultati. Ha acceso fari su tutte le zone oscure del pre-rapimento, del rapimento e del post-rapimento. Ma tanto impegno non ha ricevuto la dovuta risonanza mediatica, anzi qualche anima scanzonata ha fatto fatica a celare un sostanziale scetticismo, quasi che la relazione finale della commissione fosse un mosaico di teoremi e non una sistematica ricostruzione di fatti accertati.

Questo giornale non è portato a cadere prigioniero delle interpretazioni cospirazionistiche degli eventi storici, né è affamato di letture dietrologiche. E non è neppure un aedo del revisionismo storico a tutti i costi, da alimentare a prescindere. Ma la concatenazione dei fatti e misfatti accertati che caratterizzano il periodo della prigionia di Moro farebbe vacillare pure l'avantologo più cocciuto, quello più refrattario all'esame di nuovi retroscena e rivelazioni. Anche perché la dietrologia su Moro non è più tale. È pura avantologia, visto che i fatti parlano alla luce del sole.

Nella documentazione sul delitto Moro curata dalla commissione parlamentare (in particolare da Gero Grassi), sui cui lavori la Gazzetta ha riferito in questi anni, vengono scoperte connivenze e prepotenze, mascalzate e vigliaccherie, ipocrisie e depistaggi. Insomma: Moro doveva morire.

Già l'agguato di via Fani rappresenta un rebus da infarto. Un'azione militare perfetta: Moro rapito e la scorta ammazzata. Operazione che manco dieci James Bond avrebbero saputo portare a termine con analoga abilità chirurgica. Possibile che ne fosse capace un commando di brigatisti che, fino a quel giorno, non si erano mai distinti in gesta militari di così elevata precisione?

E la condotta del governo Andreotti nei giorni successivi al sequestro? E la chiusura di ogni spiraglio trattativistico? E il sostanziale boicottaggio dell'intervento di mediazione di papa Paolo VI? E l'oscura vicenda della seduta spiritica da cui emerse il nome di Gradoli? E il ruolo dei servizi segreti non solo italiani? E le infiltrazioni istituzionali (poi dimostrate) tra i terroristi? E le complicità tra le superpotenze?

Si potrebbe continuare all'infinito. Un filo conduttore emerge dalla lettura degli atti: per i registi, per i burattinai dell'epoca, Moro non andava salvato. Il grande Leonardo Sciascia (1921-1989) fu tra i primi, se non il primo in assoluto, a intuire che il vero Moro era quello delle lettere dal carcere, in cui il prigioniero indicava una via d'uscita alle autorità dello Stato, e in cui esprimeva le sue più sincere valutazioni sulla nomenclatura in carica, che lo aveva abbandonato.

Sciascia venne preso per un visionario, per un romanziere smanioso di arricchire con il capitolo su Moro il suo giallo-pamphlet *Todo Modo*, la cui trasposizione cinematografica con uno strepitoso Gian Maria Volontè (1933-1994), aveva scioccato il pubblico, a causa dell'impressionante somiglianza fisica tra il personaggio protagonista della pellicola e il presidente della Dc.

Probabilmente il *puzzle* di scoperte per decrittare il mistero Moro è ancora incompleto, anche se i pezzi di verità messi assieme dai commissari parlamentari consentono di ben collocare i tasselli del mosaico. Ma il «martirio laico» dello statista pugliese rimane lì, nella sua drammatica evoluzione, anche postuma.

Strano Paese è il nostro, in cui la verità è un *optional*, e in cui neppure la morte riesce a scongiurare sberleffi e derisioni. Fu Moro per primo a presagire per se stesso una fine *choc* simile a quella di John Fitzgerald Kennedy (1917-1963) a Dallas. Ma c'è una differenza tra l'omicidio Kennedy e l'omicidio Moro. Il presidente Usa si è visto uccidere solo una volta. Il leader italiano si è rivisto e si rivede uccidere chissà quante volte. E non solo dai protagonisti e dai sodali delle Brigate Rosse.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno.it

L'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO

Con «Moro vive» la Regione porta lo statista nelle scuole

● **BARI.** «Il 9 maggio 1978 lavoravo a Roma, nella segreteria nazionale della Federbraccianti Cgil e da alcune settimane, seguivo il dramma delle famiglie dei cinque agenti caduti in via Fani e la lenta agonia dei 55 giorni in cui era precipitato l'onorevole Aldo Moro. Di quell'uomo, apprezzavo la capacità dell'ascolto e la propensione al dialogo, che caratterizzarono la sua intera vita politica spesa per realizzare la democrazia compiuta e per creare l'Europa dei popoli. Giustamente, il Parlamento italiano ha stabilito, con legge, che il 9 maggio, giorno della sua morte, dovrà essere la giornata del ricordo di tutte le vittime del terrorismo».

È quanto sostiene il presidente del Consiglio della Regione Puglia, Mario Loizzo che ricorda: «Il Consiglio regionale, dopo aver dedicato a Moro due importanti eventi e la pubblicazione di un volume in occasione del centenario della sua nascita, intende proporre alle scuole, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, il progetto "Moro vive" che sarà attuato negli anni scolastici 2018-19 e 2019-20 a cura della sezione Biblioteca e comunicazione istituzionale del Consiglio regionale con 200 manifestazioni da tenersi nelle scuole pugliesi. Il progetto è indirizzato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, al fine di mantenere viva la memoria e diffondere il pensiero del nostro grande conterraneo».

«Le manifestazioni presso gli Istituti scolastici - dice ancora Loizzo - consistono nella illustrazione analitica, attraverso gli atti processuali e delle Commissioni d'inchiesta, dell'intera vicenda politica, professionale ed umana del grande leader pugliese; a partire dalla prima lezione all'Università di Bari del 3 novembre 1941 sino al 9 maggio 1978, data del ritrovamento del cadavere. Il tutto, inserito nel quadro storico-politico italiano ed internazionale, che va dagli anni sessanta ad oggi».

A tutti i ragazzi partecipanti sarà consegnato, a cura del Con-



IL RICORDO Iniziativa della Regione per Moro

siglio regionale della Puglia, un opuscolo che contiene: un breve riassunto dell'impegno sociale e politico di Moro; alcuni suoi pensieri molto significativi ed attuali; il suo intervento nel Consiglio regionale della Puglia il 21 dicembre 1975 per il trentennale della Resistenza; la commemorazione tenuta in Consiglio regionale il 10 maggio 1978 dal presidente del Consiglio regionale prof. Luigi Tarricone e dal presidente della Giunta avv. Nicola Rotolo».

GERO GRASSI*

Moro, il silenzio degli onesti

Ho nella mente e nel cuore i passaggi del dolore moroteo. Ricordo i mormorii di chi sosteneva che l'istituzione di un'ulteriore Commissione d'inchiesta sull'omicidio di Moro e degli uomini della scorta, era inutile perché si sapeva tutto (alcuni magistrati inclusi). Hanno tentato di non far partire i lavori dalla Commissione che è stata istituita solo il 3 ottobre con legge approvata nel maggio 2014. Ho voluto fare un'operazione di verità. La Commissione Moro non ha guardato solo il passato, ma il futuro.

VERITÀ COSTRUITA -La verità dello Stato sul caso Moro è combaciata per troppo tempo con il 'memoriale Morucci - Faranda'. Valerio Morucci, nello stesso periodo, svolge il ruolo di imputato, di consulente di qualche magistrato e delle forze dell'ordine. La mattina è imputato in alcuni processi, il pomeriggio parla con Cossiga e Pecchioli, la sera fa il consulente di magistrati che lo inducono con l'inganno ad incontrare Tizio e Caio, ingannando lui e ingannando le persone che incontra. Tutto questo perché agli italiani bisognava dare una verità dicibile, una verità che chiudesse il terrorismo, che ponesse la parola 'fine' a un grande imbroglio, iniziato non il 16 marzo 1978, ma nel 1963, con il Piano Solo che prevede il rapimento l'omicidio di Aldo Moro.

In via Fani sono rimasti in pochi a sostenere che c'erano solo le Brigate Rosse. Alcuni brigatisti, autorevoli rappresentanti della magistratura, rappresentanti delle forze dell'ordine, di Stati stranieri che hanno vissuto quel tempo hanno sostenuto che in via Fani con le Brigate Rosse c'erano tanti e tanti altri e che le Brigate Rosse erano comprimarie. Questo non riduce il livello di criminalità dei brigatisti ma lo aumenta, perché criminali e bugiardi rappresentanti un mondo che non è quello loro, un mondo fatto di commistione tra pezzi dello Stato e pezzi della criminalità. Le contiguità evidenziate dalla Commissione, tra la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la banda della Magliana e le Brigate Rosse non sono un caso.

Nel 1978 avevo vent'anni. Ricordo che le Brigate Rosse esordirono dicendo che avrebbero detto tutto al popolo. Siamo ancora in attesa che lo facciano. Dicevano che si muovevano per realizzare la giustizia sociale. Siamo in attesa di capire quale giustizia: non c'è giustizia che passa attraverso gli omicidi.

La Commissione è andata sul luogo del 'delitto', in via Montalcini, dove non c'è una prova che Moro sia stato ucciso. Qualche magistrato fece propria una dichiarazione di alcuni brigatisti senza alcuna prova. Nella Renault non c'è una traccia della presenza dei brigatisti che forse, nel momento in cui Moro è stato ucciso, non c'erano, tant'è che la descrizione che i brigatisti fanno dell'omicidio è smontata pezzo a pezzo. Non puoi sbagliare il racconto dell'omicidio che caratterizza la storia della Repubblica.

Sono particolarmente lieto che la Commissione Moro-2, senza l'eco che spesso fanno alcune trasmissioni televisive, è riuscita a dimostrare che nella vicenda Moro alcuni magistrati ed uomini delle forze dell'ordine, insieme ad alcuni uomini di Governo, hanno volutamente sottaciuto prove evidenti. Non si può arrestare un personaggio come Casimiri e poi farlo partire. Non ci si può fermare dietro una porta chiusa. Non si può, come disse il procuratore generale di Roma Pascalino, accettare supinamente che la Polizia di Stato faccia operazioni di parata tendenti a rassicurare la popolazione, ma non a cercare Moro.

Il colpo finale della Commissione è l'aver individuato brigatisti mai toccati da provvedimenti giudiziari, i cui nomi non sono mai venuti fuori e aver evidenziato che molto, molto, molto probabilmente la prima prigione di Moro è stata in via Massimi 91, lì dove le forze di Polizia, a seguito di un'indicazione della Guardia di Finanza, non entrano perché palazzina extra-

territoriale di proprietà dello IOR, gestito da Marcinkus che è un agente CIA, iscritto alla P2. Paolo VI tenta la trattativa - testimoni ci hanno raccontato di aver visto le mazzette dei soldi, 10 miliardi di lire dell'epoca - ma è osteggiato dallo IOR, tant'è che quel denaro lo va a trovare fuori, a Milano, dove c'erano tanti ebrei che aveva salvato in occasione della seconda guerra mondiale.

Non è un caso che il giorno di piazza Fontana, a Moro è consigliato un certo percorso, per tornare in Italia dalla Francia dove si trova. Non è un caso che l'uomo buono, amico, mite, generoso, come Paolo VI definisce Aldo Moro, sia tutt'oggi abbandonato da settori della società, che continuano ad ucciderlo, non volendo raccontare la verità. Il silenzio degli 'onesti'.

La Commissione ha consegnato al Parlamento, al Paese e alla storia, un nuovo disegno di quarant'anni della Repubblica, un disegno che ci pone tanti interrogativi. Un disegno che dice che si può democraticamente combattere e lottare, perché l'Italia, il Paese, siano migliori di come noi stessi li rappresentiamo.

Sul 'Corriere della Sera del 14 novembre 1974 Pasolini scrive: "Io so, io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe. Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna, dei primi mesi del 1974. Io so i nomi del vertice che ha manovrato. Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi opposte, fasi della tensione: una prima anticomunista e una seconda antifascista. Io so i nomi delle persone serie e importanti, che stanno dietro ai tragici ragazzi, che hanno scelto le suicide atrocità fasciste, e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killer e sicari. Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti, di cui si sono resi colpevoli. Io so, ma non ho le prove, non ho nemmeno indizi".

SENZA PROTEZIONE -Pasolini intuisce, decenni prima, la verità. Aldo Moro ed Enrico Berlinguer sono gli unici due politici italiani ad andare al suo funerale, la cui morte è anch'essa tutta da riscrivere. Cito Pasolini perché quell'intellettuale a mani nude dice: "Io so. Ma non ho le prove". La Commissione quelle prove le ha trovate: sa i nomi, sa i cognomi, ha riempito gli omissis di tanti anni, riscrivendo un pezzo della storia italiana. Le Brigate Rosse non sono state un fenomeno solo italiano, ma un fenomeno internazionale.

Aldo Moro andava protetto e non è stato protetto. Prima del rapimento si sapeva che Moro correva rischi altissimi. Lo stesso Moro, il 15 marzo, ne parla con il Capo della Polizia.

Sono orgoglioso, oggi, di poter dire che Moro rivive nella coscienza, nell'intelligenza e nei cuori degli italiani, che dalla vicenda Moro non vogliono guardare il passato, ma un futuro di speranza e di pace.

* Vicepresidente della commissione Moro-2 nella scorsa legislatura

Con Saicaf da sempre, ogni sorso una sorpresa... SAICAF IL CAFFÈ

Rifiuti a Bari vecchia arriva il «porta a porta»... L'Amiu: entro l'estate il ritiro a domicilio

Morte di Ciccio e Tore il padre: riaprite l'inchiesta... Chieste nuove indagini sui «buché» della vicenda

Europa, siluro a M5S e Lega... Bruxelles richiama al rispetto dei patti su deficit, debito e caso migranti

UN PREMIER TERZO PER UN GOVERNO SOTTO TUTELA... IL COLLOQUIO COL MOROTEO GRASSI

«Chiederei perdono a Moro» Il br Franceschini si racconta... «Al giovani dico: non seguite le nostre orme»

CEMENTO & FINANZA... CALCIO & TRIBUNALI

MANCINI, UNA RINNOVATA DICHIARAZIONE D'AMORE... «H»

AK550... KYMCO... La sport touring che ha sempre sognato a 172,4 € al mese TAED 5,50%

IL COLLOQUIO COL MOROTEO GRASSI «Chiederei perdono a Moro» Il br Franceschini si racconta

L'INTERVISTA IL BRIGATISTA PENITENTE IL FUOCO DI VIA FANI IL CONTROLLO SUL TERRORISMO

«Se incontrassi Moro gli chiederei perdono» Franceschini, fondatore delle Br, «interrogato» dal moroteo Grassi

«DETENZIONE» Ho fatto 18 anni di carcere senza aver ucciso nessuno I brigatisti di Via Fani solo 13 «TRATTATIVA» Ci fu ma fallì per colpa di uomini dello Stato in particolare Cossiga

L'inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro mi fa conoscere Alberto Franceschini, uno dei fondatori... «Sei un uomo di grande coraggio»

parte dei brigatisti liberi, fuori dalle Brigate rosse, insieme a Curcio... «Sulla Xylella solo tante parole»

«La voglia profonda di cambiare il mondo, un desiderio di assoluto»... «Perché pur avendo saputo dell'imminente arresto Moretti non vi avvisò?»

Sei l'unico brigatista che ritiene incredibile la geometrica potenza di fuoco di via Fani... «Quanti anni di galera hai fatto»

senza mai uccidere nessuno? «Diciotto»... «Perché i brigatisti potevano essere catturati facilmente»



BRIGATISTA PENITENTE Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle Br, accetta di essere «interrogato» dal caso Moro da Gero Grassi...



CASO MORO Gero Grassi, 60 anni



IL RETROVAMENTO il corpo senza vita di Aldo Moro fu ritrovato in una Renault rossa il 9 maggio 1975

«Giacquinta» della Commissione Moro-2

«MORO VIVE», INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE

di GERO GRASSI*

Il Consiglio Regionale della Puglia, per iniziativa del presidente Mario Loizzo, ha predisposto attraverso il Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, 4 progetti su Aldo Moro, al fine di riattualizzarne il pensiero ed informare i cittadini pugliesi della sua tragica vicenda che vede drammaticamente coinvolto anche il poliziotto di Fasano Franco Zizzi, trucidato in via Fani il 16 marzo 1978, in quanto impegnato nel servizio di scorta.

Scopo principale è far rivivere il pensiero di Moro alla Costituente dove imposta la sacralità della persona; raccontare il ruolo e l'importanza della scuola nel pensiero di Moro; studiare il Moro professore universitario che in pieno fascismo, nella sua prima lezione all'Università di Bari, il 3 novembre 1941, dice: "La persona prima di tutto". Discutere di Moro quando collega in un tutt'uno Europa e Mediterraneo; delineare la funzione della pena che in Moro è essenzialmente rieducazione e quindi Moro abolisce il 'fine pena mai'; intersecare l'attività di Moro alla Costituente con quella degli altri parlamentari pugliesi: i foggiani comunisti Giuseppe Di Vittorio e Ruggero Grieco, sindacalisti della CGIL; il liberale di Lecce Giuseppe Grassi; il democristiano, pure leccese, Giuseppe Codacci Pisanelli.

Con il pensiero e le opere, saranno raccontate le motivazioni che sono alla base del rapimento e dell'omicidio di Moro e che consistono principalmente in due grandi motivazioni: una di politica internazionale, cioè la volontà morotea di creare l'Europa dei popoli e superare l'accordo di Yalta che pone sull'Europa il macigno della presenza americana e russa, rendendo l'Italia debole e non completamente autonoma; poi quella di politica interna che consiste, in Moro, nella democrazia compiuta, attraverso il distacco del PCI da Mosca e la europeizzazione dei comunisti attraverso un processo di crescita che Enrico Berlinguer, non senza difficoltà, ha iniziato e che lo vede subire a Sofia un tentativo di omicidio dai russi e dai bulgari.

INCROCIO -La vicenda Moro, o delitto di abbandono, come recita Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, si incrocia drammaticamente con lo stragismo italiano (Piazza Fontana a Milano, Italicus, Piazza della Loggia di Brescia, strage della stazione di Bologna); poi ancora con la P2, associazione criminale di Licio Gelli che ha aderenti nel potere politico, nella magistratura, nel giornalismo, nelle forze armate, nel capitalismo italiano ed addirittura in Vaticano; con lo IOR del vescovo Paul Marcinkus; con la mafia, la camorra, la ndrangheta e la banda della Magliana. Accanto a tutto questo, nella vicenda Moro, si riscontra la presenza, accanto a quelli italiani, dei servizi segreti CIA, KGB, Mossad, di quelli spagnoli, greci, inglesi e francesi. Un mondo criminale pronto a sostenere le forze dell'antistato che

non vogliono la realizzazione dei progetti di Moro, tendenti a far crescere il paese in libertà e in democrazia. Accanto il fenomeno del terrorismo italiano, nel quale le Brigate Rosse hanno avuto grande peso per quello che hanno rappresentato, per i delitti commessi e per le loro evidenti infiltrazioni.

I quattro progetti sono visioabili sul sito www.consiglio.puglia.it: 'Moro vive' destinato agli Istituti superiori, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale presieduto dalla dr.sa Anna Cammalleri; 'Moro: Martire laico' realizzato in collaborazione con l'ANCI Puglia del presidente Domenico Vitto per Comuni, Biblioteche ed Associazioni Culturali; 'Moro: Professore', realizzato in collaborazione con le Università pugliesi coordinate dal Magnifico Rettore dell'Università di Bari Antonio Uricchio per gli studenti universitari; 'Moro: Educatore', realizzato con la collaborazione dell'IPSAIC di Puglia del prof. Vito Leuzzi e del dr. Aldo Muciaccia e dell'Ufficio Scolastico Regionale, finalizzato ad un corso biennale per i docenti di diritto, storia e lettere al fine di formarli ulteriormente sugli anni che vanno dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Il Settore Biblioteca e Comunicazione del Consiglio ha curato un opuscolo su Moro che sarà distribuito gratuitamente a tutti gli studenti partecipanti alla iniziativa. L'ANCI Puglia ha curato la ristampa del mio libro 'Aldo Moro: La verità negata' che ripercorre l'impegno, il pensiero, la vita e la morte di Moro e che sarà distribuito gratuitamente a Comuni, Biblioteche ed Associazioni pugliesi.

I quattro progetti, due dei quali già in corso, avranno termine nel 2020 con la fine dell'attuale legislatura regionale. Sono coordinati dallo scrivente, in quanto dipendente del Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale Puglia e proponente in Parlamento della seconda Commissione d'inchiesta sul rapimento e la morte di Moro.

Un grazie sentito al Presidente del Consiglio Regionale Puglia Mario Loizzo e al Consiglio regionale per aver voluto creare una iniziativa che, a 360 gradi, investe positivamente il territorio pugliese riportando ulteriormente in vita Aldo Moro, nato a Maglie, vissuto a Taranto e a Bari, Martire laico della democrazia e della libertà.

* *Deputato proponente della seconda commissione Moro*

IL RAPPORTO SPECIALE TRA MORO, LA PUGLIA E LA FIERA DEL LEVANTE

di GERO GRASSI

Aldo Moro e la Fiera del Levante sono un binomio inscindibile per la Puglia. Il Presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo e il Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, coordinato dalla dr.ssa Annavita Perrone, organizzano in Fiera una Mostra su Aldo Moro, inaugurata lunedì 10 settembre 2018, alle ore 11, nel padiglione 152-bis del Consiglio regionale. La brochure di presentazione degli eventi del Consiglio regionale ha un titolo profetico: 'La persona prima di tutto'. Sono le parole che Aldo Moro pronuncia il 3 novembre 1941 nella sua prima lezione all'Università di Bari.

A corredo dei 4 progetti Moro, cui partecipano l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Anci Puglia, le Università pugliesi e l'IPSAIC, finalizzati agli studenti degli Istituti Superiori; dei Comuni, delle Biblioteche ed Associazioni; delle Università e dei docenti di lettere, storia, filosofia, diritto, sono esposti scritti di Moro e su Moro, tratti dal sito www.gerograssi.it.

SCRITTI - 'Vita Militare' del 30 luglio 1941: 'Scrivo seduto sull'umile pagliericcio'; 'Rivista Studium' del 1° ottobre 1942: 'Problemi dell'Università'; 'Pensiero e Vita' del 10 giugno 1944: 'Umanità', ritrovato da Vito Antonio Leuzzi ed Aldo Muciaccia; 'La Rassegna' del 10 agosto 1944: 'Prospettive'; 'Azione Fucina' del 25 dicembre 1944: 'Confidenze di un professore'; '1947 Camera dei Deputati Commissione dei 75': 'Esame articoli 1, 6, 7 della Costituzione'; 'Inaugurazione carcere di Trani' del 12 febbraio 1975: 'Invito'; 'La Discussione' del 2 aprile 1976: 'Il discorso del Presidente della DC Aldo Moro' di Guglielmo Zucconi; 'Il Giorno' del 17 febbraio 1977: 'Legittima difesa e valore della vita'; 'Il Giorno' del 6 gennaio 1978: 'Giudizi americani sulla politica italiana', articolo scritto e non pubblicato dal giornale per motivi di opportunità; 'Elezioni politiche del 20 giugno 1976': 'Depliant elettorale'; 'Il Corriere della Sera' del 9 maggio 1979: 'Delitto di abbandono' di Carlo Bò; 'La Gazzetta del Mezzogiorno' del 9 maggio 1979: 'La prima volta senza Moro' di Giuseppe Giacobazzo.

La Mostra offre una piccola panoramica del pensiero e dell'azione di Aldo Moro, fuori dalla Renault nella quale è stato trovato cadavere.

Il militare Aldo Moro, con l'Italia in guerra scrive: "Parliamo di ricostruzione del mondo oggi e a ragione". Periodo difficile, ma Moro guarda al domani e trasmette speranza. Sempre durante la guerra scrive dell'Università e sostiene che 'è inammissibile la frattura che troppo spesso divide il mondo della scienza dal mondo della vita'. Nel 1944 quando l'Italia è passata con gli Alleati, ancora sull'Università, Moro rivolgendosi agli studenti, sostiene che 'il tuo entrare nell'Università ti pone in contatto con un mondo nuovo'.

L'intervento alla Commissione dei 75 nel 1947 delinea alcuni aspetti vitali della Costituzione, sostenendo che

la stessa deve essere strumento efficace di convivenza democratica e che deve essere antifascista, non antifascista, perché così faremmo finta che il fascismo non ci sia stato e dimenticheremmo la grande forza democratica della Resistenza.

Insieme alcuni articoli di Moro sul valore della vita, il valore intangibile della persona, la tragedia della guerra e la speranza che la civiltà italiana risorga, il ruolo del cristianesimo nella società, la situazione italiana precedente al rapimento e la difficoltà degli americani ad accettare un nuovo corso politico dell'Italia e dell'Europa. Ed ancora il depliant di Aldo Moro delle elezioni politiche del 1976 con volti pugliesi noti e meno noti ed una serie di frasi di Moro attualissime, tra cui ricordiamo: 'Non intendiamo ammainare la nostra bandiera che reca il segno della libertà. Al paese proponiamo un'alternativa democratica e popolare che non può essere e non sarà un'alternativa conservatrice'.

RAPPORTI UMANI - Infine la inaugurazione del carcere di Trani del 12 febbraio 1975 e due articoli del 9 maggio 1979. Il primo di Carlo Bò che, a proposito dell'omicidio Moro, parla di 'Delitto di abbandono'. Parole che oggi sono confermate dalla Relazione approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati il 13 dicembre 2017. Il secondo di Giuseppe Giacobazzo sulla 'Gazzetta del Mezzogiorno' il quale sostiene che Moro non influiva in Italia ed in Puglia in quanto uomo di potere. Quella di Moro era una presenza morale e culturale, un fatto umano. Racconta la delusione dei giornalisti americani che seguono Moro in campagna elettorale e scoprono che non ci sono note di colore, ma rapporti umani con i pugliesi. Poi parla del capo servizi esteri francese di 'Le Monde' che, seguendo Moro in Puglia, scopre che parla a Bitritto, come parla a Bruxelles.

Giacobazzo, amaramente, conclude scrivendo che l'assenza di Moro è soprattutto assenza di attenzione alla società, alla realtà che avanza, allo stato nascente delle cose da interpretare e tradurre in sintesi politica. Moro: uomo della persuasione. Conclude dicendo: 'Tutti i democratici si inchinino davanti a questo martiro'.

La Relazione della Commissione Moro-2 termina indicando Aldo Moro Martire della libertà e della Democrazia.

LEZIONI SU MORO PER LE SCUOLE DELLA PUGLIA

di GERO GRASSI

L Il Consiglio regionale della Puglia, accanto ai progetti Moro vive' per gli studenti degli Istituti Superiori con la partecipazione di 50 scuole; 'Moro martire laico' destinato a Comuni, biblioteche ed Associazioni; 'Moro professore' per le Università pugliesi, il 18 ottobre 2018, nell'Aula del Consiglio, a Bari, dà il via al Progetto 'Moro Educatore', ciclo di incontri per la formazione dei docenti di lettere, storia, filosofia e diritto degli Istituti scolastici pugliesi. Il corso biennale prevede 30 ore di formazione annuale.

'Moro educatore' è organizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, l'IPSAIC, il SISUS e la Biblioteca del Consiglio Regionale.

Il ciclo di 14 incontri per docenti ha la finalità di aggiornare gli operatori scolastici con lezioni di autorevoli rappresentanti su aspetti diversi dell'intera vicenda umana, professionale, politica e drammatica di Aldo Moro.

Interverranno i presidenti delle Commissioni d'inchiesta Giovanni Pellegrino e Giuseppe Fioroni che racconteranno i risultati e le difficoltà dell'inchiesta Moro, il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti che parlerà di 'Legalità e Magistratura'; gli scrittori Giovanni Fasanella (Moro ed il contesto internazionale), Stefania Limiti (La strategia della tensione), Filippo Boni (I Martiri di via Fani), il direttore Giuseppe De Tomaso terrà una lezione su 'Moro, la Puglia e La Gazzetta del Mezzogiorno'; i professori universitari Antonio Incampo, Loredana Perla, Raffaele Rodio, Federico Imperato tratteranno 'Moro Costituente', 'Moro Ministro della Pubblica Istruzione', 'Moro e lo Stato', 'Moro e il Mare Mediterraneo'; il generale Luigi Ripani dei RIS tratterà la dinamica della morte di Moro, il capitano dei Carabinieri Roberto Arlati, che guidò l'irruzione in via Montenevoso il 10 ottobre 1978, a Milano, racconterà una delle pagine più oscure della intera vicenda. Interverranno anche due parenti delle vittime di via Fani: Adriana Zizzi e Sandro Leonardi, parte lesa e spesso trascurata nel loro dramma.

Sarà presente uno dei capi fondatori delle Brigate Rosse, Alberto Franceschini, pentito vero che non ha mai ucciso nessuno. Sarà intervistato dal direttore di Telenorba Enzo Magistà.

Le prime due lezioni dei due anni di corso saranno tenute dal sottoscritto, proponente la Commissione d'inchiesta Moro-2, che ha tenuto sinora 600 manifestazioni in tutta Italia. Chi scrive partirà da Moro professore dell'Università di Bari ed arriverà ai risultati della Commissione d'inchiesta Moro-2 proponendo un racconto organico di quasi ottanta anni di storia d'Italia.

Il Presidente del Consiglio regionale della Puglia **Mario Loizzo** scrive: "Il Consiglio regionale propone all'intera comunità pugliese la riattualizzazione del pensiero di Aldo Moro".

All'iniziativa interverranno il Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale Anna Cammalleri, il prof. Vito Antonio Leuzzi dell'IPSAIC, la dr.ssa Annavita Perrone, Dirigente della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio regionale.

Senza conclusione...

Cosa resta dopo aver scritto questo libro: la sensazione di non aver detto tutto, anzi di non poter sapere tutto. Alcuni aspetti restano oscuri ed alcune vicende sono da chiarire.

Quanto accanimento su un uomo mite, uno statista illuminato, un politico dalla visione strategica ampia e lungimirante.

I risultati delle Commissioni di inchiesta parlamentari hanno messo in luce 'segreti accordi' miranti a depotenziare chi, con la forza delle idee e della competenza, era riuscito ad avere il consenso di tutti.

La statura e l'identità di Moro emergono anche durante la prigionia quando, costretto in luogo sconosciuto, tenta di comunicare con lo Stato e con la amata famiglia.

Dopo aver illustrato gli articoli tratti dal 'La Gazzetta del Mezzogiorno', facciamo parlare Moro attraverso le lettere inviate dalla prigionia.

Rileggendole sorprende la lucidità del politico e dello statista. Non così gli uomini ai quali si rivolge: il Presidente del Consiglio Andreotti, il Ministro degli Interni Cossiga, il Segretario della DC Zaccagnini, l'ex Ministro Taviani, il Segretario del PCI Enrico Berlinguer.

Attraverso le lettere, Moro chiarisce di aver compreso il disegno politico ordito dalle BR, ovvero eseguito dalle BR, ma ordito da altri.

Nella lettera del 29 marzo Moro scrive a Cossiga, qualificandosi prigioniero politico. *“Sottoposto come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità...Ti scrivo perché tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. ... E' il nostro operato collettivo sotto accusa e di cui devo rispondere. Io mi trovo sotto un dominio pieno e incontrollato ... con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni.*

Qui Moro avverte di essere stato rapito per evitare che il Partito Comunista ritorni al governo dopo quasi trent'anni votando il programma politico di Andreotti.

Continua Moro: *“La dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato ... Tutti gli altri Stati del mondo si sono regolati in modo positivo ... Ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal territorio sovietico...*

E' il Moro docente che parla con la sua visione della vita, del diritto e dello Stato, l'uomo di sempre: nessun cambiamento ma solo una lucida visione dei fatti.

La seconda lettera di Moro è recapitata il 4 aprile alla redazione di Milano de 'La Repubblica', indirizzata a Zaccagnini, anche se intende rivolgersi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Cossiga Andreotti.

“Parlo innanzitutto alla DC alla quale vengono mosse accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano o dicano nell'immediato gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso nel delineare la disgraziata situazione che io ricordi la mia estrema reiterata e motivata riluttanza

ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto dove materialmente sono io ... Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza ... Tener duro può apparire appropriato ma una qualche concessione è non solo equa ma anche politicamente utile... Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC che nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili ... Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona... E in verità mi sento anche un pò abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi e anche a Gui a proposito di una contestata legge sui rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare...

Solo Taviani smentisce clamorosamente le affermazioni di Moro che, con altra missiva del 10 aprile, manifesta il suo stupore per questo eccesso di zelo e chiarisce che in fatti come questi, di autentica guerriglia, non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità ... La trattativa è vista da Moro come un modo per evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza.

Il 20 aprile, dopo un comunicato delle BR con una foto che dimostra la esistenza in vita di Moro, Zaccagnini riceve una seconda lettera dello statista nella quale, in qualità di Presidente della DC, invita tutto il partito a trovare una soluzione *“equilibrata anche in termini di sicurezza, rispettando quella ispirazione umanitaria, cristiana e democristiana, alla quale si sono dimostrati sensibili Stati civilissimi in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.*

Di questi problemi, terribili ed angoscianti, non credo vi possiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. Con profonda amarezza ho visto in pochi minuti, senza nessuna seria valutazione umana e politica, assumere un atteggiamento di rigida chiusura ... Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragione di Stato che qualcuno lividamente vi suggerisce, quasi a soluzione di tutti i problemi del Paese? Dissipate subito l'impressione di un partito unito per una decisione di morte. Ricordate che la Costituzione repubblicana, come primo segno di novità, ha cancellato la pena di morte. Così cari amici, si verrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per impedirla ... Che la condanna sia eseguita, dipende solo da voi ... Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopodomani”.

Non tutti i giornali pubblicano questa lettera.

La DC incarica la Caritas Internazionale di individuare possibili vie per restituire Moro alla libertà.

Il 24 aprile Moro scrive ancora a Zaccagnini: *“Non creda la DC di aver chiuso il suo problema liquidando Moro. Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa per impedire che della DC si faccia quello che se ne fa oggi”.*

Con riferimento alla Santa Sede, in un'altra lettera alla moglie, Moro soggiunge: *“Nel risvolto del ‘Giorno’ ho visto con dolore ripreso dal solito Zizola un riferimento dell’Osservatore romano’ (Levi). In sostanza: no al ricatto. Con ciò la Santa Sede espressa da questo signor Levi, e modificando precedenti posizioni, smentisce tutta la sua tradizione umanitaria e condanna oggi me, domani saranno i bambini a cadere vittime per non consentire il ricatto. E’ una cosa orribile, indegna della Santa Sede...Naturalmente non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i democristiani che mi hanno voluto nolente ad una carica che, se necessaria al Partito,*

doveva essermi salvata accettando anche lo scambio dei prigionieri. Sono convinto che sarebbe stata la cosa più saggia. Resta pure in questo momento supremo, la mia profonda amarezza personale. Non si è trovato nessuno che si dissociasse? Bisognerebbe dire a Giovanni che significa attività politica. Nessuno si è pentito di avermi spinto a questo passo che io chiaramente non volevo? E Zaccagnini? Come può rimanere tranquillo al suo posto? E Cossiga che non ha saputo immaginare nessuna difesa? Il mio sangue ricadrà su di loro...”

Il 5 maggio arriva l'ultima lettera del Presidente Moro alla famiglia, alla sua adorata Noretta, probabilmente scritta alla fine di aprile.

Mia dolcissima Noretta,

dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo ed incredibile comportamento. Essa va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. E' poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in una unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani.

Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile.

Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienmi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca) Anna Mario il piccolo non nato Agnese Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto.

Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta.

Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo

Senza firma

Manifestazioni su 'Aldo Moro'

del Consiglio Regionale della Puglia

Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale

N.	DATA	ORGANIZZAZIONE	COMUNE	PR.	PROGETTO
001	10-05-2018	SALONE DEL LIBRO	TORINO	TO	VARIE
002	14-05-2018	UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO'	BARI	BA	VARIE
003	28-05-2018	COMUNE	SAN SEVERO	FG	VARIE
004	29-05-2018	COMUNE	ANDRIA	BT	VARIE
005	30-05-2018	COMUNE	GALATONE	LE	VARIE
006	31-05-2018	COMUNE	ANDRANO	LE	VARIE
007	04-06-2018	COMUNE	LOCOROTONDO	BA	VARIE
008	05-06-2018	ASSOCIAZIONE CITTA' CHE VOGLIAMO	TARANTO	TA	VARIE
009	06-06-2018	I.S. CALO'	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
010	06-06-2018	ASSOCIAZIONE MIFACCIODICULTURA	BITONTO	BA	VARIE
011	13-06-2018	ROTARY	CORATO	BA	VARIE
012	14-06-2018	COMUNE	BITETTO	BA	VARIE
013	19-06-2018	ASSOCIAZIONE RINASCITA MODUGNO	MODUGNO	BA	VARIE
014	20-06-2018	COMUNE	LEPORANO	TA	VARIE
015	23-06-2018	COMUNE	DISO	LE	VARIE
016	25-06-2018	ORDINE DEGLI AVVOCATI	CASSINO	FR	VARIE FUORI REGIONE
017	30-06-2018	CIRCOLO DON PRIMO MAZZOLARI	TEMPIO PAUSANIA	SS	VARIE FUORI REGIONE
018	11-07-2018	CIRCOLO ACLI	TORREMAGGIORE	FG	MORO MARTIRE LAICO
019	12-07-2018	UNITRE - UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'	SAN NICANDRO GARGANICO	FG	MORO MARTIRE LAICO
020	19-07-2018	COMUNE	SAN MICHELE SALENTINO	BR	MORO MARTIRE LAICO
021	03-08-2018	CLUB ADRIATICO	POLIGNANO A MARE	BA	MORO MARTIRE LAICO
022	25-08-2018	CIRCOLO ROSSOMANDI	BOVINO	FG	MORO MARTIRE LAICO
023	26-08-2018	LIBRI NEL BORGO ANTICO	BISCEGLIE	BT	MORO MARTIRE LAICO
024	31-08-2018	COMUNE	MONTEMARANO	AV	VARIE FUORI REGIONE
025	08-09-2018	ORDINE DEGLI INGEGNERI	SASSARI	SS	VARIE FUORI REGIONE
026	10-09-2018	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
027	11-09-2018	CENTRO STUDI ALDO MORO	VITERBO	VT	VARIE FUORI REGIONE
028	13-09-2018	DIOCESI	NARDO'	LE	VARIE
029	17-09-2018	OFFICINE DEL SUD	CASSANO MURGE	BA	MORO MARTIRE LAICO
030	22-09-2018	ASSOCIAZIONE DONNE PER LE DONNE	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP	VARIE FUORI REGIONE
031	26-09-2018	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL SANNIO	BENEVENTO	BN	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
032	27-09-2018	COMUNE	MURLO	SI	VARIE FUORI REGIONE
033	28-09-2018	CIRCOLO CULTURALE 'ALDO MORO'	GENOVA	GE	VARIE FUORI REGIONE
034	02-10-2018	I. S. GIULIO CESARE	BARI	BA	MORO VIVE
035	06-10-2018	COMUNE	SAN GIORGIO CANAVESE	TO	VARIE FUORI REGIONE
036	09-10-2018	CONVITTO NAZIONALE BONGHI	LUCERA	FG	MORO VIVE
037	10-10-2018	ASSOCIAZIONE EXPERIA GENIUS LOCI	CARAPELLE	FG	MORO MARTIRE LAICO
038	13-10-2018	LICEO ORSO CORBINO	SIRACUSA	SI	VARIE FUORI REGIONE
039	13-10-2018	ASSOCIAZIONE SANITA'	CATANIA	CT	VARIE FUORI REGIONE
040	15-10-2018	POLO LICEALE MAZZATINTI	GUBBIO	PG	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
041	17-10-2018	LICEO ARISTOSSENSO	TARANTO	TA	MORO VIVE
042	18-10-2018	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
043	20-10-2018	COMUNE	FIUMEFREDDO	CT	VARIE FUORI REGIONE
044	22-10-2018	UNIVERSITA' TELEMATICA PEGASO	BARI	BA	VARIE
045	23-10-2018	ASSOCIAZIONE KALEIDOS	LAGONEGRO	PZ	VARIE FUORI REGIONE
046	24-10-2018	I. S. DE VITI DE MARCO	TRIGGIANO	BA	MORO VIVE

047	25-10-2018	LICEO SCIENTIFICO FEDERICO II DI SVEVIA	ALTAMURA	BA	MORO VIVE
048	26-10-2018	COMUNE	COSTERMANO SUL GARDA	VE	VARIE FUORI REGIONE
049	27-10-2018	POLO LICEALE DANTE ALIGHIERI	GORIZIA	GO	VARIE FUORI REGIONE
050	30-10-2018	I. S. PANETTI PITAGORA	BARI	BA	MORO VIVE
051	03-11-2018	ASSOCIAZIONE ENZO BINETTI ONLUS	FASANO	BR	MORO MARTIRE LAICO
052	06-11-2018	LICEO SCIENTIFICO AMALDI	BITETTO	BA	MORO VIVE
053	07-11-2018	I. S. DELL'OLIO	BISCEGLIE	BT	MORO VIVE
054	08-11-2018	COMUNE	LATIANO	BR	MORO MARTIRE LAICO
055	09-11-2018	ROTARY CLUB	PESCARA	PE	VARIE FUORI REGIONE
056	10-11-2018	PARLAMENTO LEGALITA' INTERNAZIONALE	MASSAFRA	TA	MORO MARTIRE LAICO
057	14-11-2018	LICEO DE SANTIS GALILEI	MANDURIA	TA	MORO VIVE
058	15-11-2018	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
059	19-11-2018	UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO'	BARI	BA	VARIE
060	20-11-2018	I.S. MEUCCI	CASARANO	LE	MORO VIVE
061	23-11-2018	COMUNE	LERCARA FRIDDI	PA	VARIE
062	24-11-2018	I. S. FURNARI	LERCARA FRIDDI	PA	VARIE FUORI REGIONE
063	24-11-2018	DIOCESI	CEFALU'	PA	VARIE FUORI REGIONE
064	27-11-2018	LICEO SCIENTIFICO GALILEI	BITONTO	BA	MORO VIVE
065	30-11-2018	LICEO ENISTEN DA VINCI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
066	01-12-2018	DICIOTTESIMO MERIDIANO	RUFFANO	LE	MORO MARTIRE LAICO
067	04-12-2018	I. S. FRACCACCRETA	SAN SEVERO	FG	MORO VIVE
068	05-12-2018	COMUNE BRINDISI	BRINDISI	BR	MORO MARTIRE LAICO
069	06-12-2018	ASSOCIAZIONE NUOVA UMANITA'	CORATO	BA	MORO MARTIRE LAICO
070	07-12-2018	ASSOCIAZIONE COPERTI A DESTRA	ROMA	RM	VARIE FUORI REGIONE
071	10-12-2018	I. S. PAVONCELLI	CERIGNOLA	FG	MORO VIVE
072	11-12-2018	ASSOCIAZIONE ROTARY CLUB	NARDO'	LE	MORO MARTIRE LAICO
073	12-12-2018	I. S. MORO	TRANI	BT	MORO VIVE
074	13-12-2018	ASSOCIAZIONE ORAQUADRA	GROTTAGLIE	TA	MORO MARTIRE LAICO
075	14-12-2018	REGIONE PUGLIA ASSOCIAZIONE CONSIGLIERI	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
076	14-12-2018	COMUNE	TRIGGIANO	BA	MORO MARTIRE LAICO
077	19-12-2018	LICEO SCIENTIFICO NUZZI	ANDRIA	BT	MORO VIVE
078	20-12-2018	LICEO DON QUIRICO PUNZI	CISTERNINO	BR	MORO VIVE
079	10-01-2019	LICEO EINSTEIN DA VINCI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
080	11-01-2019	UNIVERSITA' DEGLI STUDI	SASSARI	CA	VARIE FUORI REGIONE
081	15-01-2019	LICEO FERMI	CANOSA	BT	MORO VIVE
082	16-01-2019	UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO'	BARI	BA	MORO PROFESSORE
083	18-01-2019	I. S. VOLTA DE GEMMIS	BITONTO	BA	MORO VIVE
084	22-01-2019	LICEO SCIENTIFICO CAFIERO	BARLETTA	BT	MORO VIVE
085	23-01-2019	COMUNE	LEQUILE	LE	MORO MARTIRE LAICO
086	24-01-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
087	25-01-2019	LICEO TITO LIVIO	MARTINA FRANCA	TA	MORO VIVE
088	29-01-2019	LICEO CLASSICO SYLOS	BITONTO	BA	MORO VIVE
089	30-01-2019	I. S. DE LILLA	CONVERSANO	BA	MORO VIVE
090	05-02-2019	COMUNE	APRICENA	FG	MORO MARTIRE LAICO
091	06-02-2019	SCUOLA MEDIA FIORE MORO GESMUNDO	TERLIZZI	BA	MORO MARTIRE LAICO
092	07-02-2019	I. S. BACHELET	GRAVINA	BA	MORO VIVE
093	09-02-2019	PARROCCHIA SANTA SOFIA	CORSANO	LE	MORO MARTIRE LAICO
094	14-02-2019	I. S. CANUDO	GIOIA DEL COLLE	BA	MORO VIVE
095	16-02-2019	COMUNE	POTENZA	PZ	VARIE FUORI REGIONE
096	19-02-2019	I. S. MARCO POLO	BARI	BA	MORO VIVE
097	20-02-2019	UNIVERSITA' DEGLI STUDI	FOGGIA	FG	MORO PROFESSORE
098	21-02-2019	POLO LICEALE FIORE SYLOS	TERLIZZI	BA	MORO VIVE
099	26-02-2019	I. S. DELL'AQUILA	SAN FERDINANDO	BT	MORO VIVE
100	27-02-2019	I. S. LOTTI	ANDRIA	BT	MORO VIVE
101	28-02-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
102	06-03-2019	ASSOCIAZIONE ATLANTIDE	ALEZIO	LE	MORO MARTIRE LAICO
103	07-03-2019	COMUNE	PIETRA MONTECORVINO	FG	MORO MARTIRE LAICO
104	08-03-2019	COMUNE	MOTTA MONTECORVINO	FG	MORO MARTIRE LAICO
105	11-03-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
106	12-03-2019	COMUNE	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE

107	13-03-2019	I. S. CALO'	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
108	14-03-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
109	14-03-2019	ASSOCIAZIONE CULTURALE HINTERLAND	SANNICANDRO DI BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
110	16-03-2019	COMUNE	SANTA TERESA GALLURA	SS	VARIE FUORI REGIONE
111	18-03-2019	ASSOCIAZIONE CULTURALE PIU' CITTA'	CALTANISSETTA	CL	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
112	19-03-2019	UNIVERSITA' DEGLI STUDI	PALERMO	PA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
113	20-03-2019	CONVITTO CIRILLO	BARI	BA	MORO VIVE
114	22-03-2019	ARCHIVIO DI STATO	BARLETTA	BT	MORO MARTIRE LAICO
115	23-03-2019	COMUNE	MONTELEONE DI PUGLIA	FG	MORO MARTIRE LAICO
116	27-03-2019	I. S. DA VINCI	FIUMICINO	RM	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
117	28-03-2019	I. S. FIANI LECCISOTTI	TORREMAGGIORE	FG	MORO VIVE
118	30-03-2019	COMUNE	LATIANO	BR	MORO MARTIRE LAICO
119	04-04-2019	I. S. GARRONE	BARLETTA	BT	MORO VIVE
120	05-04-2019	LIONS CLUB	LUCERA	FG	MORO MARTIRE LAICO
121	07-04-2019	SOCIETA' FRATELLI TARTARELLI	MONOPOLI	BA	MORO MARTIRE LAICO
122	08-04-2019	UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO'	BARI	BA	MORO PROFESSORE
123	09-04-2019	ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO	SAN PIETRO VERNOTICO	BR	MORO MARTIRE LAICO
124	10-04-2019	I.I.S.S. MEDI	GALATONE	LE	MORO MARTIRE LAICO
125	15-04-2019	LICEO SCIENZE UMANE PALUMBO	BRINDISI	BR	MORO MARTIRE LAICO
126	11-04-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
127	26-04-2019	LICEO SCIENTIFICO RIBEZZO	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
128	27-04-2019	COMUNE	CASAMASSIMA	BA	MORO MARTIRE LAICO
129	29-04-2019	ACLI	SENIGALLIA	AN	VARIE FUORI REGIONE
130	03-05-2019	COMUNE	SALA CONSILINA	NA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
131	04-05-2019	I. T. E. T. TANNOIA	RUVO	BA	MORO MARTIRE LAICO
132	07-05-2019	COMUNE	QUALIANO	NA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
133	08-05-2019	LICEO VARRONE	CASSINO	FR	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
134	09-05-2019	COMUNE	TORRITA TIBERINA	RM	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
135	10-05-2019	TEATRO	ROMA	RM	VARIE FUORI REGIONE
136	11-05-2019	COMUNE	TORITTO	BA	MORO MARTIRE LAICO
137	14-05-2019	I. T. E. T. TANNOIA	CORATO	BA	MORO MARTIRE LAICO
138	16-05-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
139	18-05-2019	LICEO SCIENTIFICO LEONARDO	BISCEGLIE	BT	MORO MARTIRE LAICO
140	19-05-2019	COMUNE	LATIANO	BR	MORO MARTIRE LAICO
141	21-05-2019	LICEO SCIENTIFICO EINSTEIN	MOLFETTA	BA	MORO MARTIRE LAICO
142	22-05-2019	I. S. BASILE CARAMIA	ALBEROBELLO	BA	MORO MARTIRE LAICO
143	23-05-2019	ISTITUTO COMPRESIVO MORO MARRONE	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO MARTIRE LAICO
144	24-05-2019	I. S. ALPI MONTALE	RUTIGLIANO	BA	MORO VIVE
145	28-05-2019	I. S. NOTARANGELO	FOGGIA	FG	MORO MARTIRE LAICO
146	29-05-2019	LICEO COMI	TRICASE	LE	MORO MARTIRE LAICO
147	30-05-2019	CONSULTA DIOCESANA	TRICASE	LE	MORO MARTIRE LAICO
148	04-06-2019	COMUNE	MOGLIANO VENETO	TV	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
149	04-06-2019	CONVITTO ASTORI	MOGLIANO VENETO	TV	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
150	07-06-2019	LIONS CLUB	ROMA	RM	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
151	08-06-2019	COMUNE	CARAPELLE	FG	MORO MARTIRE LAICO
152	14-06-2019	ASSOCIAZIONE IO SCELGO MOTTOLA	MOTTOLA	TA	MORO MARTIRE LAICO
153	18-06-2019	COMUNE	BICCARI	FG	MORO MARTIRE LAICO
154	26-06-2019	CONSULTA REGIONALE FEMMINILE	BARI	BA	VARIE
155	28-06-2019	COMUNE	GIOVINAZZO	BA	MORO MARTIRE LAICO
156	05-07-2019	COMITATO CIVICO PER L'EUROPA	SALVE	LE	MORO MARTIRE LAICO
157	09-07-2019	ASSOCIAZIONE MILLENNIALS	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
158	17-07-2019	COMUNE	PATTADA	SS	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
159	31-07-2019	ASSOCIAZIONE ALBERGATORI	FIUGGI	FR	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
160	23-08-2019	COMUNE	AVETRANA	TA	MORO MARTIRE LAICO
161	19-09-2019	COMUNE	MINERVINO MURGE	BT	MORO MARTIRE LAICO
162	20-09-2019	COMUNE	TREPUSZI	LE	MORO MARTIRE LAICO
163	25-09-2019	I.I.S.S. ROMANAZZI	BARI	BA	MORO VIVE
164	26-09-2019	I.I.S.S. DELL'OLIO	BISCEGLIE	BT	MORO VIVE
165	02-10-2019	LICEO FERMI	CANOSA	BT	MORO VIVE
166	03-10-2019	LICEO SCIENZE UMANE PALUMBO	LATIANO	BR	MORO VIVE

167	10-10-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
168	11-10-2019	I.T.E. GENCO	ALTAMURA	BA	MORO VIVE
169	17-10-2019	LICEO LILLA	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
170	18-10-2019	LICEO VINCI MAJORANA	MOLA DI BARI	BA	MORO VIVE
171	19-10-2019	COMUNE	COLLEPASSO	LE	MORO MARTIRE LAICO
172	22-10-2019	LICEO LINGUISTICO MARCO POLO	BARI	BA	MORO VIVE
173	23-10-2019	LICEO LENTINI EINSTEIN	MOTTOLA	TA	MORO VIVE
174	25-10-2019	ISTITUTO SUPERIORE	VELLETRI	RM	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
175	26-10-2019	COMUNE	SASSANO	SA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
176	29-10-2019	I. S. NOTARANGELO	FOGGIA	FG	MORO VIVE
177	30-10-2019	LICEO SCIENTIFICO BAZOLI	LECCE	LE	MORO VIVE
178	31-10-2019	I.S. DE PACE	LECCE	LE	MORO VIVE
179	05-11-2019	ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA	CONVERSANO	BA	MORO MARTIRE LAICO
180	06-11-2019	LICEO POLIVALENTE D. Q. PUNZI	CISTERNINO	BR	MORO VIVE
181	08-11-2019	ASSOCIAZIONE ASOLO REATTIVA	ASOLO	TV	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
182	11-11-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	VARIE
183	12-11-2019	I.I.S. OLIVETTI	ORTA NOVA	FG	MORO VIVE
184	13-11-2019	ASSOCIAZIONE CULTURALE	TURI	BA	MORO MARTIRE LAICO
185	14-11-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
186	15-11-2019	COMUNE	ERCHIE	BR	MORO LAICO
187	16-12-2019	I.I.S.S. LANOCE	MAGLIE	LE	MORO VIVE
188	19-11-2019	I.I.S. MEUCCI	CASARANO	LE	MORO VIVE
189	20-11-2019	COMUNE	OSTUNI	BR	MORO LAICO
190	21-11-2019	POLO LICEALE GALILEI CURIE	MONOPOLI	BA	MORO VIVE
191	22-11-2019	I.T.E.T DE VITI DE MARCO	TRIGGIANO	BA	MORO VIVE
192	25-11-2019	COMUNE	EMPOLI	FI	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
193	26-11-2019	ASSOCIAZIONE CULTURALE	RIETI	RI	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
194	27-11-2019	ORDINE AVVOCATI	ACERRA	NA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
195	28-11-2019	I.I.S.S. COLASANTO	ANDRIA	BT	MORO VIVE
196	29-11-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
197	03-12-2019	I.T.E.T. TANNOIA	CORATO	BA	MORO VIVE
198	04-12-2019	COMUNE	LESINA	FG	MORO MARTIRE LAICO
199	05-12-2019	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
200	06-12-2019	COMUNE	MARUGGIO	TA	MORO MARTIRE LAICO
201	10-12-2019	LICEO SCIENTIFICO RIBEZZO	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
202	12-12-2019	LICEO CLASSICO FLACCO	BARI	BA	MORO VIVE
203	13-12-2019	COMUNE	POGGIORSINI	BA	MORO MARTIRE LAICO
204	17-12-2019	LICEO COMI	TRICASE	LE	MORO VIVE
205	19-12-2019	I.T.E. GIORDANO	BITONTO	BA	MORO VIVE
206	20-12-2019	ASSOCIAZIONE CULTURALE	TRINITAPOLI	BT	MORO MARTIRE LAICO
207	08-01 -2020	I.I.S.S. VESPUCCI	GALLIPOLI	LE	MORO VIVE
208	09-01-2020	ISTITUTO AGRARIO PAVONCELLI	CERIGNOLA	FG	MORO VIVE
209	10-01-2020	ASSOCIAZIONE CULTURALE	ASCOLI SATRIANO	FG	MORO MARTIRE LAICO
210	14-01-2020	I. P.P.S.E.O.A. MODUGNO	POLIGNANO A MARE	BA	MORO VIVE
211	16-01-2020	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
212	17-01-2020	LICEO CAFIERO	BARLETTA	BT	MORO VIVE
213	21-01-2020	I.I.S.S. MORO	TRANI	BT	MORO VIVE
214	22-01-2020	I.S. DA VINCI	FIUMICINO	RM	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
215	23-01-2020	LICEO SCIENTIFICO DA VINCI	BISCEGLIE	BT	MORO VIVE
216	24-01-2020	I.I.S.S. MARCONI HACK	BARI	BA	MORO VIVE
217	28-01-2020	LICEO SCIENTIFICO AMALDI	BITETTO	BA	MORO VIVE
218	29-01-2020	COMUNE	SUPERSANO	LE	MORO MARTIRE LAICO
219	30-01-2020	I. S. S. PANTANELLI MONNET	OSTUNI	BR	MORO VIVE
220	31-01-2020	I.I.S.S. GALILEI COSTA SCARAMBONE	LECCE	LE	MORO VIVE
221	04-02-2020	I.T.E.T. SALVEMINI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
222	06-02-2020	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
223	07-02-2020	LICEO SPORTIVO	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
224	11-02-2020	I.P.S.S.S. DE LILLA	BARI	BA	MORO VIVE
225	12-02-2020	CONVITTO NAZIONALE CIRILLO	BARI	BA	MORO VIVE
226	13-02-2020	I.I.S.S. VOLTA DE GEMMIS	BITONTO	BA	MORO VIVE

227	14-02-2020	I.T.E.S. CALO'	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
228	18-02-2020	I.I.S.S. DE RUGGIERI	MASSAFRA	TA	MORO VIVE
229	19-02-2020	I.T.T. PANETTI PITAGORA	BARI	BA	MORO VIVE
230	20-02-2020	LICEO CLASSICO SCIENTIFICO MOREA	CONVERSANO	BA	MORO VIVE
231	21-02-2020	LICEO SCIENTIFICO FEDERICO II DI SVEVIA	ALTAMURA	BA	MORO VIVE
232	24-02-2020	COMUNE	SAN NICANDRO GARGANICO	FG	MORO MARTIRE LAICO
233	26-02-2020	SCUOLA MEDIA GESMUNDO	TERLIZZI	BA	MORO VIVE
234	27-02-2020	LICEO CLASSICO SYLOS	BITONTO	BA	MORO VIVE
235	28-02-2020	I. T. E. T. TANNOIA	RUVO	BA	MORO VIVE
236	02-03-2020	ASSOCIAZIONE STUDENTI PER UNIVERSITÀ	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
237	03-03-2020	I. S. NERVI	ALTAMURA	BA	MORO VIVE
238	05-03-2020	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
239	06-03-2020	COMUNE	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
240	09-03-2020	I.S. EINAUDI	CANOSA DI PUGLIA	BT	MORO MARTIRE LAICO
241	10-03-2020	LICEO ALPI MONTALE	RUTIGLIANO	BA	MORO VIVE
242	11-03-2020	SCUOLA MEDIA MORO FIORE	TERLIZZI	BA	MORO VIVE
243	12-03-2020	LICEO LINGUISTICO FORNARI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
244	13-03-2020	POLO LICEALE SYLOS	TERLIZZI	BA	MORO VIVE
245	18-03-2020	CONVITTO NAZIONALE CIRILLO	BARI	BA	MORO VIVE
246	19-03-2020	I.P.S.S. DE LILLA	CONVERSANO	BA	MORO VIVE
247	20-03-2020	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO MARTIRE LAICO
248	24-03-2020	I. S. COLAMONICO	ACQUAVIVA DELLE FONTI	BA	MORO VIVE
249	25-03-2020	LICEO CLASSICO SOCRATE	BARI	BA	MORO VIVE
250	26-03-2020	LICEO SCIENTIFICO EINSTEIN DA VINCI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
251	31-03-2020	LICEO CLASSICO EINSTEIN DA VINCI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
252	01-04-2020	ISTITUTO COMPRENSIVO JAPIGIA 1 VERGA	BARI	BA	MORO VIVE
253	02-04-2020	CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA	BARI	BA	MORO EDUCATORE
254	03-04-2020	I.I.S.S. DON TONINO BELLO	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
255	07-04-2020	I. S. GIANNONE MASI	FOGGIA	FG	MORO VIVE
256	08-04-2020	I.T.T. FERMI	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
257	15-04-2020	ISTITUTO DELL'ERBA	CASTELLANA GROTTA	BA	MORO VIVE
258	16-04-2020	I.I.S.S. VESPUCCI	MOLFETTA	BA	MORO VIVE
259	21-04-2020	I.I.S.S. LOTTI UMBERTO I	ANDRIA	BT	MORO VIVE
260	28-04-2020	I.I.S.S. CARAMIA GIGANTE	ALBEROBELLO	BA	MORO VIVE
261	29-04-2020	I.I.S.S. COLONNA GALATINA	GALATINA	LE	MORO VIVE
262	30-04-2020	LICEO SCIENTIFICO BANZI BAZOLI	LECCE	LE	MORO VIVE
263	02-05-2020	ASSOCIAZIONE CULTURALE	SIRACUSA	SR	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
264	05-05-2020	SCUOLA SECONDARIA PADRE PIO	ALTAMURA	BA	MORO VIVE
265	07-05-2020	I.I.S. DA VINCI	NOCI	BA	MORO VIVE
266	12-05-2020	ISTITUTO COMPRENSIVO ALDO MORO	FRANCAVILLA FONTANA	BR	MORO VIVE
267	14-05-2020	I.I.S. GASPARRINI	MELFI	PZ	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
268	15-02-2020	ISTITUTO PERTINI	TURI	BA	MORO VIVE
269	19-05-2020	COMUNE	ROVERETO	TN	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
270	20-05-2020	LICEO GALILEI	TRENTO	TN	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE
271	12-06-2020	COMUNE	SAN MARCELLO	AN	MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE

